

52.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1973.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ACHILLI: Sul servizio civile prestato in Somalia da Cornelio Bergantino, Claudio e Sergio Cremaschi, Francesco Caprioglio e Guido Longhi (4-05209) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	2077	2081
ALFANO: Investimenti nel campo della ricerca scientifica, con particolare riferimento al programma spaziale Sirio (4-04682) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica</i>)	2077	2081
ALIVERTI: Per il congedo anticipato del soldato Dario Ciceri di Mariano Comense (Como) (4-05431) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	2078	
ALOI: Funzionamento del ripetitore TV di Acri (Cosenza) (4-05688) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	2078	
ALOI: Sede di un'officina ferroviaria a Catanzaro-lido anziché a Reggio Calabria (4-05689) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	2079	
BARTOLINI: Fermate di treni alla stazione di Orte (Viterbo) (4-05617) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	2079	
BARTOLINI: Corresponsione della retribuzione ai docenti dei corsi abilitanti speciali iniziati a Terni il 1° settembre 1972 (4-05780) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	2080	
BIAGIONI: Per la concessione dell'esonero dal servizio di leva ad Eugenio Vangi di Castelnuovo Garfagnana (Lucca) (4-04952) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	2080	
BIAMONTE: Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio all'ex combattente Francesco D'Auria di Salerno (4-01606) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	2081	
BIAMONTE: Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio a taluni ex combattenti del Salernitano (4-04257, 04913 e 04990) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)		2081
CALABRÒ: Sulla mancata corresponsione al maresciallo maggiore Domenico Piazza, dipendente del SIFAR, del ricavato della vendita dei suoi beni a Beirut (Libano) (4-03151) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)		2081
CAPPONI BENTIVEGNA CARLA: Sulle norme che regolano l'accesso alle Fosse Ardeatine a Roma nei giorni della ricorrenza dell'eccidio (4-04963) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)		2082
CATALDO: Per la liquidazione dell'integrazione sul prezzo del grano duro nella Basilicata (4-05276) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)		2083
CATELLA: Convenzione italo-svizzera sulla ricezione delle rispettive emissioni radiotelevisive (4-02519) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)		2083
CATTANEI: Per il trasferimento del laboratorio per lo studio della contaminazione radioattiva del mare da Fiascherino (La Spezia) a Trisaia (Matera) (4-05360) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)		2084
CATTANEI: Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio agli ex combattenti (4-05509) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)		2085
COCCIA: Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio all'ex combattente Valentino Bonanni di Poggio Mirteto (Rieti) (4-05090) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)		2085

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1973

PAG.	PAG.		
CONCAS: Sul servizio di mensa presso la 5 ^a ORME di Treviso (4-05274) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	2085	GIOMO: Sul teleservizio dedicato alla manifestazione del 13 maggio 1973 a Milano (4-05445) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	2094
COVELLI: Disegno di legge concernente miglioramenti normativi ed economici per gli ufficiali delle forze armate e dei corpi di polizia (4-04297) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	2086	GRAMEGNA: Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio a taluni ex combattenti del Barese (4-05052 e 05596) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	2095
D'ALESSIO: Trattenimento in servizio o richiamo dal congedo di ufficiali, per incarichi presso il Ministero della difesa ed altri enti (4-05700) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	2086	GUADALUPI: Sul collegio navale Niccolò Tommaseo di Brindisi (4-05639) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	2095
D'AURIA: Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio a taluni ex combattenti delle province di Napoli, Caserta, Frosinone, Savona, Treviso e Catanzaro (4-03822, 04289, 04290, 04879, 04884, 04946, 05170 e 05563) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	2087, 2088, 2089, 2090	GUARRA: Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio all'ex combattente Teodoro Russo di Quindici (Avellino) (4-04748) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	2095
D'AURIA: Sulla morte del pilota Alessandro Fontolan nell'incidente aereo del 22 marzo 1973 ad Alesso (Udine) (4-04947) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	2090	GUARRA: Per la definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria di Luciano D'Agostino di Pesco Sannita (Benevento) (4-05285) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	2096
D'AURIA: Indennità di rischio di cui alla legge 9 luglio 1967, n. 563, a talune categorie di dipendenti dell'Amministrazione della difesa (4-05083) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	2090	GUGLIELMINO: Ventilata soppressione del tronco ferroviario Alcantara (Messina)-Randazzo (Catania) (4-05543) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	2096
DI MARINO: Sulla concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio all'ex combattente Camillo Balena di Eboli (Salerno) (4-05582) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	2091	GUNNELLA: Per l'installazione degli impianti petroliferi e petrolchimici e delle centrali elettriche in zone non suscettibili di utilizzazione urbanistica, turistica e agricola (4-04217) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	2096
DI NARDO: Per una più sollecita liquidazione delle pensioni agli insegnanti (4-05828) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	2091	IANNIELLO: Corresponsione di competenze arretrate al personale dei traghetti per la Sardegna (4-05459) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	2097
FAGONE: Sulla ventilata soppressione del tronco ferroviario Alcantara (Messina)-Randazzo (Catania) (4-05611) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	2092	LA BELLA: Risarcimento danni da esercitazioni militari ad alcune ditte di Acquabella (Viterbo) (4-05214) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	2098
FOSCARINI: Funzionalità delle Ferrovie del sud-est (4-04601) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	2092	LAVAGNOLI: Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio a Luigi Salarolo di Ronco all'Adige (Verona) e ad Amadeo Guzzaro di Montagnana (Padova) (4-05171) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	2098
FOSCHI: Richiesta di rilascio degli alloggi occupati da taluni sottufficiali in via Gobetti a Roma (4-05456) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	2093	LIZZERO: Per la concessione della licenza ai militari della Valle d'Aosta e Friuli-Venezia Giulia, in occasione delle elezioni regionali del giugno 1973 (4-05703) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	2098
FURIA: Corsi residenziali finanziati dal Ministero della pubblica istruzione a Biella (4-03513) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	2094		

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1973

PAG.	PAG.
<p>MAINA: Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio ad alcuni ex combattenti del distretto militare di Torino e di Padova (4-03387) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)</p>	<p>PERANTUONO: Sui contratti d'appalto stipulati nel 1972 e nel 1973 tra il Ministero della difesa e la ditta Reale di Chieti scalo (4-05004) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)</p>
2098	2104
<p>MAINA: Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio all'ex combattente Battista Mazzocco di Loreo (Rovigo) (4-04799) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)</p>	<p>POLI: Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio all'ex combattente Cesare Frattini di Rosignano Solvay (Livorno) (4-04151) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)</p>
2099	2105
<p>MAZZOTTA: Opinioni politiche di Paolo Pescasio, ufficiale dei carabinieri (4-05510) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)</p>	<p>POLI: Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio a taluni ex combattenti di Ponsacco (Pisa) (4-04972, 04973 e 04974) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)</p>
2099	2105
<p>MENDOLA GIUSEPPA: Sulla ventilata chiusura dello stabilimento della Shell italiana di Augusta (Siracusa) (4-05001) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)</p>	<p>REGGIANI: Per il miglioramento della mensa aziendale del personale civile in servizio presso la 5^a ORME di Treviso (4-05120) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)</p>
2099	2106
<p>MENICACCI: Liquidazione dei crediti spettanti alla ditta Cagnoni Italo per lavori eseguiti per conto del Genio militare di Firenze (4-05092) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)</p>	<p>RUSSO FERDINANDO: Sulle condizioni igienico-sanitarie degli uffici postali delle ferrovie di Palermo (4-02780) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)</p>
2100	2106
<p>MICELI: Sulla temporanea chiusura dell'aeroporto di Birgi (Trapani) (4-05470) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)</p>	<p>RUSSO FERDINANDO: Protesta delle telefoniste della SIP di Palermo impegnate in una campagna pubblicitaria dalla società (4-03013) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)</p>
2100	2106
<p>MORO DINO: Potenziamento dell'organico del personale della pretura di Mestre (Venezia) (4-05326) (risponde ZAGARI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)</p>	<p>RUSSO FERDINANDO: Per la nomina a capo del servizio trasporti aerei della direzione generale dell'aviazione civile di un funzionario del servizio stesso (4-05344) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)</p>
2101	2108
<p>NAHOUM: Per la riforma dei regolamenti e dei codici militari (4-05063) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)</p>	<p>SACCUCCI: Risultati delle indagini di polizia circa l'attentato contro la sede del MSI-destra nazionale di Grottaferata (Roma) (4-03983) (risponde ZAGARI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)</p>
2101	2109
<p>NAHOUM: Metodi e programmi di addestramento degli allievi ufficiali di complemento (4-05301) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)</p>	<p>SACCUCCI: Per il conferimento della medaglia d'oro al valor civile alla memoria dei paracadutisti caduti al largo della Meloria il 9 novembre 1971 durante un'esercitazione NATO anti-radar (4-05193) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)</p>
2102	2109
<p>NICCOLAI GIUSEPPE: Sulla propaganda politica svolta mediante manifesti ed opuscoli dalla giunta comunale di Pisa e sulla indennità percepita dai consiglieri comunali (4-03404) (risponde ZAGARI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)</p>	<p>SACCUCCI: Per la costruzione di un cippo ricordo per i paracadutisti dispersi in mare nella tragedia della Meloria (4-05194) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)</p>
2103	2109
<p>NICCOLAI GIUSEPPE: Sulla situazione dei vivaisti della zona di Pisa (4-05118) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)</p>	<p>SACCUCCI: Notizie di stampa circa l'espulsione dall'Italia dal colonnello russo Alexander Ermakov (4-05236) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)</p>
2103	2110
<p>NICCOLAI GIUSEPPE: Conferenze esplicative sui provvedimenti economico-giuridici in favore del personale delle forze armate (4-05420) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)</p>	
2104	

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1973

	PAG.		PAG.
SACCUCCI: Sulle iniziative dei gruppi della sinistra extraparlamentare tendenti a sabotare la sfilata del 2 giugno 1973 (4-05812) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	2110	SPONZIELLO: Per il riconoscimento a tutti gli effetti del servizio prestato presso la ex GIL da Costanza Marangio insegnante di educazione fisica nel liceo Palmieri di Lecce (4-05404) (risponde Malfatti, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	2115
SANDOMENICO: Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio ad alcuni ex combattenti della provincia di Napoli (4-05005) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	2111	SPONZIELLO: Per la definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria all'ex aviere Marcello Bianco di Lecce (4-05406) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	2116
SCARLATO: Per il trasferimento del magazzino approvvigionamento da Napoli Poggioreale a Santa Maria La Bruna (4-05488) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	2111	TANI: Provvedimenti per la definizione delle pratiche di pensione dei dipendenti dell'ENEL-gruppo minerario Santa Barbara ENEL di Castelnuovo Sabbioni (Arezzo) (4-05321) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	2116
SERVADEI: Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio all'ex combattente Arnaldo Ricchizzi di Forlì (4-03641) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	2112	TESI: Concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e dell'assegno vitalizio a taluni ex combattenti residenti in provincia di Pistoia (4-05278) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	2117
SERVADEI: Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio all'ex combattente Luigi del Prete di Rimini (Forlì) (4-03642) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	2112	TESI: Presunta riunione di ufficiali e sottufficiali dell'aeroporto di Pisa in occasione del 25 aprile (4-05315) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	2117
SERVADEI: Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio all'ex combattente Luigi Bernardini di Borghi (Forlì) (4-05256) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	2112	TOCCO: Per la promozione a maresciallo maggiore dei marescialli capi dell'esercito che abbiano compiuto 4 anni di permanenza nel grado (4-05635) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	2118
SISTO: Sulla domanda di ammissione al ritardo del servizio militare per motivi di studio degli studenti universitari del Piemonte (4-05577) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	2113	TOZZI CONDIVI: Presunto sorvolo della città di Ascoli Piceno da parte di aerei supersonici (4-05538) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	2118
SPINELLI: Sul ritrovamento di strumenti contundenti e di timbri di « Avanguardia Nazionale » nell'ufficio provinciale delle poste di Massa (Massa Carrara) (4-05291) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	2114	TRIPODI ANTONINO: Sui motivi del rinvio del volo notturno Alitalia Roma-Torino per il trasporto dei quotidiani (4-04844) (risponde TOGNI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	2119
SPONZIELLO: Per l'assunzione di tutti gli idonei del concorso a 300 posti per ufficiale postale di terza classe nel ruolo organico degli operatori di esercizio dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni (4-02847) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	2114	TRIPODI ANTONINO: Per il rimboschimento della zona di Alessandria del Carretto (Cosenza) (4-05302) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	2119
SPONZIELLO: Per il riscatto degli anni di servizio precedentemente prestati presso Marinarsen di Taranto da Francesco Sergio promosso per merito comparativo (4-05402) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	2115	TRIPODI GIROLAMO: Sulla sospensione del servizio notturno del posto telefonico pubblico di Reggio Calabria (4-00516) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	2119
		TRIPODI GIROLAMO: Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio ad alcuni ex combattenti delle province di Reggio Calabria e Catanzaro (4-04477 e 05111) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	2120

	PAG.
TRIPODI GIROLAMO: Sulla ventilata ubicazione della facoltà di chimica industriale dell'università di Messina presso la stazione sperimentale per l'industria delle essenze di Reggio Calabria (4-05174) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	2121
VALENSISE: Sui motivi della disattivazione dello scalo ferroviario di Tropea (Cosenza) (4-05723) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	2121
VECCHIARELLI: Provvedimenti per il miglioramento del servizio ferroviario nel tratto Campobasso-Isernia-Vairano (4-05466) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	2121
VINEIS: Sui ritardi verificatisi nel pagamento del presalario e delle tasse di iscrizione agli studenti universitari aventi diritto (4-05754) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	2122
ZOPPETTI: Per la concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio all'ex combattente Giacomo Merli di Lodi (Milano) (4-04100) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	2123

ACHILLI, BERTORDI, LOMBARDI RICCARDO E SERVADEI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risponda a verità il fatto che ai signori Bergantino Cornelio, Cremaschi Claudio, Cremaschi Sergio, Caprioglio Francesco e Longhi Guido, che hanno prestato servizio civile in Somalia, il Ministero della difesa ha negato il riconoscimento di efficacia sostitutiva del servizio militare per aver i predetti giovani, espresso giudizi contrari alla politica colonialistica del ventennio fascista ed inoltre se sia vero il fatto che lo stesso Ministero abbia adottato il provvedimento senza ascoltare gli interessati e permettere loro di esporre le proprie ragioni, ed infine se lo stesso Ministero ritenga doveroso, alla luce della sopravvenuta legislazione sull'obiezione di coscienza, sottoporre *ex novo* l'esame del caso in oggetto ai nuovi organi istitutivi, proprio ai fini di giudizio, della legge citata. (4-05209)

RISPOSTA. — A termini della legge 15 dicembre 1971, n. 1222, sulla cooperazione tecnica con i paesi in via di sviluppo, i volon-

tari in servizio civile nei predetti paesi « devono assolvere le proprie mansioni con zelo e diligenza conformi all'impegno morale della loro missione, astenendosi da ogni manifestazione suscettibile di nuocere alle buone relazioni fra l'Italia e il paese ospitante ».

L'inosservanza di tali doveri determina l'invalidazione da parte del Ministero degli affari esteri della qualifica di volontario in servizio civile e conseguentemente la decadenza del beneficio della dispensa dalla ferma di leva previsto in favore dei volontari che hanno portato a compimento due anni di effettivo servizio.

Nell'accennata previsione della legge si sono venuti a trovare i giovani nominati nell'interrogazione, i quali appunto hanno tenuto, nell'espletamento del servizio di volontariato civile in Somalia, una condotta responsabilmente giudicata dalle autorità diplomatiche suscettibile di nuocere ai buoni rapporti ed al proficuo svolgimento della cooperazione tra l'Italia ed il paese ospitante.

La posizione di coloro dei predetti giovani che ne hanno fatto domanda sta ora formando oggetto di esame agli effetti dell'eventuale riconoscimento dell'obiezione di coscienza ai sensi della legge 15 dicembre 1972, n. 773.

Il Ministro: TANASSI.

ALFANO, PALUMBO, CALABRÒ, CHIACCHIO E SACCUCCI. — *Al Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — in relazione al già esiguo investimento nel campo della ricerca scientifica che corrisponde soltanto all'1 per cento del reddito nazionale e con particolare riferimento al programma spaziale Sirio che avrebbe dovuto essere realizzato fin dal 1971 — se si ritengano necessari maggiori investimenti in un campo che ci vede all'ultimo posto tra le nazioni della CEE; circa il ritardo del programma speciale Sirio, si domanda se siano stati presi nella dovuta considerazione i benefici che questa realizzazione comporterebbe per molte industrie interessate in tali attività, specialmente in un momento caratterizzato da un allarmante aumento della disoccupazione. (4-04682)

RISPOSTA. — La domanda di interventi aggiuntivi per la ricerca scientifica è caratteristica costante di tutti i paesi economicamente sviluppati; e non può essere altrimenti, se si considera l'apporto fondamentale della ricer-

ca al conseguimento di specifici obiettivi più avanzati di carattere economico e sociale e in generale alla costruzione dello sviluppo.

Quindi la scarsità di mezzi disponibili di fronte ai benefici che la ricerca fa conseguire, viene rilevata in particolare da chi è più sensibile alle sollecitazioni di uno sviluppo più accelerato. D'altra parte, perché la stessa ricerca sia produttiva occorre che essa venga collocata nel quadro di uno sviluppo armonico, e quindi senza squilibri.

Certamente l'Italia, con la spesa per ricerca che corrisponde all'incirca all'1 per cento del prodotto nazionale lordo non è all'avanguardia delle nazioni sviluppate. Tuttavia dobbiamo constatare che dal 1968 ad oggi l'incremento di spesa per ricerca si aggira sul 15 per cento, quando la media di incremento della CEE è del 10 per cento. Un notevole incremento si è avuto in particolare nel periodo 1969-70 in cui l'incremento è stato del 29 per cento contro un incremento del 10,6 per cento della CEE.

Ecco perché il nostro paese ha scelto di conseguire uno sviluppo armonico delle strutture socio-economiche deve essere orientata a criteri di compensazione e correzione degli squilibri.

Ecco perché il nostro paese ha scelto di ripartire adeguatamente tra vari obiettivi di carattere socio-economico i propri sforzi di ricerca.

La ricerca spaziale non può assumere in questo contesto, carattere primario. Tuttavia se si considera che il nostro paese destina all'obiettivo « spazio » il 5,6 per cento dei propri stanziamenti pubblici per ricerca, ci si avvede che tale voce non è affatto irrilevante. Essa si colloca all'incirca tra i corrispondenti valori medi della Comunità europea (6,1 per cento) se si considerano i valori assoluti, e al di sopra dei valori medi della CEE se si considerano le spese pubbliche in rapporto al prodotto interno lordo (2,67 per cento dell'Italia contro il 2,5 per cento della CEE).

Il ritardo nel programma Sirio è dipeso da molteplici cause, alcune di esse derivano dall'obiettivo difficoltà di organizzare, sul piano tecnico, una impresa complessa che esige la cooperazione perfetta dell'attività di industrie e servizi disparatissimi, in modo da scongiurare insuccessi dovuti a disfunzioni nel coordinamento. L'esempio di alcune imprese spaziali internazionali di grande rilievo, come l'Eldo. organizzate con grandiosità di mezzi e che hanno purtuttavia subito insuccessi e ritardi, sono motivi di prudenza.

Per ciò che riguarda i ritardi dovuti a carenza legislativa, questi non sono dipesi dall'inerzia del Governo, che ha agito con la massima tempestività, ma piuttosto dagli *iter* legislativi, che dalla deliberazione del CIPE del 23 gennaio 1969, ha condotto alla promulgazione della legge il 9 marzo 1971, n. 97.

È da augurarsi che lo schema di legge che il Governo sottoporrà prossimamente per la destinazione dei fondi mancanti al completamento dell'impresa possa avere un *iter* assai più sollecito, e si richiama l'attenzione sul fatto che nelle more della nuova legge sia il CNR sia le imprese che devono realizzare il programma SIRIO. proseguiranno nella loro attività su di un piano fiduciario e nei limiti dei fondi residui sulla legge n. 97.

Il Ministro: BUCALOSI.

ALIVERTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga urgente disporre per il congedo del soldato Dario Ciceri, nato il 10 settembre 1952, residente a Mariano Comense ed appartenente al distretto militare di Como, attualmente in forza presso la caserma Ponzio di Roma-Cecchignola; e ciò in considerazione del fatto che sotto la data del 17 aprile 1973, su conforme parere della direzione generale leva, era stata accolta una domanda presentata dallo stesso intesa ad ottenere l'esonero ai sensi dell'articolo 10 del testo unico sul reclutamento.

L'interrogante fa rilevare, al riguardo, che nel frattempo la situazione di famiglia dell'interessato si è notevolmente aggravata, tanto che sono venuti a mancare alla moglie ed al figlio i mezzi di sussistenza. (4-05431)

RISPOSTA. — Già in data antecedente all'interrogazione era stato adottato il provvedimento di dispensa del giovane Dario Ciceri.

Il provvedimento è pervenuto in ritardo al distretto militare a causa dello sciopero dei servizi postali.

Il Ministro: TANASSI.

ALOI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di grave disagio, in cui versa la popolazione di Acri (Cosenza) per il discontinuo funzionamento del locale ripetitore TV, il quale, captando le onde di altro ripetitore TV, rende, in presenza di lievi fenomeni atmosferici, difficoltosa la ricezione dei programmi televisivi;

se ritenga opportuno ed urgente svolgere il suo intervento perché venga al più presto eliminato l'inconveniente con idonee e definitive soluzioni tecniche, i cui benefici si estenderebbero, oltre che ad Acri, anche ai centri vicini.

(4-05688)

RISPOSTA. — In merito al problema prospettato sono stati chiesti opportuni chiarimenti alla concessionaria RAI, la quale ha reso noto che il ripetitore di Acri è collegato al trasmettitore pilota della rete principale con un impianto intermedio (ripetitore di San Marco Argentano). Gli impianti di San Marco Argentano e di Acri hanno subito nei mesi passati numerose interruzioni dovute a mancanza di energia elettrica per avarie alle linee di alimentazione provocate dalle perturbazioni atmosferiche verificatesi nella zona.

È tuttavia da sottolineare che da parte della predetta concessionaria è stato fatto sempre il possibile per ripristinare tempestivamente il servizio, sia intervenendo direttamente, sia sollecitando l'opera dell'ENEL.

Circa l'adozione di soluzioni tecniche atte ad eliminare l'inconveniente lamentato, si può assicurare che il problema è seguito dalla RAI, con la dovuta considerazione e si stanno studiando adeguati provvedimenti che consentano di assicurare la maggiore continuità del servizio TV.

Il Ministro: TOGNI.

ALOI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se risponda a verità che di recente è stata disposta l'installazione dell'Officina riparazioni apparati centrali elettrici delle ferrovie dello Stato presso Catanzaro Lido, anziché a Reggio Calabria, venendo così meno agli impegni precedentemente assunti.

Se ritenga di dover intervenire al fine di ovviare ad una decisione che costituisce motivo di legittimo malcontento presso la cittadinanza di Reggio Calabria e provincia.

(4-05689)

RISPOSTA. — I programmi dell'azienda ferroviaria contemplano la realizzazione in Calabria di due officine, da adibire l'una alle riparazioni cicliche delle locomotive ed automotori *diesel* da manovra e delle casse delle automotrici termiche, l'altra alla revisione e riparazione delle attrezzature ed apparecchiature di trazione elettrica e degli impianti di segnalamento e sicurezza.

In merito alla dislocazione di dette officine non è stata ancora adottata una definitiva determinazione, in quanto le scelte relative sono legate anche al parere degli organi della regione Calabria, che dovrebbero indicare le zone effettivamente da destinare alle due officine, fermo naturalmente restando che, ai fini della loro funzionalità, è indispensabile che esse siano convenientemente raccordabili agli esistenti impianti ferroviari.

Il Ministro: PRETI.

BARTOLINI, MASCHIELLA E LA BELLA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza dei gravi disagi che derivano per numerosi emigranti ed altri viaggiatori dal fatto che diversi treni non effettuano la fermata alla stazione di Orte (Viterbo).

Infatti alla predetta stazione salgono e scendono emigranti, lavoratori pendolari ed altri viaggiatori, provenienti dalle province di Rieti, Viterbo, Perugia, Terni e da Civitavecchia dove fanno capo alcuni importanti collegamenti con la Sardegna.

Tutti questi viaggiatori a causa del fatto che diversi treni provenienti dal nord e dal sud non effettuano fermate alla stazione di Orte, si vedono costretti a subire disagi di ogni genere ed in particolare quelli derivanti da viaggi più lunghi del necessario, dalla perdita di coincidenze e da attese snervanti da un treno e l'altro particolarmente pesanti per chi come gli emigranti è costretto a viaggi interminabili e per i lavoratori pendolari la cui giornata è in buona parte impegnata nei viaggi per andare e tornare dai rispettivi luoghi di lavoro.

Gli interroganti chiedono di conoscere se e come il ministro interessato intenda intervenire affinché siano adottati, anche in relazione alla predisposizione dei prossimi orari ferroviari, i provvedimenti necessari perché, attraverso l'aumento delle fermate dei treni alla stazione di Orte, siano rapidamente eliminati i disagi che oggi ricadono sui viaggiatori ed in particolare sugli emigranti che transitano per il suddetto importante centro ferroviario.

(4-05617)

RISPOSTA. — La fermata nella stazione di Orte di numerose relazioni a lungo percorso tiene già conto sia della consistenza delle correnti di traffico facenti capo a detta località, sia di quelle interessate al collegamento dei centri siti sulla linea Roma-Firenze verso

Terni, Rieti, Viterbo e Perugia mediante coincidenze nello scalo sopraccitato.

Al riguardo, si osserva che nella stazione di Orte fermano con l'attuale situazione di orario 27 treni a lungo percorso, oltre alle comunicazioni a carattere locale delle linee Roma-Firenze ed Ancona-Roma, per cui risultano di massima soddisfatte le principali necessità di traffico delle popolazioni delle zone interessate.

D'altra parte, occorre considerare che l'assegnazione di nuovi servizi nella stazione di Orte verrebbe ad alterare il difficile equilibrio raggiunto nella distribuzione delle fermate ai treni a lungo percorso in transito da detto impianto e solleverebbe indubbiamente le proteste dei principali centri della linea Roma-Firenze-Bologna che in più occasioni hanno sollecitato in passato — con esito negativo — l'estensione di analogo provvedimento.

Ne deriverebbe pertanto un sensibile peggioramento della velocità commerciale delle comunicazioni in questione a danno delle correnti di traffico a più lungo percorso.

I sopraddetti motivi non consentono pertanto di poter accogliere quanto richiesto dagli interroganti.

Il Ministro: PRETI.

BARTOLINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione venutasi a creare tra i docenti dei corsi abilitanti speciali in conseguenza della mancata corresponsione agli stessi della retribuzione loro spettante.

Detti corsi sono iniziati a Terni il 1° settembre 1972 e, tra lezioni ed esami, hanno avuto termine ai primi di marzo 1973.

Ai docenti è stato corrisposto un acconto in gennaio, poi più niente e ciò sembra essere in relazione al fatto che le predette competenze non possono essere liquidate perché il Ministero della pubblica istruzione e quello del tesoro non sono d'accordo sulla misura del compenso da corrispondere, il che, tra l'altro, pone di fronte al rischio che i fondi, da tempo stanziati, finiscano in conto resti e tutto sia così rinviato al prossimo anno.

L'altro aspetto grave e persino inspiegabile è il fatto che mentre in altre regioni i docenti dei corsi abilitanti speciali sono già stati regolarmente liquidati, per i docenti dipendenti della sovrintendenza scolastica interregionale per il Lazio e l'Umbria permane in piedi la grave situazione sopraesposta.

L'interrogante chiede di conoscere se e come il ministro intenda intervenire per un rapido superamento di tale insostenibile stato di cose. (4-05780)

RISPOSTA. — È stata già da alcuni giorni diramata apposita circolare con la quale si chiede ai sovrintendenti scolastici di far conoscere quali pagamenti debbano essere eventualmente ancora effettuati in relazione all'avvenuto svolgimento dei corsi abilitanti speciali ed i motivi che hanno determinato il ritardo nella corresponsione.

Il Ministro: MALFATTI.

BIAGIONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere in base a quali criteri sia stato negato l'esonero dal servizio di leva a Vangi Eugenio, classe 1947, distretto di Pisa, residente a Castelnuovo Garfagnana (Lucca).

Il Vangi infatti è coniugato, con una figlia ed ha la moglie assolutamente incapace per postumi di malattia, di qualsiasi lavoro o attività anche domestica; viene infatti aiutata nell'allevamento della figlia e nel disbrigo delle faccende domestiche dalle vicine di casa: a costoro il Vangi paga lire 50 mila mensili.

Il padre del Vangi, che non abita con il figlio, è vedovo, operaio di una fabbrica che dista 25 chilometri dal luogo di residenza e deve provvedere a se stesso ed alla vecchia madre di 86 anni, pensionata INPS.

I genitori della moglie, divorziati e residenti in Francia, non possono provvedere alla figlia. Infatti il padre da anni non dà notizie di sé, mentre la madre, che si è risposata, abita in Svizzera ed ha solo contatti epistolari molto sporadici con la figlia.

Il Vangi è dipendente non di ruolo, con contratto a termine di tre mesi in tre mesi, dell'amministrazione provinciale di Lucca. In conseguenza a ciò il nominato in oggetto può perdere il lavoro durante il periodo di assenza per il servizio di leva; perde comunque lo stipendio.

L'interrogante chiede se sia possibile pensare che un cittadino possa prestare serenamente servizio militare lasciando la moglie e la figlia in una simile tragica situazione morale ed economica o se non sia piuttosto un fatto che può esasperare e spingere verso atti inconsulti un giovane padre di famiglia.

L'interrogante fa appello al ministro perché siano rispettate le libertà costituzionali

di questo cittadino colpito nei sentimenti familiari in nome di una patria che non potrà mai sentire se non come matrigna. (4-04952)

RISPOSTA. — In favore degli ammogliati con prole sono adottati provvedimenti di dispensa con carattere di eccezionalità solo allorché sussistano particolari condizioni di disagio che non consentano di sottrarre ai nuclei familiari gli elementi effettivamente indispensabili.

Nel caso del giovane Eugenio Vangi, valutata nei vari aspetti la situazione familiare a seguito di appositi accertamenti, non sono state riscontrate nella stessa quelle condizioni di gravità di bisogno in presenza delle quali si fa ricorso ai suddetti provvedimenti di esonero.

Infatti, l'arruolato non poteva essere considerato unico sostegno della famiglia in quanto non è risultato fornito di stabile occupazione (insegnante supplente) mentre il padre, vedovo senza altri figli, con il suo lavoro di meccanico dipendente con reddito mensile di oltre lire 170 mila, era in grado di provvedere al mantenimento del nucleo acquisito dall'arruolato.

Nulla si è accertato, su quanto affermato dall'interrogante, circa lo stato di incapacità lavorativa per malattia della moglie dell'interessato.

Il Ministro: TANASSI.

BIAMONTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per essere informato sull'esito della domanda tendente ad ottenere i benefici di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263, inoltrata dall'ex combattente D'Auria Francesco nato a Salerno il 10 maggio 1893 e residente a Pontecagnano alla via Roma n. 2.

L'interrogante chiede di conoscere altresì quali urgenti provvedimenti saranno adottati per la sollecita definizione della domanda stessa. (4-01606)

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica dell'ex combattente Francesco D'Auria, a carico del quale sono emersi precedenti penali, si è reso necessario un supplemento di istruttoria presso il comune di residenza, dal quale si attende risposta.

Il Ministro: TANASSI.

BIAMONTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti saranno

adottati per la sollecita definizione della domanda per la concessione delle benemerenze di Vittorio Veneto, di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263, avanzata dall'ex combattente Gargano Saverio, nato ad Atrani, dove risiede, il 15 aprile 1895. (4-04257)

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica dell'ex combattente Saverio Gargano è stato disposto un supplemento d'istruttoria presso il distretto militare ed il comune di residenza dell'interessato.

Il Ministro: TANASSI.

BIAMONTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga dover dare disposizioni per la sollecita definizione della domanda avanzata dall'ex combattente Molinari Giuseppe, classe 1890, residente in Castelluccio di Castel San Giorgio (Salerno) intesa ad ottenere i benefici di Vittorio Veneto di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263. (4-04913)

RISPOSTA. — Il signor Giuseppe Molinari, allo stato degli atti, non risulta in possesso dei requisiti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263. Egli è stato invitato, tramite il comune di residenza, a presentare una dichiarazione sostitutiva di atto notorio con l'indicazione di ogni elemento che possa essere utile per accertare il possesso dei suddetti requisiti.

Il Ministro: TANASSI.

BIAMONTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se intenda disporre la sollecita concessione dei benefici di Vittorio Veneto, di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263, spettanti all'ex combattente Carrano Salvatore nato in Amalfi il 5 marzo 1889. (4-04990)

RISPOSTA. — Nessuna richiesta risulta pervenuta al consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto da parte del signor Salvatore Carrano.

Il Ministro: TANASSI.

CALABRÒ. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere se risponda al vero che il maresciallo maggiore Piazza Domenico dipendente del SIFAR — con oltre 13 anni di missione all'estero e a cui venne per altro consegnata il 10 agosto 1966 una medaglia d'oro del SIFAR — nel mese di maggio

del 1959, stipulò un contratto con la Compagnia immobiliare libanese, con il consenso del suo capo centro allora maggiore Gianbartolomei, per la costruzione, con gravi sacrifici personali e la vendita di immobili della moglie in Catania, di una casa a Beirut;

che successivamente il Piazza venne trasferito in Italia e costretto a rilasciare procura al suo capo centro per la vendita di tutti i suoi beni, così come risulta dalla documentazione in possesso del Piazza (lettera a firma del tenente colonnello Iacuzzi e del tenente colonnello Lorenzetti) in cui si affermava che al Piazza sarebbero stati restituiti — una volta sistemata la sua situazione debitoria con la vendita della casa di cui sopra — dai 10 ai 12 milioni;

che a tutt'oggi al maresciallo maggiore Piazza nulla è stato corrisposto, né alcun conteggio esibito, sul ricavato della vendita della propria casa di Beirut.

Se ritenga il ministro di dover appurare la verità sui fatti sopra accennati e, nel caso rispondano al vero, far corrispondere al maresciallo la somma di cui pare possa essere stato defraudato. (4-03151)

RISPOSTA. — Nel 1965, il Ministero degli affari esteri del Libano trasmetteva alla locale ambasciata d'Italia gli atti di sequestro degli averi e della parte degli assegni pignorabili del maresciallo maggiore (ora in congedo) Domenico Piazza, in quel tempo in servizio presso quella rappresentanza diplomatica. Tali atti erano in relazione al mancato adempimento di obbligazioni assunte dal predetto sottufficiale nei riguardi di cittadini libanesi nonché della compagnia immobiliare libanese, per l'acquisto di una « villa » nei dintorni di Beyrut, per complessive lire libanesi 35.135.

Nessuna autorizzazione — per altro non richiesta per la natura privata del negozio — veniva data al Piazza prima di procedere alla stipulazione del contratto di acquisto dell'immobile su ricordato. Non avendo l'interessato nel termine assegnatogli sistemato la propria posizione debitoria, per evitare incresciose situazioni locali, ne veniva successivamente disposto il rimpatrio.

In tale occasione, il Piazza rilasciava liberamente al tenente colonnello Lorenzetti una delega per la definizione dei suoi rapporti debitori attraverso la vendita dei beni da lui posseduti *in loco* e la restituzione della villa.

Dopo le conseguenti operazioni non residuava alcuna somma da consegnare al Piazza,

il quale dovette successivamente provvedere al pagamento di altro debito lasciato insoluto verso una ditta libanese, ammontante a lire 357.400, pagamento effettuato a cura dell'amministrazione militare mediante trattenute sulle competenze dell'interessato, che a tale fine rilasciò apposita delega fiduciaria.

La medaglia d'oro cui fa riferimento l'interrogante è, infine, una medaglia ricordo che, secondo una consolidata prassi di tutti gli enti militari, viene offerta al personale che lascia un ufficio dopo un determinato periodo di servizio.

Il Ministro della difesa: TANASSI.

CAPPONI BENTIVEGNA CARLA, CIAI TRIVELLI ANNA MARIA, NAHOUM, TROMBADORI, VETERE E FIORIELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risulti vera la notizia secondo la quale il mausoleo delle Fosse Ardeatine è sotto la giurisdizione e tutela del Ministero della difesa. Nel caso risultasse esatto, per quale ragione si sono date disposizioni che modificano in senso peggiorativo le norme che regolano l'accesso alle Fosse nei giorni della ricorrenza dell'eccidio; limitando l'ora d'accesso alle 17 anziché al tramonto; lasciando che il comune di Roma sopprimesse l'autobus 218 che ha sempre effettuato il collegamento dal Colosseo alle Fosse Ardeatine dall'alba al tramonto; vietando la posa di vasi di fiori davanti alle tombe dei martiri e le foto che con doloroso amore i familiari usano porre in quel giorno sui sarcofaghi nell'intento di far conoscere a chi visita l'effigie del loro caro, quasi a voler meglio ricollegare alla realtà umana di quell'atroce massacro, il visitatore.

Per quale ragione nel giorno della ricorrenza, nella cerimonia ufficiale commemorativa, le rappresentanze delle tre organizzazioni partigiane FIAP-ANPI non sono ammesse a pronunciare discorsi ufficiali né a portare il saluto e l'adesione delle organizzazioni che rappresentano tutti i resistenti d'Italia.

Per quale ragione nelle ricorrenze patriottiche nazionali (2 giugno, 4 novembre, 25 aprile) alle cerimonie ufficiali militari e civili, non sono ammesse nei palchi d'onore le famiglie dei martiri della Resistenza.

Per sapere se il ministro intenda, dopo quanto esposto, prendere adeguati provvedimenti. (4-04963)

RISPOSTA. — Il mausoleo delle Fosse Ardeatine è affidato al commissario generale per

le onoranze ai caduti in guerra di questo Ministero, che ne cura la conservazione.

La cerimonia annuale commemorativa dell'eccidio è promossa dall'Associazione nazionale famiglie italiane martiri (ANFIM).

L'autorità militare, d'intesa con la Presidenza del Consiglio dei ministri, con il comune di Roma e con la predetta associazione, cura soltanto la parte militare della manifestazione.

In tale giorno e in ogni altra particolare circostanza il mausoleo viene chiuso al pubblico non prima delle ore 20 ed ai visitatori è eccezionalmente consentito di deporre ai piedi dei sarcofagi fotografie e vasi di fiori in aggiunta a quelli stabilmente collocati.

Si precisa infine che alle associazioni patriottiche — tra cui l'ANFIM — invitate alle manifestazioni militari nelle ricorrenze richiamate dagli interroganti sono riservate apposite tribune.

Il Ministro: TANASSI.

CATALDO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nella Basilicata il pagamento dell'integrazione comunitaria sul prezzo del grano duro non è stato ancora pagato ed agli uffici competenti non sanno nemmeno dire quando potrebbe avere inizio.

Per sapere inoltre se il ministro sia a conoscenza del fatto che il decorso anno alla data corrente il pagamento dell'integrazione era stato quasi ultimato, il che fa supporre che una certa celerità fu impressa il decorso anno solo perché eravamo alla vigilia delle elezioni politiche.

Per sapere infine quali provvedimenti di carattere amministrativo intenda adottare perché l'integrazione sia immediatamente pagata con diritto di priorità per i coltivatori diretti. (4-05276)

RISPOSTA. — Come è noto, con decreto ministeriale del 30 settembre 1972, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 9 ottobre 1972, n. 264, sono state emanate le disposizioni relative alle modalità ed ai termini per la presentazione delle domande per l'integrazione di prezzo del grano duro di produzione 1972.

Inoltre, con circolare del 16 ottobre 1972, n. 197, sono state impartite agli uffici incaricati del servizio opportune istruzioni per l'avvio del lavoro organizzativo.

Dei suddetti provvedimenti ministeriali è stata data immediata comunicazione all'AIMA,

la quale, con circolare del 28 febbraio 1973, n. 2, ha reso note le disposizioni per l'istruttoria preliminare delle domande e per la determinazione delle rese indicative di produzione e, con circolare del 4 aprile 1973, n. 4, ha impartito le ulteriori istruzioni per il compimento delle necessarie operazioni inerenti alla corresponsione del beneficio.

Subito dopo, è stato disposto un primo accreditamento di lire 7 miliardi a favore dell'ente di sviluppo in Puglia e Lucania, incaricato del servizio.

Si confida, pertanto, che le esigenze e le legittime aspettative dei produttori agricoli interessati potranno essere soddisfatte in tempi ravvicinati.

Sono, comunque, in corso provvedimenti intesi a rimuovere difficoltà manifestatesi nell'organizzazione del servizio e di semplificazione delle procedure, che abbrevieranno sensibilmente i tempi per l'erogazione del beneficio agli aventi diritto.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

CATELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — considerato:

1) la presenza di centinaia di migliaia di italiani che vivono in Svizzera, l'utilità per essi di poter captare le emissioni della RAI-TV; la necessità della salvaguardia della lingua italiana presso le nostre collettività all'estero;

2) l'utilità per il Piemonte e la Lombardia di poter seguire i programmi televisivi della Svizzera romanda e della Svizzera italiana;

3) che queste esigenze potrebbero essere realizzate in una misura veramente utile con l'impianto di vari collegamenti di radio e di televisione nel massiccio delle Alpi del Cantone del Vallese;

4) che la confederazione elvetica è favorevolissima a questa iniziativa — se intendano intervenire e prendere opportuni contatti con il consiglio federale elvetico per la realizzazione del prospettato progetto, di evidente interesse culturale, per lo sviluppo ed il miglioramento delle relazioni italo-svizzere. (4-02519)

RISPOSTA. — Il Governo non può che considerare con favore tutte le iniziative intese a portare informazioni radiofoniche e televisive dall'Italia alle nostre collettività residenti all'estero; comunque, non sussistono, per

il momento, le condizioni necessarie per aderire alla richiesta avanzata nell'interrogazione.

Ed invero, a prescindere dalla considerazione che lo scambio di programmi televisivi con la Svizzera comporta la soluzione di complessi problemi tecnico-economici, problemi che potranno essere affrontati solo dopo che saranno state soddisfatte le esigenze prioritarie del settore, e cioè la realizzazione delle trasmissioni regionali, l'introduzione delle trasmissioni a colori e l'estensione del servizio alle zone del territorio nazionale insufficientemente o del tutto non servite dagli attuali impianti, si ricorda che il Governo ha assunto verso il Parlamento l'impegno, che intende rispettare, di non apportare, durante l'attuale periodo di proroga della concessione alla RAI radiotelevisione italiana in vista dell'auspicata riforma dei servizi radiotelevisivi, alcuna modifica all'attuale assetto dei servizi stessi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: TOGNI.

CATTANEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e al Ministro per la ricerca scientifica.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'intenzione manifestata dal consiglio di amministrazione del CNEN di trasferire il laboratorio per lo studio della contaminazione radioattiva del mare, da Fiascherino (La Spezia), a Trisaia (Matera), e quindi per conoscere quale atteggiamento il Governo intenda assumere di fronte a tale orientamento, che non troverebbe giustificazione sotto il profilo logico, economico e funzionale e che determinerebbe per la già provata situazione occupazionale della provincia di La Spezia, un ulteriore intollerabile evento negativo.

Come è noto il laboratorio di Fiascherino, venne costituito nel 1958 con lo scopo precipuo di preparare esperti nel campo della radiocontaminazione marina, di fornire le basi scientifiche necessarie per la valutazione delle concentrazioni massime ammissibili di radioisotopi nell'ambiente marino in generale e nei mari italiani in particolare e per lo sviluppo di una strategia da seguire in caso di incidenti con conseguente contaminazione delle acque marine. Come sede venne prescelto Fiascherino, per l'immediata vicinanza di uno specchio d'acqua di mare non inquinata, per l'installazione di acquari con acqua di mare corrente, per il facile accesso a differenti sistemi ecologici marini tipici e rappresentativi

non ancora inquinati da rifiuti radioattivi, né in misura rilevante da rifiuti convenzionali.

Inoltre l'ubicazione di Fiascherino, consente l'accesso a nord di La Spezia, dove in breve sono raggiungibili grandi profondità (2000 metri).

Si deve inoltre rilevare che nel 1963 l'Euratom chiese ed ottenne di associarsi all'attività del laboratorio di Fiascherino, partecipando nella misura del 40 per cento alle spese di gestione e che il comune di Ameglia si è attivamente adoperato per reperire una nuova idonea sede per il laboratorio stesso.

Qualora il laboratorio dovesse esser trasferito oltre ai danni diretti ed indiretti, già segnalati, per l'economia spezzina e ligure, si determinerebbe una situazione del tutto negativa anche per la ricerca scientifica italiana e cioè la cessazione di qualsiasi presenza qualificata nell'ambito della radioecologia marina in campo internazionale (alla Trisaia infatti sarebbe giocoforza abbandonare i programmi portati avanti a Fiascherino, essendo detta località a 5 chilometri dal mare ed essendo il golfo di Taranto un mare chiuso, non pulito neppure dal punto di vista radioattivo ed essendo ancora il porto più vicino a 80 chilometri) e si disperderebbe l'investimento di oltre tre miliardi, che è stato operato nel centro di Fiascherino dal 1958 ad oggi.

(4-05360)

RISPOSTA. — A seguito della legge 15 dicembre 1971, n. 1240, concernente la ristrutturazione del CNEN, le attività sinora svolte nel laboratorio di Fiascherino - sorto nel 1958 per gli studi sulla radioattività marina - dovranno essere finalizzate in funzione delle esigenze nucleari del paese nel senso di essere in grado di dare una compiuta risposta ai problemi di sicurezza delle persone e ai problemi ecologici che deriveranno dalla futura installazione di centrali nucleari, specialmente se effettuate lungo la costa, di impianti di riprocessamento di materiali radioattivi e di altri impianti e comunque dai problemi attinenti al trattamento ed il deposito finale dei residui radioattivi.

Si rende quindi necessario che il laboratorio possa disporre, data la multidisciplinarietà richiesta dai problemi ecologici, delle indispensabili competenze nelle varie discipline complementari a quelle disponibili presso il laboratorio stesso.

Per quanto riguarda l'eventuale scelta della Trisaia indicata dall'interrogante come località dove trasferire le attività del laboratorio

di Fiascherino, si precisa che l'ente ha preso in considerazione quella località assieme ad altri insediamenti di ricerca del CNEN ed esterni al CNEN in quanto esse presentano particolari vantaggi.

L'area della Trisaia è risultata, infatti, a seguito di approfonditi studi dell'ecosistema terrestre e marittimo tra le migliori, per l'installazione di impianti nucleari e, in particolare, per gli impianti di ritrattamento del combustibile.

Non vi è quindi dubbio come, in tale contesto, l'eventuale scelta della Trisaia per le attività di studio sulla radioattività marina rappresenterebbe una soluzione più che conveniente.

Una scelta definitiva in merito alla ubicazione delle attività del laboratorio di radioattività marina non è stata, comunque, ancora effettuata in quanto l'ente ha tuttora in corso un approfondito esame anche di altre favorevoli possibilità tenendo conto di tutti gli aspetti relativi alle funzioni dell'ente derivanti dalla legge n. 1240.

Per quanto riguarda, infine, l'alimentazione degli acquari con acqua di mare corrente, si rileva che, date le esigue portate di acqua necessarie e tenendo presente che, in ogni caso, il laboratorio sarà ubicato in un'area marittima, trattasi di un problema non rilevante sia dal punto di vista tecnico sia economico.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

CATTANEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali concrete iniziative si intendano assumere per accelerare e definire l'esame e la valutazione di tutte le migliaia di domande, ancora in fase, degli ex combattenti della guerra 1915-1918 che ritengono di avere diritto alla concessione dell'onorificenza dell'ordine di Vittorio Veneto e del conseguente assegno vitalizio.

Si ritiene infatti che anche il competente Ministero sia informato del fermento e della giustificata delusione esistente tra i citati ex combattenti, ormai tutti in età assai avanzata, per i pesanti ritardi nel riscontro delle loro legittime attese, dopo anni dalla presentazione delle istanze, fermento che molto spesso si traduce in pubbliche manifestazioni di comprensibile protesta contro gli organi e le amministrazioni dello Stato, cui compete il tempestivo disbrigo delle segnalate procedure.

(4-05509)

RISPOSTA. — Le pratiche non ancora definite di concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto sono unicamente quelle che, per mancanza di documentazione probatoria, dovrebbero essere respinte. Il loro numero si aggira sulle 40 mila. Per andare incontro in ogni modo possibile agli interessati, è sembrato opportuno disporre un supplemento di indagini, da svolgere con la maggiore sollecitudine possibile, per accertare definitivamente il possesso dei requisiti di legge.

A tal fine gli interessati vengono invitati a compilare una dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà redatta su apposita scheda.

Il Ministro della difesa: TANASSI.

COCCIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere per quali ragioni a tutt'oggi non si sia proceduto alla concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e dell'assegno vitalizio all'ex combattente Valentino Bonanni di Poggio Mirteto (Rieti), pur avendo questi i requisiti per conseguire tali riconoscimenti.

(4-05090)

RISPOSTA. — Nessuna richiesta risulta pervenuta al consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto da parte del signor Valentino Bonanni.

Il Ministro: TANASSI.

CONCAS. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione venutasi a determinare nei confronti del personale civile in servizio alla 5^a Orme di Treviso, composto da circa 170 unità, il quale ha rifiutato di usufruire della mensa aziendale per l'intolleranza ai cibi precotti in essa adottati che provocano gravi disturbi gastrointestinali.

Per sapere se sia a conoscenza del fatto che anche il personale militare, dopo le esperienze del nuovo tipo di cucina sia andato scemando tanto che alla data del 22 gennaio 1973, nessun militare risultava convivente alla mensa.

Per sapere se sia a conoscenza di quanto manifestato — in accordo con la commissione interna e le organizzazioni sindacali — del personale civile di scendere in sciopero qualora non si ritorni in forza di giustificate esigenze igienico-sanitarie alla cucina tradizionale.

Per conoscere i provvedimenti urgenti che intenda adottare.

(4-05274)

RISPOSTA. — Tenuto conto del mutato orientamento dei commensali nei riguardi dei cibi precotti e surgelati, adottati a seguito del risultato favorevole di un sondaggio di opinioni, nella mensa aziendale della 5^a Orme di Treviso sarà ripristinato il confezionamento tradizionale del pasto.

Non risulta suffragata da alcuna documentazione la voce raccolta dall'interrogante secondo cui la somministrazione di tali cibi abbia dato luogo ad inconvenienti di carattere sanitario.

Il Ministro: TANASSI.

COVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione e ai Ministri della difesa, dell'interno, delle finanze, dell'agricoltura e foreste, di grazia e giustizia, del bilancio e programmazione economica e del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali il Governo non ha ancora dato attuazione agli adempimenti previsti dall'articolo 16-*quater* della legge 28 ottobre 1970, n. 775, avente per oggetto « Modifiche ed integrazioni alla legge 18 marzo 1968, n. 249 » (pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del 9 novembre 1970, n. 263) e con il quale si stabiliva che « ...con legge da presentare entro il 31 ottobre 1972 saranno emanate per gli ufficiali delle forze armate e dei corpi di polizia dello Stato disposizioni che:

attuino, con gli adattamenti richiesti dalle caratteristiche peculiari degli ordinamenti militari, criteri analoghi a quelli indicati nel precedente articolo 16 (riguardanti i dipendenti statali civili delle carriere direttive);

stabiliscano riduzioni di talune categorie di personale compatibilmente con la piena efficienza delle forze armate e dei corpi di polizia necessaria per l'assolvimento dei compiti istituzionali;

estendano il trattamento economico e la disciplina previsti per il personale di cui alla lettera a) del precedente articolo 16-*bis* (riguardanti i dipendenti statali civili delle carriere direttive) ai generali di divisione o gradi corrispondenti e superiori;

adeguino, con i necessari adattamenti in rapporto ai diversi profili di carriera ed alle particolari condizioni di impiego, il trattamento economico degli ufficiali dei restanti gradi a quello del personale direttivo.

Le disposizioni di carattere economico dovranno avere le stesse decorrenze che saranno stabilite per i funzionari direttivi.

Con effetto dalla data di attribuzione del trattamento definitivo, sarà disposta, sulla base del trattamento stesso, la riliquidazione delle pensioni del personale già in quiescenza, effettuando le relative operazioni non oltre il 31 dicembre 1973 ».

E poiché per il personale direttivo civile si è già provveduto con il decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, pubblicato (dopo il noto contrasto con la Corte dei conti e l'intervento del Parlamento) nella *Gazzetta ufficiale* dell'11 novembre 1972, n. 320, e reso esecutivo a tutti gli effetti, giustificate sono da ritenersi le diffuse lamentele degli appartenenti alle forze armate ed ai corpi di polizia per il prolungato inspiegabile ritardo di oltre 4 mesi nella presentazione del disegno di legge previsto dall'articolo 16-*quater* della citata legge 28 ottobre 1970, n. 775.

L'interrogante sottolinea l'assoluta necessità di provvedere sia alle legittime aspettative della benemerita categoria, sia al doveroso rispetto del Parlamento che a suo tempo sancì con legge dello Stato i tempi ed i modi per assicurare un adeguato trattamento economico e normativo al personale militare, le cui esigenze di vita non sono inferiori a quelle del personale civile statale. (4-04297)

RISPOSTA. — Lo schema di disegno di legge cui fa riferimento l'interrogante sarà sottoposto al più presto alle deliberazioni del Consiglio dei ministri.

Il Ministro della difesa: TANASSI.

D'ALESSIO E BOLDRINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quanti siano gli ufficiali generali e superiori per ciascuna forza armata trattenuti in servizio oltre i limiti di età, o richiamati dal congedo, per lo svolgimento di compiti, funzioni, incarichi negli uffici centrali del Ministero della difesa e nel gabinetto del ministro, nelle direzioni generali, presso gli enti, gli istituti, le scuole interforze di ciascuna forza armata e per quali ragioni si è ritenuto opportuno di fare ricorso a queste forme di impiego mentre ammonzano a centinaia gli ufficiali di grado elevato collocati a disposizione senza alcuna possibilità di utilizzazione.

Se sia vero che sono stati richiamati in servizio anche generali di corpo d'armata e di squadra aerea e che sono noti i nomi di quei militari che rivestono cariche nell'ambito degli uffici centrali e che saranno trattenuti in servizio non appena sopraggiungeranno i limiti di età. (4-05700)

RISPOSTA. — I trattenimenti in servizio di ufficiali oltre i limiti di età ed il richiamo di quelli in congedo sono disposti, nel numero ristretto indispensabile, per far fronte alla situazione deficitaria di personale in taluni settori, specie quelli tecnici e dei servizi, o per la necessità di conferire particolari incarichi *intuitu personae*.

In ogni caso l'attuazione dei piani annuali di trattenimento e di richiamo in servizio è sempre subordinata al preventivo concerto con il Ministero del tesoro e i conseguenti provvedimenti sottoposti al controllo della Corte dei conti.

Il Ministro: TANASSI.

D'AURIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga di poter disporre l'acceleramento dell'istruttoria delle pratiche riguardanti i sottoelencati richiedenti l'onorificenza di Vittorio Veneto, di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263, tutti domiciliati ad Ottaviano (Napoli) alcuni dei quali avendo avuto soltanto la medaglia d'oro ricordo hanno inoltrato ricorso impugnando la decisione del consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto:

- 1) Avino Domenico nato ad Ottaviano il 28 luglio 1899, via Cavour, 35;
- 2) Gabbrocino Giovanni, nato a San Gennaro Vesuviano il 2 febbraio 1896, via Roma, 56;
- 3) Annunziata Giovanni, nato ad Ottaviano il 16 febbraio 1899, via Silenzio, 19;
- 4) Postiglione Giuseppe, nato ad Ottaviano il 5 novembre 1894, Salita Piazza, 35;
- 5) Cutolo Michele, nato ad Ottaviano l'8 maggio 1897, Cupa Piediterra, 10;
- 6) Arpaia Alfonso, nato ad Ottaviano il 6 agosto 1898, via ginnasio, 2;
- 7) La Marca Giuseppe, nato a Nola il 19 novembre 1895, Masseria Leccia, 10; Contrada San Domenico;
- 8) Auriemma Raffaele nato a Somma Vesuviana il 26 gennaio 1900, via Pentelete. INA-Casa;
- 9) Menechino Francesco, nato ad Ottaviano il 15 aprile 1890, via Cavour, 11;
- 10) Salvati Giuseppe nato ad Ottaviano il 15 dicembre 1892, via San Giovanni, 37;
- 11) De Vito Giuseppe nato ad Ottaviano il 20 agosto 1898, via Riella, 20;
- 12) Carrelli Michele, nato ad Ottaviano il 17 febbraio 1898, via Pentelete, INA-Casa;
- 13) Pascale Raffaele, nato ad Ottaviano il 4 maggio 1891, via Oliveto, 10;

14) Iervolino Pasquale, nato ad Ottaviano il 19 maggio 1898, via San Giovanni, 33;

15) Iervolino Francesco, nato ad Ottaviano il 28 dicembre 1895, vicolo I Ginnasio, 22;

16) Balestra Domenico, nato a Somma Vesuviana il 15 marzo 1891, via Trappitelli, 25;

17) Pascale Enrico, nato ad Ottaviano il 21 febbraio 1893, via Genio militare, INA-Casa;

18) Duraccio Vincenzo, nato ad Ottaviano il 15 settembre 1894, via Municipio, 70;

19) Balestra Carmine, nato a Somma Vesuviana il 20 gennaio 1893, via Pentelete.
(4-03822)

RISPOSTA. — Nessuna domanda risulta tuttora pervenuta al consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto da parte degli ex combattenti Giovanni Gabbrocino, Giuseppe Postiglione, Michele Cutolo, Alfonso Arpaia, Francesco Menechino, Giuseppe Salvati, Giuseppe Devivo, Michele Carrelli, Pasquale Iervolino, Francesco Iervolino, Domenico Balestra, Vincenzo Duraccio e Carmine Balestra.

Gli ex combattenti Giovanni Annunziata, Giuseppe La Marca, Raffaele Auriemma e Raffaele Pascale, sono stati invitati, tramite il comune di residenza, a segnalare, mediante la compilazione di una dichiarazione sostitutiva di atto notorio, gli elementi occorrenti per la definizione della loro pratica.

A carico del signor Domenico Avino sono emersi precedenti penali che non consentono, allo stato, l'accoglimento della domanda.

Infine al signor Errico (e non Enrico) Pascale è stata conferita l'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto con decreto presidenziale 26 maggio 1973.

Il Ministro: TANASSI.

D'AURIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se siano stati concessi i benefici ed i riconoscimenti di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263, agli ex combattenti della guerra 1915-18 sottoelencati e, nel caso negativo, per quali ragioni:

1) Moccia Pasquale nato a Frattaminore (Napoli) il 7 febbraio 1893 ed ivi domiciliato alla via Vittorio Emanuele III, n. 16;

2) Lorenzetti Nazareno, nato a L'Aquila il 6 marzo 1894 e domiciliato a Napoli-Bagnoli al Viale Campi Flegrei, 66;

3) Osseblain Raffaele, nato a Napoli il 28 novembre 1889 ed ivi domiciliato;

4) Pontone Carmine, nato a Cassino il 6 gennaio 1895 ed ivi domiciliato alla via E. Capocci, 7;

5) Bruno Antonio, nato a Calvizzano (Napoli) il 13 giugno 1900 ed ivi domiciliato alla via Molino, 65;

6) Calise Luigi nato a Forio d'Ischia (Napoli) il 14 agosto 1897 ed ivi domiciliato al rione Umberto I, case popolari;

7) Casola Giuseppe, via Lazio, 12 - Napoli-Milano - posizione n. 0268499;

8) Costa Giuseppe, classe 1895, domiciliato ad Alassio (Savona) in via Santa Caterina, 2;

9) Tuliozzi Giuseppe, classe 1894, domiciliato a Vittorio Veneto in via Caprera, 129 - posizione n. 0966046;

10) Rodolico Pasquale, nato a Joppolo (Catanzaro) il 22 novembre 1895 ed ivi domiciliato;

11) Varraro Carmine, nato a Poggioreale (Napoli) il 22 aprile 1897 ed ivi domiciliato alla via Striano, 321. (4-04289)

RISPOSTA — Agli ex combattenti Luigi Calise, Giuseppe Tuliozzi e Pasquale Rodolico è stata conferita l'onorificenza di cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto con decreto presidenziale 26 maggio 1973.

I signori Pasquale Moccia, Giuseppe Costa e Giuseppe Casola, nei cui confronti non è stato possibile accertare la sussistenza dei requisiti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, sono stati invitati, tramite il comune di residenza, a presentare una dichiarazione sostitutiva di atto notorio con l'indicazione degli elementi occorrenti per la definizione della loro pratica.

La pratica dei signori Nazareno Lorenzetti, Raffaele Ossemblain e Carmine Vorraro non ha potuto essere definita in quanto né dagli atti matricolari in possesso dell'Amministrazione, né dai documenti e notizie fornite dall'interessato, è stato possibile accertare la sussistenza dei requisiti previsti dalla cennata legge n. 263 del 1968 per il conferimento dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto.

Per quanto riguarda la pratica del signor Carmine Pontone è stato disposto un supplemento d'istruttoria presso il distretto militare ed il comune di residenza dell'interessato.

Nessuna richiesta, infine, risulta pervenuta al Consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto da parte del signor Antonio Bruno.

Il Ministro: TANASSI.

D'AURIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se siano stati concessi i benefici ed i riconoscimenti di cui alla legge 18 marzo

1968, n. 263, ai sottoelencati ex combattenti della guerra 1915-18 e, in caso negativo, per quali motivi non ancora sono state concluse le relative istruttorie:

1) Belli Ernesto, nato il 22 agosto 1888, domiciliato a Napoli al rione Miano, in via Carlo Pisacane, 45;

2) Caiazza Stefano, nato ad Arzano (Napoli) il 22 ottobre 1891 ed ivi domiciliato alla via Vittorio Emanuele III, 27;

3) Caiazza Gennaro, nato ad Arzano (Napoli) il 3 gennaio 1899 ed ivi domiciliato alla via A. Pecchia, 84;

4) Giugliano Francesco nato a Poggioreale (Napoli) il 5 ottobre 1897 ed ivi domiciliato alla via Sambuci, 22;

5) Cecco Vittorio, nato a Torre Annunziata (Napoli) il 9 giugno 1898 ed ivi domiciliato al corso Umberto I, 147;

6) Imparziale Antonio, nato ad Arzano (Napoli) il 15 novembre 1893 ed ivi domiciliato alla via Traversa Santa Giustina, 16;

7) Testa Carlo, nato a Napoli il 4 aprile 1896 ed ivi domiciliato a via S. Strato a Possillipo, 25;

8) Caiazza Giuseppe, nato ad Arzano (Napoli) il 19 aprile 1894 ed ivi domiciliato alla via Colombo, 11;

9) Arcella Biagio, nato a Caivano (Napoli) l'11 ottobre 1896 ed ivi domiciliato al corso Umberto I, 40. (4-04290)

RISPOSTA. — Agli ex combattenti Ernesto Belli, Francesco Giugliano e Biagio Arcella è stata conferita l'onorificenza di cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto con decreto presidenziale 26 maggio 1973.

I signori Vittorio Cecco, Antonio Imparziale, Carlo Testa e Giuseppe Caiazza, nei cui confronti non è stato possibile accertare la sussistenza dei requisiti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, sono stati invitati, tramite il comune di residenza a presentare una dichiarazione sostitutiva di atto notorio con l'indicazione degli elementi occorrenti per la definizione della loro pratica.

A carico del signor Gennaro Caiazza è emersa l'esistenza di reati militari che non consentono la concessione dei riconoscimenti richiesti.

Per quanto riguarda, infine, il signor Stefano Caiazza, nessuna domanda risulta pervenuta al consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto.

Il Ministro: TANASSI.

D'AURIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere le ragioni per le quali non sono stati ancora concessi i benefici ed i riconoscimenti di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263, all'ex combattente della guerra 1915-1918 Ottello Raimondo, nato a Napoli il 6 febbraio 1894 e domiciliato a Poggiomarino (Napoli), via Striano 444, che era già in possesso della croce al merito di guerra e che con il questionario che ha opportunamente riempito, come richiestogli, inviato fin dal 17 febbraio 1972, con raccomandata n. 2151, ha dimostrato di avere i requisiti necessari per averli tutti.

Per sapere, in particolare, se risponda al vero il fatto che la sua pratica è bloccata soltanto perché sulla domanda, inoltrata nel 1968, invece che risultare chiamarsi Ottello, risulta quale « Ortello », a seguito di un errore fatto nella compilazione del modulo da chi glielo ha riempito al municipio e, in caso affermativo, se ritenga giusto ed umano procedere, con provvedimenti appropriati, alla correzione dell'errore con sollecitudine onde non consentire che l'Ottello sia chiamato all'altro mondo prima che si veda concedere quanto legittimamente gli spetta. (4-04879)

RISPOSTA. — All'ex combattente Raimondo Ottello è stata conferita l'onorificenza di cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto con decreto presidenziale 26 maggio 1973.

Il Ministro: TANASSI.

D'AURIA E CONTE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se gli risulti che la Piedimonte d'Alife, ferrovia secondaria, facente parte delle Tranvie provinciali di Napoli, esercita servizi di pubblici trasporti con mezzi costruiti tutti prima del 1902 per cui molto probabilmente non sono da considerarsi idonei per le condizioni di estremo logoramento cui sono ridotti; per sapere, inoltre, se e come si intenda intervenire affinché si provveda sollecitamente al rinnovo degli anzidetti mezzi (motrici e vetture) in considerazione anche del fatto che un importante ruolo è predestinato ad avere l'anzidetta ferrovia secondaria, nel quadro della riorganizzazione dei servizi di pubblici trasporti nella città e nella provincia di Napoli nonché nella regione Campania. (4-04884)

RISPOSTA. — La ferrovia Alifana è suddivisa nei due tronchi Piedimonte d'Alife (ora Piedimonte Matese)-Santa Maria Capua Ve-

tere (Alifana superiore) e Santa Maria Capua Vetere-Napoli (Alifana inferiore).

L'Alifana superiore, distrutta in seguito agli eventi bellici, è stata interamente ricostruita nel dopoguerra su nuovo tracciato con adozione dello scartamento ordinario. Su tale tratta sono in circolazione automotrici *Diesel* che, instradate a Santa Maria Capua Vetere sulla linea ferroviaria Napoli-Caserta, realizzano un servizio diretto con il capoluogo della regione.

Per quanto concerne invece l'Alifana inferiore va rilevato che, pur essendo stato predisposto a suo tempo un piano di ammodernamento di tale tratta, per l'esaurimento dei fondi previsti dalla legge n. 1221 del 1952, il piano non poté trovare attuazione.

Sono stati tuttavia costanti gli interventi di manutenzione, anche sul materiale rotabile, atti a garantire la sicurezza dell'esercizio. Attualmente si è a conoscenza di uno studio di larga massima, cui avrebbe dato inizio la concessionaria della ferrovia in accordo con l'ente Regione, per una eventuale sostituzione delle elettromotrici con altre, di costruzione più recente, provenienti da un impianto ferroviario il cui materiale rotabile è in corso di sostituzione.

Per un possibile futuro progetto di potenziamento della ferrovia Alifana inferiore si dovrà contare, innanzi tutto, sul contributo di studio che, secondo le proprie competenze, vorrà dare la Regione della Campania nel quadro del riassetto generale delle linee di trasporto gravitanti sulla città di Napoli. Per l'attuazione di un tale programma occorrerà, per altro, un intervento finanziario da prevedere con apposita legge per il potenziamento e l'ammodernamento delle ferrovie in concessione.

Il Ministro: PRETI.

D'AURIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere le ragioni per le quali ancora non sono stati concessi i benefici e i riconoscimenti di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263, all'ex combattente della guerra 1915-1918 Orlando Salvatore fu Giuseppe e fu Esposito Amalia, nato a Napoli il 1° gennaio 1899 ed ivi domiciliato alla via Pontenuovo, 37.

È da considerare che l'Orlando ha inviato la domanda fin dal giugno 1968 e che fino ad oggi non ha ricevuto alcuna comunicazione da parte degli organi competenti. (4-04946)

RISPOSTA. — La pratica del signor Salvatore Orlando non ha potuto essere definita in

quanto né dagli atti matricolari in possesso dell'amministrazione, né dai documenti e notizie fornite dall'interessato, è stato possibile accertare la sussistenza dei requisiti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, per il conferimento dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto.

Il Ministro: TANASSI.

D'AURIA, NAHOUM, VENEGONI, PELIZZARI, ANGELINI, FEDERICI E LIZZERRO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia vero che il giovane ufficiale pilota Alessandro Fontolan, da Venezia, ha trovato la morte nell'incidente avvenuto il 22 marzo 1973 presso il comune di Alesso (Udine) a causa del fatto che, per tenere in quota il suo caccia-bombardiere F 104 e riuscire, così, ad evitare che cadesse sull'abitato, si è catapultato solo all'ultimo momento e, purtroppo, quando era già troppo tardi per riuscire a salvarsi.

Per sapere, inoltre, in caso affermativo, se ritenga il giovane ufficiale deceduto meritevole di decorazione e la sua famiglia di particolari riconoscimenti. (4-04947)

RISPOSTA. — Le indagini sull'incidente di volo di che trattasi sono tuttora in corso e pertanto non è possibile, al momento, conoscere il giudizio conclusivo sulle cause che lo hanno provocato.

Tuttavia, dalle prime informazioni assunte risulterebbe che il sottotenente Alessandro Fontolan si sarebbe comportato in modo encomiabile nel tentativo, purtroppo non riuscito, di superare una situazione assai critica e salvare l'aereo.

Non si esclude quindi che nei confronti dello stesso possa essere formulata proposta di concessione alla memoria di una medaglia al valor aeronautico o al merito aeronautico.

Il Ministro: TANASSI.

D'AURIA E ANGELINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se gli risulti che l'indennità di rischio di cui alla legge 9 luglio 1967, n. 563, precisata ed articolata anche nelle misure, dal decreto interministeriale 5 febbraio 1968, n. 419, non viene concessa ai marconisti meccanici, elettrogenisti, elettricisti collegamenti e marconisti operatori dei gruppi telecomunicazioni aeroportuali, non ostante essi lavorino in condizioni da trovarsi fra quelle previste e cioè a contatto con sostanze ritenute pericolose e, certamente vic-

no al trasporto ed alla conservazione di tali materie.

Per sapere, inoltre, se ritenga di dover intervenire affinché anche agli appartenenti alle categorie citate, dei dipendenti dell'amministrazione difesa, sia corrisposta l'indennità in questione. (4-05083)

RISPOSTA. — All'indennità giornaliera di rischio, come chiarito dal Consiglio di Stato con parere dell'11 novembre 1970, n. 1643/69, ha titolo il personale civile e militare della difesa addetto alla manipolazione, trasporto, immagazzinamento e conservazione di sostanze pericolose presso gli enti, tassativamente indicati dalla legge 9 luglio 1967, n. 563, dell'organizzazione logistico-industriale della difesa. Fra detti non rientrano i gruppi telecomunicazioni aeroportuali e, pertanto, manca la possibilità di concedere l'indennità in parola al personale che vi presta servizio.

Il Ministro: TANASSI.

D'AURIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere le ragioni per le quali ancora non sono stati concessi i benefici e i riconoscimenti di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263, all'ex combattente della guerra 1915-18 Castaldo Domenico, nato a Marano (Napoli) il 1° dicembre 1894 ed ivi domiciliato alla Masseria Pagnietta in via Carmine, 10. (4-05170)

RISPOSTA. — La pratica del signor Domenico Castaldo non ha potuto essere definita in quanto né dagli atti matricolari in possesso dell'amministrazione, né dai documenti e notizie fornite dall'interessato, è stato possibile accertare la sussistenza dei requisiti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, per il conferimento dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto.

Il Ministro: TANASSI.

D'AURIA E CONTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere le ragioni per le quali ancora non sono stati concessi i benefici ed i riconoscimenti di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263, all'ex combattente della guerra 1915-1918 Gallo Armando, classe 1898, domiciliato a Pozzuoli (Napoli) in via Campi Flegrei, 3, Arco Felice. (4-05563)

RISPOSTA. — La pratica del signor Armando Gallo non ha potuto essere definita in quan-

to né dagli atti matricolari in possesso dell'amministrazione, né dai documenti e notizie fornite dall'interessato, è stato possibile accertare la sussistenza dei requisiti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, per il conferimento dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto.

Il Ministro: TANASSI.

DI MARINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere per quali motivi il signor Balena Camillo nato a Montecorvino Rovella (Salerno) il 21 gennaio 1893 e residente a Eboli (Salerno) ex combattente della guerra 1915-18, pur avendo da tempo avanzato tramite il comune di Eboli domanda per la concessione del vitalizio e della onorificenza di Vittorio Veneto, non ha ancora avuto alcuna risposta.
(4-05582)

RISPOSTA. — Nessuna richiesta risulta pervenuta al consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto da parte dell'ex combattente Camillo Balena.

Il Ministro: TANASSI.

DI NARDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che si frappongono alla sollecita liquidazione delle pensioni da operarsi dall'ispettorato pensioni del Ministero stesso nei confronti del personale dipendente che, raggiunto il fatto pensionale, incontra una remora di quanto meno due anni decorrenti dall'incasso dell'ultimo stipendio a quello della pensione, non soddisfacendo compiutamente la provvisoria precariamente corrisposta. È il caso di considerare che l'ufficio competente del Ministero dovrebbe già molto tempo prima del verificarsi della messa in pensione del proprio dipendente aver dovuto provvedere alla formazione del compito pensione in favore del soggetto interessato.
(4-05828)

RISPOSTA. — Le difficoltà obiettive maggiori che non consentono una rapida soluzione dei problemi di funzionalità dell'ispettorato per le pensioni sono determinate da vari motivi. Il primo di questi è la carenza di personale: si tratta di una situazione purtroppo comune alla quasi generalità degli uffici ministeriali. Anzi è doveroso precisare che quasi la metà dei posti astrattamente previsti nei ruoli sono attualmente scoperti.

Ciò dipende dai tempi tecnici ineliminabili delle procedure concorsuali, che non hanno consentito una immediata immissione di personale in corrispondenza ai recenti ampliamenti.

Si fa presente che la legge 1° novembre 1972, n. 625, nel rendere immediatamente disponibili, per l'espletamento dei concorsi, gli aumenti degli organici delle carriere di concetto ed esecutiva, per le quali maggiori sono le carenze, ha stabilito che le nomine non possono essere disposte se non dal 1° settembre 1973.

Ulteriori motivi di grave appesantimento della situazione degli uffici sono quelli connessi con l'esodo, previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, sulle funzioni dirigenziali, esodo che è stato richiesto da più di 400 funzionari della sola amministrazione centrale ed amministrazione scolastica periferica, fra i quali moltissimi funzionari di ragioneria.

Si precisa, inoltre, che è causa di impedimento nello svolgimento delle pratiche anche la struttura normativa che si presenta casuistica e complessa. Basti ricordare che, nel caso del personale insegnante secondario non di ruolo, il computo per la liquidazione delle pensioni non avviene in base alla considerazione dei soli anni di servizio, bensì sulla base delle ore prestate rapportate alle 18 ore settimanali del normale orario di insegnamento. Si tratta di tipi di liquidazioni che impegnano, per ogni decreto, un impiegato per quattro giorni, sia per il lavoro di accertamento dei servizi, sia per il computo e le successive verifiche. Altro esempio è quello delle riliquidazioni, che il legislatore ha voluto conseguenti e laboriose ricostruzioni di carriera, anziché basate su aumenti percentuali.

Si fa presente, ancora, il succedersi rapido e non coordinato di nuove leggi, come quella a favore degli ex combattenti e assimilati (legge 336 del 24 maggio 1970) e quella sulla dirigenza (decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748), le quali hanno comportato e comportano un esodo massiccio di impiegati e la definizione di trattamenti di quiescenza particolari.

Infine, si evidenzia l'inadeguato attuale assetto istituzionale dei servizi, che richiederebbe una modifica legislativa dell'attuale struttura organizzativa di questo Ministero, anche in relazione alle sempre crescenti dimensioni del personale amministrato che, con le sue 700 mila unità e la grande disparità di stati giuridici, propri ai diversi gruppi,

ha reso poco governabile tutto l'apparato amministrativo della scuola.

Di fronte a tali enormi difficoltà, questo Ministero ha cercato di intervenire con una riorganizzazione dei servizi relativi alle pensioni. Sembra evidente comunque, che una adeguata soluzione delle carenze lamentate, richiederebbe un organico intervento legislativo, non potendo trovare proporzionata impostazione nell'ambito dei poteri meramente amministrativi.

Il Ministro: MALFATTI.

FAGONE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se risulta a verità che l'attuale tronco ferroviario Alcantare (Messina) - Randazzo (Catania) dovrà essere posto fuori servizio con grave disagio dell'economia tutta quella zona.

Se sia a conoscenza delle richieste già da tempo avanzate dalle popolazioni interessate perché sia fatto il prolungamento di detto tronco ferroviario fino ad Enna nonché della necessità del congiungimento con la Schettino-Lato-Regalbuto (Enna), per stimolare le attività esistenti nella zona nonché i programmi per gli sviluppi dell'economia di detta zona.

Per conoscere se i suddetti problemi siano già stati inseriti nei programmi delle ferrovie dello Stato. (4-05611)

RISPOSTA. — La notizia della soppressione della linea Alcantara-Randazzo, appartenente alla rete secondaria ferroviaria, è destituita di ogni fondamento, in quanto nessun provvedimento del genere è all'esame presso gli uffici competenti dell'azienda ferroviaria.

Per quanto concerne il prolungamento della suddetta linea fino ad Enna ed il suo congiungimento con la Schettino-Regalbuto, si fa rilevare che tali provvedimenti non rientrano nelle previsioni dell'azienda in quanto le attuali disponibilità finanziarie sono totalmente destinate ad interventi di prioritaria urgenza sull'intera rete.

Il Ministro: PRETI.

FOSCARINI E PASCARIELLO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, nonostante le numerose denunce delle organizzazioni sindacali e della stampa, e nonostante le ripetute interrogazioni parlamentari rivolte al Ministro dei trasporti e dell'aviazio-

ne civile in questa e nella precedente legislatura, l'azienda privata delle ferrovie sud-est, che per altro riceve annualmente cospicui finanziamenti da parte dello Stato, continua a gestire i servizi nel peggiore dei modi procurando intollerabili disagi agli utenti e determinando vivaci e forti reazioni nei lavoratori dipendenti.

Si fa presente, in particolare, che gravissimo è lo stato in cui versano tuttora le case cantoniere e dei passaggi a livello, in special modo della provincia di Lecce; che privi dei più elementari servizi igienici sono i fabbricati per i viaggiatori e i dormitori ad uso del personale dei treni; che la direzione delle ferrovie sud-est, per reprimere le giuste rivendicazioni dei lavoratori, colpisce i dirigenti sindacali con provvedimenti iniqui (sospensioni, trasferimenti, discriminazioni nell'attribuzione degli « scatti anticipati », eccetera); che l'azienda non solo non si preoccupa di ampliare l'organico ma neppure dispone le dovute integrazioni allorché alcuni posti, per varie ragioni, si rendono vacanti; che, infine, per garantire i servizi, la stessa azienda continua nella prassi di « elargire » lavoro straordinario in dimensioni scandalose, come accade ad esempio nella sezione di Lecce nella quale il lavoro straordinario ha raggiunto la misura di circa 25 mila ore mensili, di cui 6 mila al personale macchine.

Per sapere quali provvedimenti si intendano adottare e se non sia urgente disporre una rigorosa inchiesta.

Per sapere se, considerata la gravità delle deficienze sopra indicate e soprattutto la loro annosa persistenza, il ministro ritenga di dover aderire alle richieste delle organizzazioni sindacali e degli enti locali di revocare la concessione alla società delle ferrovie sud-est e di procedere alla pubblicizzazione del servizio mediante la diretta gestione dello Stato. (4-04601)

RISPOSTA. — A seguito degli accertamenti svolti dall'ufficio provinciale MCTC di Bari in ordine alle singole questioni prospettate dagli interroganti, si fa presente quanto segue:

Circa lo stato dei passaggi a livello, i relativi impianti di manovra e di segnalamento risultano tutti in buona efficienza.

Per quanto concerne poi lo stato delle case cantoniere, degli alloggi del personale di stazione e dei dormitori del personale viaggiante e dei fabbricati viaggiatori, è da rilevare, in primo luogo, che stante la organizza-

zione della società, per l'esecuzione dei lavori di manutenzione, non è necessario che il personale dimori lungo la linea, in quanto i lavori stessi vengono eseguiti da poche squadre di manovali ed operai che, dotate di moderne attrezzature, possono coprire le necessità dell'intera rete. In definitiva solamente 16 case cantiniere, risultano assegnate a personale che ha diritto all'alloggio di servizio (sorveglianti, capo squadre cantiniere, cantonieri scelti) e sono tutte munite di luce elettrica, di servizi igienici e (eccetto due) di acqua corrente. Altre 166 case cantiniere sono assegnate (dietro corrispettivo di un fitto simbolico) a personale che, per la qualifica rivestita, non ha diritto all'alloggio (guardabarriere, guardiani, assuntori dei passaggi a livello e altri agenti). Anche queste case cantiniere, sono state allacciate alle reti idriche, elettriche e fognanti, ove esistevano.

Nel biennio 1971-1972 sono state completamente restaurate 24 case cantiniere, altre 28 sono state parzialmente restaurate e per altre 6 si è provveduto alla costruzione dell'impianto idrico.

Nel complesso, lo stato di conservazione delle case cantiniere, nelle varie linee, è buono, e le stesse necessitano in generale, solamente di lavori di tinteggiatura esterna.

Quanto ai dormitori, questi sono tutti soddisfacentemente confortevoli, muniti di docce, servizi igienici, cucinetta, saletta di trattamento e impianto di riscaldamento.

Infine, i fabbricati delle stazioni, pur essendo tutti di vecchia costruzione si presentano, nel complesso, in buono stato di conservazione e necessitano, in generale, solo di lavori di tinteggiatura.

Per ciò che concerne poi la segnalata condotta antisindacale che sarebbe tenuta dalla direzione della società, non risulta che siano stati di recente presentati al pretore ricorsi avverso forme di repressione sindacale, ai sensi dell'articolo 28 della legge 20 maggio 1970, n. 300.

L'unico ricorso presentato alla magistratura risale al 27 giugno 1972 e nell'occasione il sindacato ricorrente soccombette nell'azione legale intentata alla società.

Quanto all'organico aziendale, si fa presente che attualmente il quantitativo complessivo di agenti in servizio presso le ferrovie del sud-est, secondo i dati recentemente acquisiti, è superiore di circa 200 unità rispetto a quello stabilito nel 1968. Per altro, in relazione alle aumentate esigenze dei servizi ed alla riduzione dell'orario di lavoro,

la società ha avanzato proposte per l'aumento della pianta organica del proprio personale, sia per il settore ferroviario che per quello automobilistico, proposte attualmente all'esame dei competenti organi di questa amministrazione.

Per quanto riguarda infine l'eccessivo numero di ore di lavoro straordinario che verrebbero effettuate dal personale, in particolare da quello in servizio presso la sezione di Lecce, è stato accertato che tali prestazioni, mediante, rientrano nei limiti delle disposizioni vigenti in materia.

Si è per altro riscontrata una certa concentrazione di lavoro straordinario in taluni settori; in particolare il personale di Lecce nel periodo 1° gennaio-31 marzo 1973 ha effettuato in media mensilmente 18 mila ore di lavoro straordinario, di cui 3.600 sono state eseguite dal personale di macchina.

Le 18 mila ore di straordinario, riferite ai 756 dipendenti della sezione di Lecce, danno una media *pro capite* di 23,5 ore mensili.

Con l'ampliamento della pianta organica del personale, tali prestazioni potranno essere gradualmente ridotte.

Circa la revoca delle concessioni, non si ritiene che al momento si siano realizzate le condizioni prescritte dalle vigenti disposizioni per far luogo a provvedimenti del genere, tanto più che non risulta che i servizi svolti dalla società per le ferrovie del sud-est vengano da questa gestiti con particolari disagi per gli utenti.

Infine, quanto alla pubblicizzazione dei servizi, si tratta di problema che va valutato in rapporto alle situazioni esistenti presso analoghi complessi ferroviari e per le quali occorrerà assumere un indirizzo di carattere generale.

In questo ambito la situazione delle ferrovie del sud-est sarà tenuta in particolare evidenza.

Il Ministro: PRETI.

FOSCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le « inderogabili ed urgenti esigenze di servizio » per le quali circa 25 sottufficiali dell'aeronautica militare, tutti in servizio presso enti centrali e direzionali, sono stati invitati dal reparto servizi centrale aeronautica militare a lasciare gli alloggi attualmente occupati in via P. Gobetti, mentre i sottufficiali in servizio presso lo stato maggiore aeronautica ed il reparto servizi stesso restano ad alloggiare nella suddetta sede.

Se sia a conoscenza del fatto che le autorità preposte non hanno tenuto in considerazione che la maggior parte dei suddetti sottufficiali sono comandati in servizio anche nelle ore pomeridiane di tutti i giorni, per cui la lontananza dell'alloggio oltre a costituire gravi disagi per gli stessi, non potrebbe non ripercuotersi sul rendimento e creare disservizi principalmente per il traffico caotico della capitale.

Se rispondano a verità le voci secondo le quali al posto dei suddetti sottufficiali verrebbero alloggiati i carabinieri in servizio presso lo stato maggiore aeronautica, che peraltro potrebbero trovare adeguata sistemazione presso la vicina caserma Macao in via Castro Pretorio, a pochi passi dalla sede di servizio.

Se possa avviarsi, per i motivi suesposti, tale inconveniente in modo che i suddetti sottufficiali continuino a svolgere il loro servizio con serenità e rendimento. (4-05456)

RISPOSTA. — Il provvedimento di che trattasi si è reso necessario per consentire allo stato maggiore dell'aeronautica di sistemare nei locali della caserma Romagnoli talune proprie attività, prima decentrate.

Nella scelta del personale da trasferire negli alloggi sostitutivi è stata tenuta presente l'esigenza di limitare al massimo i disagi degli interessati.

E comunque allo studio la possibilità di reperire nuovi locali in zone viciniori alla sede ministeriale.

Il mantenimento nella caserma Romagnoli dell'alloggio dei carabinieri in servizio presso il predetto stato maggiore discende dall'esigenza di assicurare l'espletamento, in modo efficiente, dei compiti affidati ai medesimi, il cui servizio si svolge su tutto l'arco delle 24 ore.

Il Ministro: TANASSI.

FURIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano state accolte le seguenti domande di autorizzazione a svolgere corsi residenziali nell'ambito delle iniziative finanziate dalla direzione generale del Ministero della pubblica istruzione (ordinanza ministeriale n. 2140/EP del 21 luglio 1972):

1) domanda per 8 corsi residenziali inoltrata dalla camera del lavoro di Biella il 27 settembre 1972;

2) domanda per un corso residenziale inoltrata dal sindacato provinciale ferrovieri di Biella il 28 settembre 1972;

3) domanda per 5 corsi residenziali inoltrata dall'ECAP di Biella il 10 ottobre 1972.

L'interrogante chiede inoltre di essere informato circa l'esito della domanda inoltrata alla fine di ottobre 1972 dalla camera del lavoro e dal sindacato scuola di Biella — tramite il provveditorato agli studi di Vercelli — per un corso di aggiornamento per maestre di scuola materna (4-03513)

RISPOSTA. — La camera del lavoro di Biella ha prodotto istanza, in data 27 novembre 1972, intesa ad ottenere l'autorizzazione ad effettuare nel 1973 otto corsi residenziali. Questo Ministero, in relazione alle disponibilità di bilancio e anche alle richieste avanzate dalla camera del lavoro di Vercelli, ha potuto autorizzare lo svolgimento di un corso residenziale da scegliere tra gli otto proposti.

Il sindacato ferrovieri di Biella con istanza prodotta in data 28 settembre 1972 ha chiesto l'autorizzazione ad effettuare un corso residenziale.

Il piano di ripartizione dei fondi per lo svolgimento delle attività di educazione per adulti richieste per il 1973 da circa trecento enti prevede la concessione di un solo corso residenziale al sindacato nazionale ferrovieri. Conseguentemente questo Ministero ha interpellato il predetto sindacato al fine di conoscere la provincia alla quale assegnare il corso da autorizzare. Finora, a tale richiesta non è stato dato riscontro.

Si fa presente poi che l'ECAP di Biella ha inviato, in data 12 ottobre 1972, istanza per ottenere l'autorizzazione ad effettuare cinque corsi residenziali.

Compatibilmente con le disponibilità di bilancio è stato autorizzato solo un corso da scegliere fra le cinque attività richieste.

Si precisa che la distribuzione fra le varie province delle attività richieste dalla CGIL e dall'ECAP è stata effettuata tenendo conto e delle segnalazioni della CGIL nazionale e dell'ECAP nazionale e dei risultati positivi conseguiti nei scorsi anni.

Si fa presente infine che con lettera del 17 febbraio 1973, n. 1805/19C1, è stato autorizzato il corso di aggiornamento per insegnanti di scuola materna organizzato dal sindacato nazionale scuola CGIL di Biella, ai sensi della circolare del 3 agosto 1972, n. 231.

Il Ministro: MALFATTI.

GIOMO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi

che hanno indotto la RAI-TV nei suoi telegiornali di domenica 13 maggio 1973 a dedicare solo 15 secondi ad una grandiosa manifestazione patriottica e di solidarietà umana avvenuta a Milano alla presenza di membri di Governo, di autorità, di rappresentanze di combattenti e di una grande folla di cittadini.

Con la ricordata cerimonia sono state inumate le spoglie mortali dei combattenti milanesi di tutte le guerre.

La presenza di tutte le rappresentanze politiche, la solennità della cerimonia, la presenza del gonfalone della città di Milano decorata di medaglia d'oro al valor militare meritava una maggiore attenzione ed un più alto rispetto da parte della RAI-TV spesso sensibile alle cronache di fatti certo meno nobili ed edificanti. (4-05445)

RISPOSTA. — Alla manifestazione patriottica svoltasi a Milano per il trasferimento al sacrario di Sant'Ambrogio delle ceneri dei combattenti di tutte le guerre, la RAI-TV ha dedicato quattro servizi.

Il giorno 11 maggio, con un collegamento diretto dal piazzale antistante il sacrario, il telegiornale delle 13,30 ha dato ampia informazione sull'iniziativa del comune di Milano, annunciando anche il programma delle celebrazioni.

Il giorno 13 maggio — giornata conclusiva delle manifestazioni — sono andati in onda tre servizi filmati nei telegiornali del pomeriggio, (17,30) della sera (20,30) e della notte (23,00).

Infine, delle celebrazioni patriottiche di che trattasi il telegiornale ha parlato anche nei servizi filmati realizzati in occasione della visita del Capo dello Stato a Milano del giorno 15 maggio 1973.

Il Ministro: TOGNI.

GRAMEGNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni per le quali, ad oggi, non si è provveduto alla concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto e dell'assegno vitalizio a favore di Ardino Francesco Paolo, nato il 16 dicembre 1883 ad Altamura (Bari); per sapere, anche, tenuto conto dell'età avanzata, se intenda provvedere rapidamente alla soluzione della pratica. (4-05052)

RISPOSTA. — Il signor Francesco Paolo Ardino è stato invitato, tramite il comune di residenza, a presentare una dichiarazione so-

stitutiva di atto notorio con l'indicazione degli elementi occorrenti per la definizione della pratica.

Il Ministro: TANASSI.

GRAMEGNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere lo stato della pratica di concessione dell'assegno e dell'ordine di Vittorio Veneto dell'ex combattente Catarinella Domenico nato a Spinazzola il 27 luglio 1892 ed ivi residente in via M. R. Imbriani 40.

Per sapere come intenda intervenire perché la pratica sia rapidamente risolta. (4-05596)

RISPOSTA. — Nessuna richiesta risulta pervenuta al consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto da parte dell'ex combattente Domenico Catarinella.

Il Ministro: TANASSI.

GUADALUPI E CONCAS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se risponda al vero che il Commissariato della Gioventù italiana intende chiudere con la fine dell'anno scolastico in corso il collegio navale Nicolò Tommaseo di Brindisi.

Per conoscere se si intenda intervenire e in quale modo per evitare questo provvedimento che verrebbe a danneggiare non soltanto gli allievi che frequentano il collegio, ma anche quei giovani che intendono intraprendere la carriera marinara, e sarebbe adottato senza avere interpellato gli enti locali e la regione di Puglia. (4-05639)

RISPOSTA. — Il Commissariato della Gioventù italiana ha assicurato che è stata autorizzata la continuazione della gestione del collegio navale Nicolò Tommaseo di Brindisi.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri:
SARTI.

GUARRA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stata fino ad oggi concessa all'ex militare Russo Teodoro, nato a Quindici (Avellino) l'8 novembre 1896, l'onorificenza di Vittorio Veneto con relativo assegno pur avendone costui pieno diritto avendo prestato servizio durante la prima guerra mondiale in zona di operazioni. (4-04748)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1973

RISPOSTA. — Nessuna richiesta pervenuta al Consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto da parte del signor Teodoro Russo.

Il Ministro: TANASSI.

GUARRA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stata ancora definita la pratica di pensione privilegiata ordinaria del signor D'Agostino Luciano nato a Pesco Sannita il 17 dicembre 1912, avente diritto per fatto accaduto nel 1940 mentre era in servizio al 46° Reggimento fanteria e ricoverato all'ospedale militare Iglesias (Sardegna).

Se ritenga di disporre perché detta pratica sia al più presto definita. (4-05285)

RISPOSTA. — Agli atti di questo Ministero non risulta la pratica di pensione cui si riferisce l'interrogante.

Trattandosi di infermità contratta in periodo bellico, la pratica potrebbe trovarsi presso il Ministero del tesoro.

Il Ministro: TANASSI.

GUGLIELMINO E CERRA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere — premesso che domenica 20 maggio 1973 si è svolto a Randazzo (Catania), promosso dall'amministrazione di quel comune, un convegno a cui hanno partecipato 20 sindaci dei comuni interessati, le camere di commercio, rappresentanti dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, i sindacati e i partiti politici, per esaminare le prospettive di sviluppo del trasporto ferroviario in quella vasta zona la cui economia risente gravemente delle conseguenze della politica di abbandono in cui versa tutto il Mezzogiorno l'attuale tronco ferroviario Alcantrara (Ancona)-Randazzo dovrà essere posto fuori esercizio.

Se sia informato delle richieste, da tempo avanzate dai rappresentanti delle popolazioni interessate, per il prolungamento di detta ferrovia fino ad Enna e della necessità di congiungerla con l'altro tronco ferroviario Schettino-Lato-Regalbuto (Enna) per stimolare e aiutare le attività economiche della zona alla luce anche dei programmi di sviluppo della zootecnia e dell'agricoltura.

Per conoscere se tali problemi siano stati inseriti nei programmi di sviluppo della rete delle ferrovie dello Stato. (4-05543)

RISPOSTA. — La notizia della soppressione della linea Alcantara-Randazzo, appartenente alla rete secondaria ferroviaria, è destituita di ogni fondamento, in quanto nessun provvedimento del genere è all'esame presso gli uffici competenti dell'azienda ferroviaria.

Per quanto concerne il prolungamento della suddetta linea fino ad Enna ed il suo congiungimento con la Schettino-Regalbuto, si fa rilevare che tali provvedimenti non rientrano nelle previsioni dell'azienda, in quanto le attuali disponibilità finanziarie sono totalmente destinate ad interventi di prioritaria urgenza sull'intera rete.

Il Ministro: PRETI.

GUNNELLA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del bilancio e programmazione economica e dei lavori pubblici.*

— Per conoscere se sia stato messo allo studio un programma generale del territorio che preveda in zone non suscettibili di utilizzazione urbanistica, turistica, agricola e di industria leggera la installazione di impianti petroliferi e petrolchimici, al fine di evitare i sempre più frequenti casi di inquinamento atmosferico, marittimo e fluviale diffuso in tutta Italia con una politica di concentrazione, ammesso che ci sia ancora necessità in Italia, cosa che ritengo possa escludersi, di nuovi impianti di raffinazione di petrolio.

La stessa esigenza l'interrogante ritiene che ci sia per l'ubicazione delle centrali elettriche, sia termo-elettriche sia nucleari dell'ENEL o di autoproduttori al di là di una certa potenza, al fine di evitare tensioni territoriali per motivi enologici e ritardi nell'approntamento delle fonti energetiche secondarie necessarie all'economia nazionale.

Del resto attraverso i sistemi di trasporto ad altissima tensione di elettricità e rifornimenti di petrolio attuabili attraverso oleodotti è possibile stabilire ubicazioni che non turbino situazioni ecologiche, anche se il costo aziendale potrebbe aumentare con a fronte però di un beneficio diretto per l'assetto territoriale e per i tempi di approntamento delle centrali. (4-04217)

RISPOSTA. — Questo Ministero sta predisponendo gli elementi tecnici per un programma di ottimizzazione esteso all'intero campo energetico, (e quindi anche all'installazione di impianti petroliferi e petrolchimici), che ha per obiettivi di soddisfacimento, a medio e lungo termine, dei fabbisogni nazionali insie-

me alla minimizzazione dei danni urbanistici ed ecologici all'ambiente.

Il fabbisogno di energia primaria in Italia è attualmente soddisfatto in larghissima misura dal petrolio di importazione.

Da ciò è disceso, in concomitanza con lo sviluppo della motorizzazione e delle nuove dimensioni produttive del settore petrolchimico, il notevole incremento dell'attività di raffinazione che è passata da 87 milioni di tonnellate di greggio lavorato nel 1967, ad un valore di 122 milioni nel 1972 con un aumento nel quinquennio di circa il 40 per cento.

Nel premettere che questo Ministero persegue attualmente la direttiva di non concedere autorizzazioni per nuovi impianti di raffinazione, si rileva, comunque, che, per quanto riguarda il futuro, le stesse possibilità offerte dallo sviluppo tecnologico, permettono l'installazione di complessi antinquinanti tanto più efficienti quanto maggiore è la modernità dell'impianto.

Per quanto attiene alle ecentrali termoelettriche, nel quadro del citato programma di ottimizzazione è stato presentato all'esame del Parlamento nel febbraio 1973 su iniziativa di questo Ministero su disegno di legge che affida al CIPE il compito di elaborare, sentite le regioni, un programma su base nazionale della localizzazione delle nuove centrali.

Anche il problema delle movimentazioni del petrolio grezzo e dei prodotti di raffinazione, fa parte delle variabili del citato programma di ottimizzazione, e, per quanto riguarda la distribuzione mediante oleodotti, si rileva che la rete nazionale, per tronchi di lunghezza superiore a 50 chilometri, è passata da uno sviluppo complessivo di chilometri 1.694 nel 1967 a chilometri 2.561 nel 1972 con un quantitativo trasportato nel 1972 di circa 90 milioni di tonnellate.

Per quanto riguarda infine l'inquinamento atmosferico, tenuto presente che la materia è regolata dalla legge 13 luglio 1966, n. 615, è necessario ribadire che il problema non è limitato solo agli impianti di raffinazione e alle centrali termoelettriche, ma investe tutti i settori industriali e quelli dei servizi, per cui va studiato sotto una prospettiva più generale.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

IANNIELLO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi per i quali, dopo la sospensione dello

sciopero e dopo la stipula dell'accordo per il rispetto del contratto collettivo nazionale di lavoro da parte della ditta Sant'Andrea, la direzione delle ferrovie dello Stato (navi-traghetto) non ha ancora autorizzato il pagamento degli arretrati per la doppia-corsa, per il mancato riposo, per l'indennità di lingua e per lo straordinario ai lavoratori interessati. (4-05459)

RISPOSTA. — Premesso che il traghettamento ferroviario per la Sardegna è per sua natura di doppia corsa e non costituisce eccezione come per altre società di navigazione che svolgono il medesimo servizio, non è prevista la corresponsione della indennità di doppia corsa che la società Tirrenia ha riconosciuto con contrattazione integrativa al proprio personale nei periodi in cui le proprie navi effettuano la doppia corsa giornaliera.

Comunque, in seguito ad un accordo tra azienda ferroviaria e le organizzazioni dei sindacati unitari avvenuto il 13 giugno 1972, al personale di camera, mensa e coperta dipendente dalla ditta Sant'Andrea è stato riconosciuta una indennità di « maggior frequentazione » a partire dal 15 giugno 1972 nella misura di lire 1.100 mediamente per ogni giorno di effettiva presenza a bordo nei seguenti periodi:

dal 15 giugno al 30 settembre;

per 20 giorni continuativi durante le feste natalizie;

per 10 giorni continuativi durante il periodo delle feste pasquali.

La predetta indennità è stata regolarmente corrisposta dalla ditta appaltatrice.

Per la concessione dei riposi compensativi sono previsti cinque marittimi in aggiunta alle tabelle di esercizio di ciascuna nave.

Comunque in un accordo tra le organizzazioni dei sindacati unitari e azienda ferroviaria è stabilito che qualora i quantitativi delle tabelle di esercizio previsti per ciascuna nave scendessero al disotto di 3 unità per la concessione dei riposi compensativi richiesti dal personale, troverà applicazione l'articolo 41 del contratto collettivo nazionale di lavoro: « Compensi per sostituzione di personale mancante ».

La ditta appaltatrice applica la norma.

Per aver diritto all'indennità di buona conoscenza di lingua estera occorre che nel libretto di navigazione del marittimo vi sia apposita annotazione della capitaneria di porto attestante la buona conoscenza di una

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1973

o più lingue estere a seconda della qualifica rivestita. Dall'azienda ferroviaria statale non viene richiesto il suddetto requisito.

La ditta appaltatrice corrisponde ai propri dipendenti mediamente cinque ore di straordinario giornaliero durante le giornate di effettiva presenza a bordo.

Il Ministro: PRETI.

LA BELLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali provvedimenti ritenga di dover prendere per far liquidare i danni arrecati dai reparti dell'esercito alle 40 ditte di coltivatori diretti della località Acquabella, in comune di Tuscania, nell'estate del 1972; danni consistenti nella perdita del raccolto del grano, in quanto, per l'effettuazione dei tiri al proietto, venne ordinato lo sgombero delle mietitrebbie ed impedito il raccolto; se ritenga urgente sollecitare il congruo risarcimento delle perdite, anche in considerazione che i danni provocati dalle esercitazioni militari, per le famiglie colpite, si aggiungono alle disastrose conseguenze del terremoto del 1971 che colpì la cittadina di Tuscania. (4-05214)

RISPOSTA. — Non risultano richieste di coltivatori diretti di Acquabella, località per altro non esistente nel comune di Tuscania, per il risarcimento di danni provocati da esercitazioni militari.

Il Ministro: TANASSI.

LAVAGNOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — in relazione alla legge 18 marzo, n. 263, per gli ex combattenti delle guerre 1915-1918 e precedenti — a quali conclusioni sia pervenuta la istruttoria per le domande inoltrate da:

Salarolo Luigi, nato a Ronco all'Adige (Verona) l'11 febbraio 1899, domiciliato a Verona, via Monte Crocetta, 24;

Guzzardo Amedeo, nato a Montagnana (Padova) l'8 agosto 1897, domiciliato a Verona, via Adua, 73. (4-05171)

RISPOSTA. — Il signor Luigi Salarolo è stato invitato, tramite il comune di residenza, a presentare una dichiarazione sostitutiva di atto notorio, con l'indicazione degli elementi occorrenti per la definizione della pratica.

All'ex combattente Amedeo Guzzardo è stata conferita l'onorificenza di cavaliere del-

l'Ordine di Vittorio Veneto con decreto presidenziale 26 maggio 1943.

Il Ministro: TANASSI.

LIZZERO, SPAGNOLI, MENICCHINO, NAHOUM, SKERK, DAMICO, BORTOT E FURIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se il Ministero abbia dato precise disposizioni ai comandi militari in ordine alla concessione del permesso o licenza a tutti i giovani residenti nelle regioni Valle d'Aosta e Friuli-Venezia Giulia, attualmente in servizio militare per consentire loro di recarsi a compiere il dovere di elettori il prossimo 10 giugno 1973 per la Valle d'Aosta e il 17 giugno per il Friuli-Venezia Giulia e per assicurarsi che il permesso o licenza siano dati a tutti i militari ovunque si trovi il reparto nel quale prestano servizio. (4-05703)

RISPOSTA. — Così come in precedenti occasioni, per le elezioni in Val d'Aosta e nel Friuli-Venezia Giulia sono stati concessi permessi di due giorni più il viaggio ai militari che dovevano andare a votare, mentre ai militari candidati è stata concessa una licenza speciale di 15 giorni.

Il Ministro: TANASSI.

MAINA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per cui non è stata ancora concessa l'onorificenza di Vittorio Veneto ai seguenti ex combattenti della guerra 1915-1918:

Agù Giuseppe, distretto militare Torino; Santo Giovanni, distretto militare Torino;

Tognati Pietro, distretto militare Torino; Garadelli Cesare, distretto militare Torino;

Racca Giovambattista, distretto militare Torino;

Argeri Giuseppe, distretto militare Padova. (4-03387)

RISPOSTA. — All'ex combattente Giuseppe Agù è stata conferita l'onorificenza di cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto con decreto presidenziale 26 maggio 1973.

I signori Giovanni Santo, Pietro Tognati e Giovambattista Racca, nei cui confronti non è stato possibile accertare la sussistenza dei requisiti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, sono stati invitati, tramite il comune

di residenza, a presentare una dichiarazione sostitutiva di atto notorio con l'indicazione degli elementi occorrenti per la definizione della pratica.

Per la pratica del signor Giuseppe Argeri è stato disposto un supplemento di istruttoria presso il distretto militare ed il comune di residenza dell'interessato.

Per quanto riguarda infine i signori Cesare Garadelli e Lorenzo Arolfo, nessuna richiesta risulta pervenuta al Consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto.

Il Ministro: TANASSI.

MAINA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere il motivo per cui non è stata ancora concessa l'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e relativo assegno vitalizio al signor Mazzocco Battista, nato a Loreo (Rovigo) il 15 agosto 1882, che in data 18 maggio 1971 ha presentato regolare domanda per la concessione dei riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968 al comune di Torino. (4-04799)

RISPOSTA. — Il signor Battista Mazzocco è stato invitato, tramite il comune di residenza, a presentare una dichiarazione sostitutiva di atto notorio, con l'indicazione degli elementi occorrenti per la definizione della pratica.

Il Ministro: TANASSI.

MAZZOTTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se corrisponda a verità la notizia secondo la quale tale Paolo Pescasio, ben noto negli uffici di pubblica sicurezza di Mantova, sua città natale, come appartenente al gruppo estremista neo-fascista Ordine Nuovo, attualmente presta servizio, con il grado di ufficiale, nell'arma dei carabinieri.

Il nome del Pescasio fu reso noto dalla stampa dopo essere stato fermato a Mantova dalla polizia nella notte tra il 16 e il 17 maggio 1969 mentre disegnava sui muri lo stemma di Ordine Nuovo. Dell'episodio si parla anche nell'inchiesta sul fascismo promossa dalla Regione Lombardia.

Risulta poi che a Mantova tale associazione sia particolarmente organizzata; ad essa appartengono persone sospettate per una lunga serie di attentati di non lieve entità; tra essi il *leader* locale, tale geometra Besutti che, come riportato a suo tempo dai giornali mantovani, è stato condannato a tre mesi di

reclusione per detenzione abusiva di armi ed esplosivo (mitra, rivoltelle, 14 mila cartucce, detonatori, 15 chili di tritolo).

L'interrogante chiede di sapere inoltre dal ministro quali provvedimenti si intendano prendere qualora tali notizie risultino confermate. (4-05510)

RISPOSTA. — Il sottotenente di complemento Paolo Pescasio, nato a Mantova il 28 febbraio 1946, compie il servizio di prima nomina — che terminerà l'8 gennaio 1974 — nell'arma dei carabinieri.

A suo carico risulta un'ammenda di lire 5 mila per infrazione all'articolo 113 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza in quanto nel 1969 fu sorpreso dai carabinieri di Mantova a tracciare scritte sui muri.

Dopo tale episodio è rimasto estraneo ad ogni attività politica.

Il Ministro: TANASSI.

MENDOLA GIUSEPPA E MANCUSO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza della decisione annunciata dalla direzione della Shell italiana società per azioni di procedere alla chiusura dello stabilimento di Augusta (Siracusa), entro il 1973.

Se siano informati che detto stabilimento occupa circa 40 lavoratori, i quali verrebbero a perdere il lavoro, ove la suddetta decisione fosse portata a termine.

Gli interroganti fanno presente che il suddetto stabilimento Shell di Augusta è stato rinnovato ed ampliato soltanto da alcuni anni, per cui si presume che non ci siano motivi di antieconomicità.

Se ritengano necessario intervenire affinché tale decisione venga revocata al più presto, in modo da scongiurare per i lavoratori interessati il pericolo della disoccupazione, e in modo da impedire che ancora una volta i grossi gruppi petroliferi e petrolchimici nazionali ed internazionali usino il territorio e le risorse naturali ed umane della Sicilia soltanto in relazione ai loro interessi e prescindendo da quelli delle popolazioni.

(4-05001)

RISPOSTA. — Lo statuto della Regione siciliana, attribuisce alla competenza esclusiva della detta Regione la materia dell'industria e del commercio nella quale è compresa la di-

sciplina dell'installazione e l'esercizio degli stabilimenti e dei depositi di oli minerali.

Nelle norme di attuazione (decreto del Presidente della Repubblica 5 novembre 1949, n. 1182), infatti, venne disposto il trasferimento alla Regione di tutte le attribuzioni degli organi del Ministero dell'industria relativamente al territorio siciliano.

Si è provveduto, comunque, ad interpellare direttamente la Shell italiana la quale ha reso noto che la chiusura del deposito di Augusta, che per inciso non rientra in un piano di ridimensionamento delle attività della società in Sicilia, è il risultato di attente analisi tendenti a stabilire il metodo più razionale per la strutturazione della rete distributiva della società medesima nell'isola.

In tale quadro, secondo i piani elaborati, non solo è previsto che tutta la vasta rete di punti di vendita e di rivenditori ivi esistente rimanga intatta, ma che essa venga gradualmente potenziata di pari passo con lo sviluppo economico e il conseguente aumento dei consumi petroliferi nella Regione.

La Shell italiana ha altresì fatto presente che la chiusura non implica la cessazione dell'attività svolta nello stabilimento: tale attività, verrà infatti, trasferita ad uffici spedizione Shell presso impianti di altre imprese del settore esistenti nell'isola.

Per quanto riguarda i dipendenti addetti al deposito, sempre sulla base di quanto ha comunicato la società, si fa presente che un certo numero di essi sarà comunque utilizzato dalla Shell italiana negli uffici spedizione che si istituiranno nella zona di Augusta.

Per i restanti, la società sta facendo tutto il possibile per addvenire, previ contatti con il personale, a quelle soluzioni che tengano conto delle esigenze individuali, evitando così di trasferire in località molto lontane le persone che hanno interessi personali o familiari sul posto.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

MENICACCI. — *Ai Ministri della difesa e dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che ostano a tutt'oggi alla liquidazione dei crediti spettanti alla ditta Cagnoni Italo per lavori eseguiti per conto del genio militare di Firenze (contratto n. 18533 del 20 gennaio 1969; n. 19069 del 20 gennaio 1970; n. 19205 del 25 maggio 1970) e per conto del genio militare di Roma (contratto n. 47014 del 5

maggio 1969 e n. 47692 del 31 ottobre 1969) per l'importo residuo complessivo di circa lire 8.500.000; ancora non collaudati nonostante l'intervenuta consegna effettuata anni or sono, oltre alla revisione dei prezzi relativi ai contratti n. 46003 del 19 settembre 1968, n. 45998 del 18 settembre 1968, n. 46249 del 7 novembre 1968, n. 47014 del 5 maggio 1969, n. 47231 del 5 luglio 1969, n. 47393 del 827 agosto 1969, n. 47692 del 3 ottobre 1969.

Per conoscere cosa si intenda fare presso gli uffici del genio dei rispettivi comandi militari territoriali, perché le pratiche non si arenino e sia disposto con sollecitudine il completamento dell'*iter* relativo anche al fine di definire il destino delle cauzioni a suo tempo offerte dalla ditta appaltatrice per i contratti in questione. (4-05092)

RISPOSTA. — Per i lavori relativi al contratto 49692 è in corso il pagamento della rata di saldo.

I lavori relativi ai contratti 18533 e 19069 sono stati collaudati e sono in corso le pratiche per il pagamento.

Per i lavori di cui ai contratti 19205 e 47014 si provvederà quanto prima al collaudo.

Per quanto concerne, infine, la revisione dei prezzi che si riferisce l'interrogante, le relative pratiche sono in corso di istruzione presso la direzione del genio militare di Roma e la loro definizione è stata sollecitata.

Il Ministro della difesa: TANASSI.

MICELI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi della chiusura dell'aeroporto di Birgi (Trapani) dal 12 maggio al giorno 8 settembre 1973, chiusura che arreca un enorme danno alla economia, già precaria, della provincia di Trapani in quanto eviterà nel periodo estivo il grande afflusso dei turisti diretti alle isole, nei parchi di Selinunte e Segesta, nelle spiagge della provincia, in visita a Erice.

Per sapere se risponda a verità la notizia che la NATO avrebbe chiesto la chiusura definitiva dell'aeroporto per usi civili e se ciò risponde a verità che cosa il ministro intenda fare per evitare un così grave danno per la provincia di Trapani. (4-05470)

RISPOSTA. — La chiusura ad ogni tipo di attività aerea dell'aeroporto di Trapani Birgi, per la durata di 120 giorni a decorrere dal 12 maggio 1973, è in relazione alla esecu-

zione di lavori di riqualificazione della pista di volo.

Tali lavori, che sono di competenza del Ministero della difesa, si rendono assolutamente necessari ed urgenti per la sicurezza delle operazioni di atterraggio e di decollo e per adeguare le caratteristiche dell'infrastruttura alle esigenze dei moderni aerei commerciali.

Questa amministrazione, pur rendendosi conto delle conseguenze della sospensione del traffico aereo civile, ritiene di dover porre in evidenza che le opere in argomento non sono rinviabili ad altro periodo in quanto, per esigenze tecniche connesse alla natura dei lavori, non possono che essere eseguite nella buona stagione, ossia nel periodo sopra specificato.

Non risulta che siano state avanzate richieste per la chiusura definitiva dell'aeroporto per usi civili. Ciò sarebbe per altro in netto contrasto con l'esecuzione dei lavori in atto per la riqualificazione della pista e con il programma di cui all'articolo 1 della legge 25 febbraio 1972, n. 111, che prevede uno stanziamento di lire 600 milioni per il completamento, ai fini dell'attività aerea civile, dell'aeroporto militare aperto al traffico aereo civile di Trapani Birgi.

Il Ministro: PRETI.

MORO DINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza delle condizioni nelle quali si trova la pretura di Mestre alla quale è attribuito un organico di 7 magistrati e di 12 cancellieri in realtà mai coperto al completo dal 1968 nonostante che nel frattempo si sia verificato un incremento del 157 per cento delle cause civili e del 31 per cento degli affari penali;

2) se intenda provvedere ad un adeguato aumento del numero dei magistrati e del numero dei cancellieri provvedendo ad una più ragionevole distribuzione sul territorio nazionale degli stessi. (4-05326)

RISPOSTA. — L'unico posto di pretore vacante nella pretura di Mestre, sui sette previsti dalla pianta organica, è stato recentemente coperto, destinandovi il dottor Gino Contini già in servizio alla procura della Repubblica di Monza.

Riguardo al personale di cancelleria della pretura stessa, si fa presente che sui 12 posti previsti dalla pianta ne sono attualmente vacanti tre che non è possibile per ora coprire

data la nota situazione critica generale del ruolo dei funzionari di cancelleria determinata dall'esodo volontario. In attesa di provvedimenti idonei a normalizzare tale situazione, questo Ministero ha impartito opportune disposizioni affinché i capi di corte, nell'ambito di ciascun distretto, provvedano di concerto ad adottare le opportune iniziative dirette ad assicurare la continuità e l'efficienza dei servizi mediante applicazione di funzionari agli uffici maggiormente carenti di personale.

Infine, circa l'ultima parte della interrogazione, relativa all'aumento della pianta organica della pretura di Mestre, si osserva che un provvedimento del genere comporterebbe, nell'attuale situazione deficitaria delle piante organiche del personale giudiziario, la corrispondente riduzione dell'organico di altri uffici non meno oberati. Occorre pertanto studiare il problema in via generale per poterlo risolvere con opportune iniziative legislative in modo adeguato e su scala nazionale.

Il Ministro: ZAGARI.

NAHOUM, DAMICO E GASTONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga opportuno provvedere ad una adeguata ed urgente riforma dei regolamenti e dei codici militari. Infatti, i superiori sono spesso costretti ad applicare nei confronti dei subordinati punizioni e denunce stabilite da norme arcaiche, in molti casi fissate durante il regime fascista, che contrastano con la Costituzione ed i più elementari diritti democratici dei cittadini. Molti giovani in servizio di leva subiscono processi e condanne per aver « violato », appunto, tali norme contrarie « allo spirito democratico della Repubblica » e persino per aver esposto ai superiori il loro buon diritto. Tali casi si ripetono in modo impressionante e spesso potrebbero essere risolti con dignità per ognuno, puntando sulla coscienza civica dei giovani che prestano il loro servizio di leva, anziché con atti repressivi che applicano norme disciplinari ed articoli del codice militare di fatto anticostituzionali. A parere degli interroganti, per esempio, anche l'episodio accaduto alla caserma « Centauro » di Novara e che ha portato, come conseguenza, alla condanna del giovane di leva Vaccarelli a un anno e quattro mesi di reclusione militare per « insubordinazione con ingiurie e minacce », potrebbe rientrare in una tale casistica. Ad ogni modo, regolamenti e codici adeguati alla Costituzione repubblicana por-

terebbero prestigio, efficienza, consapevolezza maggiore nelle forze armate, mentre quelli vigenti non possono che generare equivoci, tensioni ed abusi inammissibili: « il sacro dovere » di servire in armi il paese deve essere garantito da leggi e norme che i cittadini possano riconoscere come espressione legittima della società e non come strumenti repressivi di epoche passate. (4-05063)

RISPOSTA. — L'assunto che il regolamento di disciplina e i codici penali militari contengono norme arcaiche che contrastano con la Costituzione e i più elementari diritti democratici dei cittadini appare affermato apoditticamente, in quanto non sorretto con alcuna valida concreta argomentazione.

In relazione al processo di rinnovamento degli ordinamenti penali comuni, apposite commissioni sono state incaricate di studiare la revisione del codice penale militare di pace e del regolamento carcerario militare. Tali commissioni hanno concluso i propri lavori elaborando una serie di schemi di provvedimenti, in ordine ai quali deve ora attuarsi un'opera di coordinamento e di messa a punto che può essere completata dopo la definizione del censato processo di rinnovamento.

Quanto alla condanna subita dal militare di leva Rodolfo Vaccarelli — alla quale gli interroganti fanno richiamo per esemplificare una situazione derivata dall'applicazione di norme di disciplina anacronistiche — si fa presente che i fatti accertati a carico del militare trovano rilevanza anche nel codice penale comune.

Non sembra, per altro, agevole configurare un ordinamento militare in cui possano essere consentite o lasciate impunte elementari infrazioni alle regole dirette a garantire la convivenza e l'efficienza di una collettività organizzata.

Il Ministro: TANASSI.

NAHOUM E SERVADEI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se intenda fornire ai deputati della Commissione difesa l'essenziale documentazione sui metodi e programmi di addestramento delle scuole e corsi allievi ufficiali di complemento di Ascoli Piceno, Cesano, Caserta, Aosta, Foligno, Sabaudia, Bracciano, Cecchignola (Roma), ecc.

In particolare, per conoscere quali direttive siano state impartite per garantire che agli allievi siano assicurate norme di servizio e di addestramento che tengano conto in ogni

caso delle condizioni di salute e delle possibilità psico-fisiche dei partecipanti ai corsi, senza controproducenti forzature disciplinari, non consone ai tempi e allo spirito democratico della Repubblica.

Inoltre, per sapere se il diritto alla libera uscita, a permessi e alle licenze sia pienamente rispettato e se il vitto e la sua confezione rispondano alle disposizioni di legge. (4-05301)

RISPOSTA. — I metodi ed i programmi di addestramento, adottati nei corsi allievi ufficiali di complemento delle armi e dei servizi, sono basati sulla necessità di conferire ai frequentatori la preparazione necessaria per svolgere le funzioni di ufficiale subalterno dell'arma o del servizio di appartenenza.

In particolare, i corsi si sviluppano in due fasi consecutive delle quali la prima è impostata sull'insegnamento delle materie ed attività formative generali comuni e la seconda sullo specifico addestramento d'arma o di servizio.

Per quanto concerne l'attività fisica connessa con tale addestramento, si tiene conto delle condizioni psico-fisiche degli allievi accertate, in via preventiva, in sede di selezione attitudinale e, ovviamente, delle condizioni di salute contingenti.

Il diritto della libera uscita è pienamente rispettato e, compatibilmente con la durata del corso e gli impegni addestrativi, si largheggia nella concessione di permessi di fine settimana e licenze brevi ai coniugati ed a coloro che comprovino particolari necessità (esami di Stato, concorsi anche se non di Stato, malattie anche se non gravi dei congiunti). Vengono, inoltre, concesse licenze brevi in occasione di determinate festività (pasquali, natalizie, eccetera) e licenza al termine dei corsi.

L'alimentazione è oggetto di vigili e costanti premure da parte del comandante del corpo, sotto il profilo sia qualitativo, sia quantitativo. Gli alimenti di origine animale vengono sottoposti a particolari controlli da parte degli organi del servizio sanitario.

La razione viveri ordinaria in distribuzione presso i reparti assicura al militare un rapporto calorico ricco (calorie 3.750 c. d.) ed equilibrato. Le quote di miglioramento vitto, le razioni speciali, le integrazioni vitto e i generi di conforto consentono, inoltre, di soddisfare con adeguato apporto alimentare ed energetico le varie esigenze di consumi organici maggiori, in relazione a particolari condizioni d'impiego del personale.

Il « nucleo controllo cucina », composto dei frequentatori e rappresentanti dei reparti delle scuole allievi ufficiali di complemento, vigila sul prelevamento dei viveri e del pane, sulle confezioni del rancio e dei generi che vengono immessi a cottura e distribuzione; fa presente, inoltre, i desiderata del personale nei riguardi dell'impiego del miglioramento rancio (acquisto, preparazione dei cibi, ecc.).

Il Ministro: TANASSI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se si ravvisino gli estremi del peculato per distrazione nella stampa di manifesti e opuscoli politici e di propaganda che, a getto continuo, la giunta comunale di Pisa, sforna: una volta per condannare i bombardamenti sul Vietnam, altra volta il fermo di polizia, altra ancora il trasferimento di magistrati all'interno dello stesso tribunale; inviando, fra l'altro, a domicilio costosi opuscoli che, con il pretesto di informare, rappresentano vera e propria propaganda politica a favore dei partiti che compongono la giunta comunale; il tutto, comprese le spese di posta e affissione, a carico del contribuente pisano.

Per conoscere se siano a conoscenza del fatto che la stessa giunta, nella convinzione di poter ormai fare quello che vuole con il denaro pubblico, ha preso una delibera, approvata dal consiglio e dalla commissione di controllo, con la quale si concede, contro una precisa norma di legge tuttora valida, ai consiglieri comunali una indennità di 5 mila lire per ogni seduta del consiglio comunale; indennità che sono state e vengono regolarmente riscosse, malgrado che, nel caso, si evidenzia il reato di peculato. (4-03404)

RISPOSTA. — Secondo le notizie fornite circa il contenuto della interrogazione dalla procura generale presso la Corte di appello di Firenze si comunica che per quanto riguarda la prima parte della interrogazione medesima, relativa alla asserita stampa e diffusione, da parte della giunta comunale di Pisa, di manifesti e di opuscoli politici e di propaganda, la procura della Repubblica di quella città ha chiesto alla polizia giudiziaria approfonditi accertamenti che si prevedono difficoltosi e di non breve durata per il particolare oggetto dell'indagine.

In merito poi, alla seconda parte della interrogazione, si informa che effettivamente il consiglio comunale della predetta città di

Pisa, con deliberazione adottata nella seduta del 15 febbraio 1969 ed approvata il 26 maggio 1972 dal comitato regionale di controllo, ha stabilito la corresponsione a tutti i componenti del consiglio di una indennità di presenza di lire 5 mila per la partecipazione alle sedute consiliari.

In seguito alla denuncia da lei presentata all'autorità giudiziaria in rapporto a tale deliberazione, il procuratore della Repubblica di Pisa, dopo il completamento delle necessarie indagini, ha trasmesso gli atti al giudice istruttore per il formale procedimento, inteso ad accertare la sussistenza nella specie degli estremi del reato di peculato.

L'istruttoria è in corso.

Il Ministro di grazia e giustizia: ZAGARI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

1) i motivi per i quali i vivaisti della zona di Pisa, specializzati per la produzione di maderviti portainnesti, per ottenere il cosiddetto materiale di base dell'istituto di Conegliano Veneto in ordine alla nuova disciplina legislativa, vengono invitati ad aderire ad una cooperativa di Cenaia (Pisa), la quale, con la giustificazione che il numero dei soci è completo, rifiuta l'adesione e il materiale;

2) i motivi di un simile comportamento, per cui aziende vivaiste, che pur impiegano dai 15 ai 20 operai e sopportano spese non indifferenti, si vengono a trovare nella paradossale situazione di chi vuole lavorare, chiede il materiale stabilito per legge e non gli viene dato e, intanto, viene a constatare che alcuni privilegiati quel materiale l'ottengono;

3) se sia esatto che la cooperativa Rauscedo di Conegliano Veneto ha importato dalla Jugoslavia e dalla Romania maglioli porta innesti che vengono commercializzati come prodotti a Conegliano Veneto sotto il controllo dell'Istituto sperimentale per la viticoltura, diretto dal professore Cosmo. (4-05118)

RISPOSTA. — Questo Ministero è in grado di smentire che l'Istituto sperimentale per la viticoltura di Conegliano Veneto abbia esercitato pressioni sui vivaisti perché aderissero alla cooperativa di Cenaia per poter ottenere materiale di moltiplicazione della vite di « base ».

Per quel che concerne, poi, detto materiale e la sua disponibilità per i vivaisti, si ritiene opportuno precisare che l'istituto di Conegliano, in base al decreto presidenziale

24 dicembre 1969, n. 1164, presiede al controllo della produzione e della commercializzazione del materiale vivaistico viticolo, ma non lo fornisce ai vivaisti in tale veste.

L'Istituto, soltanto quale costituente, può affidare la moltiplicazione dei cloni da esso selezionati a vivaisti e, in questo caso, è sottoposto, come qualsiasi altro costituente, al controllo del servizio che presiede all'applicazione del citato provvedimento legislativo. E proprio in base all'articolo 22 dello stesso provvedimento si è visto riconosciuto come materiale di « base » quello via via selezionato, così come è avvenuto per il materiale dei seguenti altri enti ed istituti: Vivai governativi di Palermo, Vivai cooperativi di Rauscedo, Federazione italiana dei consorzi agrari, Pio istituto agricolo vogherese « Gallini » di Pavia, Stazione sperimentale di San Michele (Trento), Scuola di frutti-viticultura di Laimburg (Bolzano). Materiale relativo ad impianti di portainnesti che, nel complesso, non hanno raggiunto, nella prima campagna di applicazione del decreto (1971-72), che ettari 30.11.07 e, cioè, appena l'1,4 per cento del totale di impianti di piante madri coltivate, mentre nella seconda campagna (1972-73), hanno interessato ettari 50.47.72.

Pertanto l'Istituto di Conegliano, quale costituente, non è il solo a fornire ai vivaisti materiale selezionato della categoria « base »; materiale che, per altro, è ancora esiguo, avuto riguardo sia agli obblighi comunitari che alle necessità del paese. Proprio per ovviare a tali inconvenienti, l'Istituto, quale costituente, ha ritenuto di affidare la moltiplicazione dei propri cloni ad un gruppo di vivaisti, al fine di poter ottenere, nel più breve tempo, una massa di materiale tale da poter soddisfare le varie richieste pervenute.

Soltanto questi moltiplicatori, quindi, poiché agiscono sotto la responsabilità del costituente e si sono sottoposti all'onere di un ulteriore controllo da parte del costituente stesso, possono produrre materiale di « base », che servirà a suo tempo a tutti i vivaisti per l'impianto di vigneti di piante madri, dai quali ricavare materiale « certificato ».

La situazione lamentata dall'interrogante non può, quindi, che riferirsi a questo tipo di materiale, che può essere ceduto dai vari costituenti e non soltanto dall'Istituto di Conegliano, il quale, per altro, evade le richieste ad esso pervenute in ordine cronologico, così come risulta dai registri di protocollo.

L'Istituto, anzi, sta compiendo un notevole sforzo, proprio al fine di venire incontro alle esigenze dei vivaisti ed in tal senso ha affi-

dato, come si è detto, la moltiplicazione del proprio materiale anche a terzi, mantenendone la responsabilità ed obbligando costoro (come risulta dai verbali ufficiali) a cedere parte del materiale prodotto a tutti i vivaisti che ne facciano richiesta. Richieste che, comunque, non possono essere soddisfatte ancora per intero, data la complessità, l'onerosità e l'ampiezza dei tempi necessari al lavoro.

Quanto, infine, all'ultimo punto della interrogazione, c'è da precisare che la cooperativa di che trattasi non ha sede a Conegliano, bensì a Rauscedo (Pordenone) e che sulla sua attività l'Istituto di Conegliano, in qualità di controllore, ha vigilato, attraverso il proprio servizio centrale e periferico, senza, peraltro, riscontrare alcuna irregolarità.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere a quale titolo e a quale fine lo stato maggiore si ritiene mobilitato nel promuovere conferenze perché la proposta di legge sull'alta dirigenza militare venga accettata dai quadri militari; se sia esatto che una di queste conferenze si è tenuta presso la scuola di Modena, conferenza che non ha convinto alcuno. (4-05420)

RISPOSTA. — Le conferenze cui si riferisce l'interrogante rientrano nell'azione informativa intesa a portare a conoscenza del personale l'esatta portata di provvedimenti d'interesse in corso, al fine di evitare incidenze negative provocate da errate o distorte notizie che talvolta sono in giro.

In tale quadro rientra la conferenza tenuta il 10 maggio 1973 presso l'accademia militare di Modena, conferenza che ha avuto lo scopo di illustrare i provvedimenti in corso di carattere economico ed attinenti allo stato ed all'avanzamento del personale delle forze armate.

Nessuna reazione negativa o improntata a dubbio o scetticismo è stata manifestata dal personale. Al contrario, al termine del rapporto riservato ai sottufficiali, il più anziano dei presenti ha formulato all'ufficiale conferenziere sentite parole di ringraziamento per l'interessamento delle autorità superiori.

Il Ministro: TANASSI.

PERANTUONO, D'ALESSIO, BRINI E SCIPIONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se nel 1972 e nel corrente anno 1973

il Ministero della difesa abbia stipulato contratti d'appalto, aventi ad oggetto revisione e manutenzione autocarri del parco macchine militari con la ditta Reale di Chieti Scalo.

In caso affermativo si chiede di sapere quale esito detto contratti abbiano avuto e, in particolare, se nel corrente anno 1973 al Reale — secondo quanto lo stesso afferma — sia stato contestato inadempimento agli obblighi contrattuali assunti e se all'inadempimento — di cui si intende conoscere la natura — sia seguita la rescissione del rapporto. (4-05004)

RISPOSTA. — Negli anni 1972 e 1973 la ditta Reale di Chieti Scalo è risultata aggiudicataria di alcune gare per riparazioni di autoveicoli militari.

In sede di collaudo dei lavori è stato rilevato un generale bassissimo livello qualitativo degli stessi. Il collaudo è stato, quindi, rifiutato e si procederà secondo le clausole contrattuali e del capitolato.

La ditta non sarà più invitata alle gare che saranno indette per la riparazione di autoveicoli militari.

Il Ministro: TANASSI.

POLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per cui, malgrado i numerosi solleciti dell'interrogante, non è ancora stata definita la pratica relativa all'ex combattente della guerra 1915-18 Cesare Fratini nato a Livorno il 16 novembre 1897 residente a Rosignano Solvay (Livorno) in viale Trieste n. 22.

Il predetto ex combattente ha presentato da anni al comune di Rosignano Marittimo (Livorno) la domanda per ottenere i benefici previsti dalla legge n. 263 del 1968. (4-04151)

RISPOSTA. — Il signor Cesare Fratini, allo stato degli atti, non risulta in possesso dei requisiti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263. Egli è stato invitato, tramite il comune di residenza, a presentare una dichiarazione sostitutiva di atto notorio per l'indicazione di ogni elemento che possa essere utile per accertare il possesso dei suddetti requisiti.

Il Ministro: TANASSI.

POLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per cui malgrado i numerosi solleciti dell'interessato, non è stata ancora definita la pratica relativa all'ex combat-

tente della guerra 1915-18 Guglielmo Del Corso, residente a Ponsacco (Pisa) viale 1° Maggio n. 36, che ha presentato la domanda e i documenti previsti dalla legge n. 236 del 1968. (4-04972)

RISPOSTA. — La pratica del signor Guglielmo Del Corso non ha potuto essere definita in quanto né dagli atti matricolari in possesso dell'Amministrazione né dai documenti e notizie fornite dall'interessato, è stato possibile accertare la sussistenza dei requisiti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, per il conferimento dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto.

Il Ministro: TANASSI.

POLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per cui, malgrado i numerosi solleciti dell'interessato, non è stata ancora definita la pratica relativa all'ex combattente della guerra 1915-18 Ezio Dal Canto, nato a Santa Luce (Pisa) il 28 agosto 1896 e residente a Rosignano Solvay (Livorno) in via Daniele Manin, 26, che ha inoltrato da anni la domanda per ottenere i benefici previsti dalla legge n. 263 del 1968. (4-04973)

RISPOSTA. — Il signor Ezio Dal Canto, allo stato degli atti, non risulta in possesso dei requisiti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263. Egli è stato invitato, tramite il comune di residenza, a presentare una dichiarazione sostitutiva di atto notorio con l'indicazione di ogni elemento che possa essere utile per accertare il possesso dei suddetti requisiti.

Il Ministro: TANASSI.

POLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per cui malgrado i numerosi solleciti dell'interessato non è stata ancora definita la pratica relativa all'ex combattente della guerra 1915-18 Filiberto Macchi, nato il 1° gennaio 1898 a Ponsacco (Pisa) ed ivi residente, che ha presentato la domanda e i documenti previsti dalla legge n. 263 del 1968. (4-04974)

RISPOSTA. — All'ex combattente Filiberto Macchi è stata conferita l'onorificenza di cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto con decreto presidenziale 26 maggio 1973.

Il Ministro: TANASSI.

REGGIANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia al corrente del fatto che il personale civile in servizio presso la 5ª Orme di Treviso, composto di 170 unità circa, dal 22 gennaio 1973 non usufruisce più della mensa aziendale a causa dell'intolleranza ai cibi precotti in essa adottati, i quali — secondo il parere di diversi medici curanti — provocano disturbi gastro-intestinali e per conoscere se ritenga di poter aderire ai desideri degli interessati i quali chiedono il ripristino della mensa tradizionale. (4-05120)

RISPOSTA. — Tenuto conto del mutato orientamento dei commensali nei riguardi dei cibi precotti e surgelati, adottati a seguito del risultato favorevole di un sondaggio di opinioni, nella mensa aziendale della 5ª Orme di Treviso sarà ripristinato il confezionamento tradizionale del pasto.

Non risulta suffragata da alcuna documentazione la voce raccolta dall'interrogante secondo cui la somministrazione di tali cibi abbia dato luogo ad inconvenienti di carattere sanitario.

Il Ministro: TANASSI.

RUSSO FERDINANDO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave stato di tensione esistente presso gli uffici di poste-ferrovie — Palermo — a causa delle gravi condizioni igienico-sanitarie note alle autorità sanitarie.

Considerato il perdurare di tale stato di abbandono, tenuta presente la ristrettezza dell'ambiente, sovraffollato di personale, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti i ministri ritengano di adottare con carattere di urgenza:

a) per triplicare i turni di pulizia nel corso delle 24 ore;

b) disinfettare quotidianamente i luoghi di lavoro sovraffollati;

c) provvedere al miglioramento dell'impianto di condizionamento non idoneo ai bisogni dell'ambiente;

d) migliorare i servizi igienici;

e) provvedere all'immediata sostituzione del tavolo di apertura della corrispondenza; considerato infine che, ancora recentemente, un addetto a tale servizio, è stato ricoverato al sanatorio. (4-02780)

RISPOSTA. — Il problema di dare un migliore assetto funzionale, sotto il profilo igie-

nico-sanitario, all'edificio poste-ferrovia di Palermo, forma da tempo oggetto di attenzione e di interessamento, da parte dei competenti organi di questa Amministrazione, nell'intento di poter pervenire ad adeguate soluzioni.

Si è intanto provveduto al riappalto dei servizi di pulizia, previo aggiornamento e miglioramento del capitolato di oneri, che varrà ad assicurare un servizio pienamente rispondente alle esigenze dei locali adibiti ad uffici.

Espletati i prescritti atti approvativi della avvenuta licitazione privata e quelli per la stipula del contratto, questo è entrato in vigore con effetto dal 1° marzo 1973.

È stato poi approvato il progetto per la installazione di un efficiente impianto di condizionamento d'aria in tutti i locali del primo piano di quell'edificio; i relativi lavori, consegnati all'impresa appaltatrice nel febbraio 1973, dovranno essere ultimati entro qualche settimana.

Un altro gruppo di lavori, già progettati ed approvati, è in corso di appalto: essi concernono la sistemazione dei servizi igienico-sanitari e l'installazione di separati impianti di ventilazione e di condizionamento d'aria nei locali dello scantinato.

A tale riguardo è stata anche approvata la perizia di spesa per la fornitura e l'installazione di condizionatori d'aria autonomi e sono state già impartite disposizioni per l'esecuzione delle relative opere.

Per quanto si riferisce al secondo piano di quell'edificio, è ormai quasi ultimata l'installazione di condizionatori d'aria autonomi nei locali della sezione contabile, mentre è in corso di elaborazione il progetto per dotare, anche i rimanenti locali, di un idoneo impianto di condizionamento.

È stata altresì effettuata la fornitura di un adeguato tavolo aspirapolvere, per l'apertura dei sacchi di corrispondenza.

Si può pertanto ritenere che, al più presto, con la completa attuazione dei menzionati provvedimenti, tutte le carenze lamentate, con la surriportata interrogazione, saranno eliminate.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: TOGNI.

RUSSO FERDINANDO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere se siano a conoscenza dello stato di agitazione delle telefoniste della SIP di Palermo, promosso

dalle tre organizzazioni sindacali, per il fatto che, temporaneamente, le operatrici di commutazione sarebbero adibite ad un lavoro propagandistico a mezzo del telefono, ed il cui fine è la vendita di accessori ed apparecchi telefonici di lusso. Sembra infatti che la SIP abbia organizzato una campagna pubblicitaria attraverso il telefono, utilizzando per tale campagna, non si sa se autorizzata dagli uffici finanziari che controllano la pubblicità, personale di commutazione, là dove tale lavoro, se autorizzato, competerebbe al personale impiegatizio.

Con tale campagna la SIP intenderebbe convincere gli abbonati ad acquistare alcuni accessori di lusso mentre a migliaia di cittadini, nelle città del Mezzogiorno, è ancora negato l'uso del telefono per quella carenza di impianti e apparecchiature più volte denunciata dalla stampa, dai cittadini, e anche dalla Commissione trasporti della Camera in occasione del recente dibattito sul bilancio delle telecomunicazioni;

considerato che, se la notizia risulta a verità, tale campagna pubblicitaria apparirebbe inopportuna anche perché non potrebbe risultare perfettamente lineare con i fini non fiscali che dovrebbe proporsi un'azienda a partecipazione statale che deve gestire in concessione un pubblico servizio;

tenuto presente inoltre che l'utilizzo temporaneo delle telefoniste in settori diversi sarebbe un fatto illegittimo a norma dello statuto dei lavoratori, ma apparirebbe dettato da spirito anti-sindacale ove si considera che l'utilizzo temporaneo delle operatrici di commutazione in lavori impiegatizi vanifica un preciso accordo sindacale che prevede, alla occorrenza, l'acquisizione in via definitiva delle telefoniste nei ruoli impiegatizi;

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti i ministri interessati intendano adottare per:

a) evitare che dall'odierna agitazione sindacale promossa unitamente dalle tre organizzazioni sindacali FIDAT (CGIL), SUI/TE (CISL), UIL/TE (UIL) si passi ad uno stato di tensione che potrebbe provocare notevoli danni all'utenza e alla cittadinanza;

b) garantire nel più breve tempo possibile ai cittadini di Palermo e delle altre città i servizi telefonici essenziali (nuovi impianti e traslochi);

c) limitare e controllare la pubblicità via telefono per accessori di lusso non essenziali, specie fin quando la SIP non sarà in condizioni di esaudire le richieste di nuovi impianti;

d) esigere il rispetto, specie in una azienda a partecipazione statale, dello statuto dei lavoratori e degli accordi sindacali che non consentono di adibire i prestatori d'opera a mansioni diverse dalle proprie, se non in termini di continuità acquisendo cioè nel settore impiegatizio le telefoniste che risultassero in eccesso nel settore della commutazione. (4-03013)

RISPOSTA. — Nel dicembre 1972, la direzione dell'agenzia SIP di Palermo promosse un'azione informativa, a mezzo telefono, per rendere noto agli utenti di impianti per uso abitazione, già in possesso di derivazioni a spina, la possibilità di acquisire apparecchi addizionali.

Per l'esplicazione di tale attività furono incaricati i dipendenti del settore commerciale nonché, limitatamente al periodo 4-7 dicembre, alcune operatrici addette alla commutazione manuale, per altro reperite fra il personale precedentemente interpellato e dichiaratosi disponibile a svolgere tale particolare tipo di lavoro.

Ciò premesso e con diretto riferimento alle specifiche richieste contenute nell'interrogazione, si precisa che:

1) lo stato di agitazione del personale è ormai da tempo cessato e pertanto i paventati danni all'utenza ed alla cittadinanza devono ritenersi scongiurati;

2) nell'ambito di quella direzione SIP (comprendente i distretti telefonici di Palermo e Cefalù) sono state evase, nel corso del 1972, le domande di utenza residue del 1971 (pari a 5.500 impianti) e la quasi totalità di quelle inoltrate nel 1972 (19.500 su un totale di 22 mila richieste). Le restanti domande, pervenute per altro in data più recente, potranno essere soddisfatte entro il corrente anno;

3) l'iniziativa da tempo assunta dalla concessionaria, al fine di facilitare e rendere più immediati i rapporti con l'utenza, di istituire uffici di informazione commerciale, ai quali gli abbonati possano rivolgersi telefonicamente, per avere chiarimenti o notizie sul servizio telefonico, non appare incompatibile con l'impegno della SIP stessa di adeguare le reti e gli impianti in modo da garantire la regolarità del servizio (in tal senso la convenzione aggiuntiva 12 agosto 1972 fissa precisi obblighi sia per l'incremento annuo di collegamenti di abbonato sia per l'eliminazione della giacenza delle domande di nuova utenza);

4) il vigente contratto collettivo di lavoro SIP dell'11 agosto 1972 prevede, in via generale, la possibilità del mutamento temporaneo delle mansioni (art. 10) e, particolarmente per le operatrici con la nota a verbale n. 4 dell'articolo 24, la possibilità di procedere, temporaneamente nei periodi di minore necessità nella commutazione, « alla utilizzazione di operatori e di operatrici anche in uffici diversi dalla commutazione medesima, senza che da ciò possa derivare diritto alcuno all'assegnazione definitiva delle diverse mansioni »; né l'affidamento (in via occasionale) degli accennati compiti al personale di commutazione è in contrasto con l'articolo 13 dello statuto dei lavoratori, trattandosi di mansioni equivalenti o superiori a quelle esplicitate in via normale.

Per quanto concerne, infine, l'auspicata definitiva acquisizione nel settore impiegatizio delle operatrici in eccesso alle esigenze della commutazione, è da rilevare che la SIP ha attuato ed attua, quando le possibilità lo consentono, trasferimenti di unità dal settore della commutazione al settore impiegatizio.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: TOGNI.

RUSSO FERDINANDO, GRASSI BERTAZZI, IANNIELLO E RAUSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile.* — In relazione al posto di dirigente generale capo del servizio trasporti aerei della direzione generale dell'aviazione civile che si è reso disponibile al 2 maggio 1973 a seguito della domanda di esodo volontario dell'attuale capo del servizio trasporti aerei e alle voci secondo le quali a tale posto verrebbe ad essere nominato un funzionario della direzione generale non proveniente dal servizio trasporti aerei e che non è affatto un esperto del servizio stesso del quale non ha mai fatto parte;

considerato che:

1) nella direzione generale dell'aviazione civile, pur essendo organizzata in quattro servizi, il servizio trasporti aerei ha natura preminente sugli altri tre servizi in quanto esso è competente e responsabile di tutto il meccanismo e l'attività decisionale operativa che riguarda i trasporti aerei civili di passeggeri e merci, nazionali ed internazionali;

2) ogni attività della direzione generale è in funzione del trasporto aereo e che quindi soltanto nel servizio trasporti aerei si può attingere necessaria esperienza e preparazione tecnico-operativa;

3) preporre a tale servizio un funzionario non proveniente dal servizio stesso e che non ha alcuna esperienza dei trasporti aerei aggiungerebbe un elemento drammatico all'attuale momento critico e caotico del settore aereo;

4) per altro il servizio trasporti aerei è stato ed è all'altezza, per la competenza specifica dei funzionari che lo compongono, dello sviluppo del trasporto aereo italiano in campo nazionale ed internazionale;

5) data l'assoluta specializzazione del servizio trasporti aerei qualsiasi elemento posto a capo del servizio non proveniente dal servizio stesso avrebbe bisogno di un lungo periodo di apprendimento che sarebbe di grave nocimento a tale delicato servizio che non può tollerare discontinuità o rallentamento di sorta nel suo andamento;

6) la preparazione a capo di un tale servizio di un elemento non derivante dal servizio medesimo avrebbe soltanto un palese intento carrieristico e di favoritismo; tenuto conto che a direttore generale dell'aviazione civile è già preposto un elemento esterno all'amministrazione per conoscere quali criteri il Governo intenda seguire nel deliberare la nomina a dirigente generale capo del servizio trasporti aerei in relazione a quanto sopra esposto circa l'assoluta necessità che la scelta debba avvenire fra i funzionari del servizio trasporti aerei. (4-05344)

RISPOSTA. — La Direzione generale dell'aviazione civile è articolata su quattro servizi i quali concorrono, ciascuno per la parte di propria competenza e su un piano di perfetta parità, all'espletamento delle diverse attività amministrative, tecniche ed operative, attribuite per il settore in esame dalle disposizioni vigenti; ognuno di tali servizi è diretto da un funzionario con qualifica di direttore centrale.

In merito alla loro nomina si fa rilevare che la vecchia normativa, di cui all'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 278, ribadendo il criterio già enunciato nell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1964, n. 567, stabiliva che essa dovesse avvenire con decreto del ministro, sentito il consiglio di amministrazione, tra gli ispettori generali ed i direttori superiori di aeroporto.

L'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, che in atto disciplina la nomina a dirigente generale, mentre fa salve le riserve di posti da

speciali disposizioni in favore dei funzionari delle amministrazioni interessate, stabilisce che la nomina stessa sia conferita con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri senza porre alcuna preclusione in relazione al ruolo di appartenenza dei funzionari, i quali, purché in possesso di una delle qualifiche richieste, concorrono, su un piano di assoluta parità, per la nomina a dirigente generale con funzione di direttore centrale.

I criteri enunciati debbono pertanto trovare applicazione *ex lege* anche per la nomina del nuovo dirigente generale, il quale, con la procedura stabilita nel primo comma dell'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica n. 748, sarà chiamato a dirigere il servizio trasporti aerei della direzione generale dell'aviazione civile.

Nell'osservanza di tale procedura, la scelta da parte degli organi competenti verrà ovviamente fatta nel migliore interesse del servizio, attentamente valutando tutti gli elementi da prendere in considerazione.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: PRETI.

SACCUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

1) quali siano i risultati delle indagini della polizia giudiziaria circa l'attentato della notte del 27 ottobre 1972 contro la sede del MSI-destra nazionale di Grottaferrata (Roma) sita in via XX settembre, 12;

2) se i due teppisti autori della vile aggressione avvenuta il 28 gennaio 1973 ai danni del giovane nazionale Alessandro Cianfanelli, in seguito individuati nelle persone di Dino Giustiniani ed Angelo Caporicci entrambi di Albano Laziale siano stati interrogati e denunciati, in relazione all'attentato sopra indicato. (4-03983)

RISPOSTA. — Le indagini circa l'attentato perpetrato nella notte del 27 ottobre 1972 ai danni della sede MSI-destra nazionale di Grottaferrata, si sono concluse con la trasmissione, da parte della locale procura della Repubblica, dei relativi atti al giudice istruttore con richiesta di procedere alla formale istruttoria considerando indiziati dei reati conseguenti a detto attentato tali Fascetti Angelo, Corirossi Roberto e Di Filippo Luciano, già arrestati la stessa notte del fatto perché colti in flagranza del reato di

tentato incendio doloso aggravato contro la sede del MSI-destra nazionale di Roma-Tor-pignattara. L'ufficio di procura considera invero i tre succitati imputati ed altre persone non ancora identificate autori della ideazione, organizzazione ed esecuzione dei due attentati sopra descritti e di altri episodi analoghi che risultano eseguiti nella stessa notte del 27 ottobre 1972 in pregiudizio di altre quattro sedi cittadine del suddetto partito.

In merito poi all'aggressione avvenuta il 28 gennaio 1973 ai danni del giovane Alessandro Cianfanelli ad opera di Dino Giustiniani ed Angelo Caporicci, della quale si occupa l'ultima parte della interrogazione, si informa che il relativo procedimento è tuttora pendente presso l'ufficio di istruzione del tribunale di Velletri.

Il Ministro di grazia e giustizia: ZAGARI.

SACCUCCI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che al generoso gesto del maresciallo dei carabinieri di Vicenza che si offrì volontario quale ostaggio ai banditi che saccheggiarono la gioielleria di via San Paolo a Vicenza catturando due ragazze successivamente decedute durante la fuga, le autorità militari e civili hanno, giustamente ritenuto di dover conferire la medaglia d'oro al valor civile — se ritenga opportuno che l'autorità militare conceda un pari e doveroso riconoscimento alla memoria dei 46 paracadutisti caduti al largo della Meloria il 9 novembre 1971 durante una esercitazione NATO anti-radar. (4-05193)

RISPOSTA. — Spiace comunicare che nel luttuoso incidente della Meloria non trovano riscontro gli estremi richiesti dalle vigenti disposizioni di legge per la concessione di ricompense al valor militare o civile.

Il Ministro: TANASSI.

SACCUCCI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che circa 11 salme dei caduti nella tragedia al largo della Meloria, di cui otto italiane e tre inglesi, non sono mai state rinvenute;

2) se ritenga opportuno che al pari degli altri 42 deceduti le cui salme sono state recuperate ed hanno avuto regolari esequie con deposizione in una tomba, anche per i

paracadutisti dispersi in mare vi sia un cippo ricordo collettivo lungo il litorale tirrenico della Meloria contenente i resti attualmente ancora conservati in sacchetti nell'ospedale civile di Livorno;

3) se e quali provvedimenti intenda adottare. (4-05194)

RISPOSTA. — Ai resti mortali dei caduti nella tragedia al largo della Meloria sarà data al più presto definitiva e dignitosa sistemazione in un monumento ossario che sarà costruito nell'area di sedime del riquadro militare nel cimitero civico della Cigna (Livorno). I nomi di tutti i caduti, ivi compresi quelli i cui corpi non sono stati identificati o rinvenuti, saranno ricordati nelle lastre di chiusura del sarcofago.

Il Ministro: TANASSI.

SACCUCCI. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere:

1) se abbia fondamento la notizia ampiamente diffusa dalla stampa quotidiana, secondo la quale il colonnello russo Alexander Ermakov sia stato espulso dall'Italia perché scoperto dai servizi di sicurezza italiani mentre tentava di impadronirsi dei piani militari riguardanti i dispositivi di sicurezza della NATO nell'Italia nord-orientale;

2) se sia vera la notizia che il colonnello Ermakov abbia ricoperto importanti incarichi militari in seno all'ambasciata sovietica a Roma e a quale titolo soggiornava ancora nel nostro paese dal momento che dall'annuario del 1973, del personale dipendente dell'ambasciata, l'Ermakov non vi faceva comparsa.

Per quali motivi, inoltre, le autorità italiane non abbiano ritenuto doveroso e necessario un comunicato stampa mirante a informare e precisare quanto era avvenuto, anziché lasciare che la notizia trapelasse in Italia dalla stampa straniera e nonostante il clamore suscitato le stesse autorità responsabili si sono attenute ad un laconico *no comment* e smentite ufficiose. (4-05236)

RISPOSTA. — È esatto che il maggiore (non colonnello) Alexander Ermakov — collaboratore dell'addetto militare sovietico a Roma — ha dovuto lasciare il territorio nazionale perché sorpreso a svolgere attività di carattere informativo.

Egli non poteva figurare nella pubblicazione *Ambasciate e Legazioni estere in Italia* perché titolare di un passaporto di servizio e non di passaporto diplomatico.

Non si è ritenuto di diramare comunicati ufficiali sul caso per il suo scarso rilievo.

Il Ministro della difesa: TANASSI.

SACCUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza della serie di iniziative per sabotare la sfilata del 2 giugno attuate dai gruppi della sinistra extra parlamentare nei giorni immediatamente precedenti la festa della Repubblica;

2) se siano a conoscenza del fatto che in diverse caserme d'Italia giungevano ai militari lettere circolari firmate « i compagni militari » contenenti l'invito al sabotaggio contro le forze armate per affermare in tal modo il diritto di insubordinazione;

3) se siano a conoscenza del fatto che tutte le lettere spedite dalle stazioni di Roma-Termini e Roma-Ostiense contenevano l'indirizzo, le generalità precise ed il reparto di appartenenza dei militari, la qual cosa fa supporre l'esistenza all'interno delle caserme di gruppi di estremisti capaci di fornire ogni informazione alle organizzazioni che lavorano all'esterno;

4) se siano a conoscenza del fatto che le lettere ciclostilate affermavano tra l'altro: « In questa scadenza c'è la volontà dello Stato di dimostrare la sua efficienza contro chiunque metta in discussione con le lotte proletarie le sue istituzioni. L'uso di mezzi colossali è per i capocioni dell'apparato militare una vera e propria prova nell'eventualità in cui la lotta di classe renda necessario il loro intervento contro i proletari in lotta »;

5) se e quali provvedimenti intendano adottare contro questi spregevoli elementi i quali senza alcuno scrupolo con i loro messaggi fanno riferimento agli alti esponenti delle forze armate, definendoli con disprezzo « Vermi che hanno due o tre stellette sulle spalline ». (4-05812)

RISPOSTA. — Le iniziative cui si riferisce l'interrogante, assunte in occasione della festa della Repubblica da parte di formazioni politiche della sinistra extraparlamentare, non hanno suscitato l'interesse della pubbli-

ca opinione né trovato adesione fra i reparti impegnati nella parata militare.

I fatti sono stati comunque riferiti all'autorità giudiziaria per l'eventuale azione di competenza nei confronti dei responsabili.

Il Ministro della difesa: TANASSI.

SANDOMENICO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga di dover dare disposizioni per la sollecita definizione delle domande avanzate dai sottoelencati ex combattenti, intese ad ottenere i benefici di Vittorio Veneto di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263: Del Core Luigi, nato il 23 marzo 1892 domiciliato in via Napoli, 96 Pionura (Napoli); Riccardi Giovanni, nato il 19 marzo 1897 domiciliato in via Argine, 71 Napoli; Baiano Vittorio, nato a Marano il 23 luglio 1899 domiciliato in via Caprile, 37 Anacapri (Napoli); D'Andrea Domenico, nato a Torre Annunziata il 12 dicembre 1892 e ivi domiciliato; Bottone Pietro nato a Napoli il 4 luglio 1892 domiciliato in via San Rocco, 83 Ponticelli (Napoli); Borrelli Domenico fu Luigi, nato a Napoli il 1898 domiciliato a Corso Ponticelli, 11 Napoli. (4-05005)

RISPOSTA. — Agli ex combattenti Luigi Del Core e Domenico Borrelli è stata conferita l'onorificenza di cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto con decreto presidenziale 26 maggio 1973.

I signori Vittorio Baiano e Domenico D'Andrea, nei cui confronti non è stato possibile accertare la sussistenza dei requisiti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, sono stati invitati, tramite il comune di residenza, a presentare una dichiarazione sostitutiva di atto notorio, con l'indicazione degli elementi occorrenti per la definizione della pratica.

La pratica del signor Pietro Bottone non ha potuto essere definita in quanto né dagli atti matricolari in possesso dell'amministrazione, né dai documenti e notizie fornite dall'interessato, è stato possibile accertare la sussistenza dei requisiti previsti dalla citata legge n. 263 del 1968 per il conferimento dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto.

Per quanto riguarda, infine, la pratica del signor Giovanni Riccardi è in corso un supplemento d'istruttoria presso il distretto militare ed il comune di residenza dell'interessato.

Il Ministro: TANASSI.

SCARLATO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere gli ostacoli che si frappongono al trasferimento del magazzino approvvigionamenti da Napoli Poggioreale a Santa Maria La Bruna.

Come è noto, in tutta Europa, compresa l'Italia, i magazzini approvvigionamenti sono ubicati nelle immediate adiacenze delle grandi officine; ciò non solo per un aspetto tecnico ma anche soprattutto economico, in quanto riduce notevolmente l'incidenza del movimento dei materiali.

Per quanto attiene il magazzino approvvigionamenti di Napoli - vecchio di anni e non più rispondente alle accresciute esigenze tecnico-organizzative - la convenienza è ancora maggiore, perché il suolo di Santa Maria La Bruna è di proprietà delle ferrovie dello Stato e l'area su cui insiste attualmente il magazzino potrebbe essere destinata a fini industriali o per costruzione di alloggi a tipo popolare.

Inoltre, tenuti presenti i prezzi correnti sul mercato, il ricavato della vendita del suolo di Napoli Poggioreale coprirebbe abbondantemente la spesa di 5 miliardi prevista per la costruzione del nuovo magazzino, per cui ogni preoccupazione di carattere finanziario verrebbe a cadere e si avrebbe sicuramente una convenienza tecnico-economica. (4-05488)

RISPOSTA. — Il problema di che trattasi è stato ampiamente studiato dall'azienda ferroviaria sia dal punto di vista della convenienza tecnico-economica, sia da quello della efficienza dell'esercizio ferroviario.

Da tali studi è risultato che gli elementi che sconsigliano il trasferimento del magazzino approvvigionamento da Napoli Poggioreale a Santa Maria La Bruna sono:

1) scarsa capacità di conservazione delle scorte sia per la presenza di salsedine dovuta alla vicinanza del mare sia per la notevole formazione di polveri provenienti da cave private che operano nelle immediate vicinanze. Al riguardo si osserva che l'azienda ferroviaria è costretta a realizzare costosissimi impianti di depurazione per proteggere i locali dell'officina veicoli esistente a Santa Maria La Bruna;

2) notevoli difficoltà di normale inserimento del traffico giornaliero dei carri in entrata e uscita dall'eventuale magazzino sulla linea Napoli-Reggio Calabria già attualmente sovraccarica di traffico;

3) difficoltà del personale, 220 agenti, che dovrebbe trasferirsi giornalmente da Na-

poli. Sorgerebbero rivendicazioni sindacali intese ad ottenere corse rapide dirette, computo dell'orario di lavoro dal momento della partenza o indennità particolari.

Per quanto riguarda l'aspetto economico della vicinanza del magazzino alle grandi officine, si fa rilevare che l'attuale magazzino di Poggioreale ha un movimento di materiale di circa 100 mila tonnellate annue destinate a soddisfare tutte le esigenze dei compartimenti del sud ed, in più, parte di quelli del centro (Roma ed Ancona). Solo il 5-10 per cento di tale materiale è diretto alle officine di Santa Maria La Bruna e Pietrarsa.

Esaminando, poi, l'operazione sotto il profilo meramente finanziario si osserva che il ricavato della vendita del suolo del magazzino di Napoli Poggioreale non coprirebbe la spesa necessaria per la costruzione del nuovo magazzino e delle sue infrastrutture.

Infatti nel piano regolatore della città di Napoli detta area è destinata a parco ferroviario, autostazioni e grandi parcheggi a scala urbana. Di conseguenza essa è stata valutata dall'ufficio tecnico erariale lire 1.100 milioni.

Invece la spesa per la costruzione del nuovo magazzino è stata valutata nell'anno 1970 in 5.640 milioni; se si considera che i costi di allora già sono largamente superati e che occorrerebbe un ulteriore stanziamento per la costruzione di alloggi per il personale, la spesa medesima ammonterebbe a circa 10 miliardi.

Si fa presente, infine, che per la costruzione razionale del nuovo magazzino a Santa Maria La Bruna necessiterebbero 270 mila metri quadrati di cui solamente 140 mila metri quadrati sono di proprietà ferroviaria; per il rimanente si dovrebbe procedere ad espropri delle aree confinanti. A tutto ciò si aggiunga che le ferrovie dello Stato hanno come programma la ristrutturazione globale degli impianti di conservazione delle scorte, per cui progetti parziali turberebbero l'armoniosità delle soluzioni d'insieme.

Il Ministro: PRETI.

SERVADEI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il vecchio combattente Ricchizzi Armando, nato a Napoli in data 19 agosto 1886 e residente a Forlì in via Goffredo Mameli n. 29, malgrado abbia presentato nei termini di legge la documentazione per l'ottenimento dell'assegno vitalizio e l'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto, e malgrado abbia reiteratamente sol-

lecitato la pratica, fino a questo momento non soltanto non ha ricevuto quanto gli spetta, ma non è stato neppure degnato di una risposta riguardante il merito della questione.

Per sapere altresì se consideri tale comportamento giusto ed opportuno nei confronti di un benemerito cittadino, che si è sempre comportato con dignità ed onore in pace ed in guerra, e che ha raggiunto la bella età di 86 anni in condizioni di indigenza. (4-03641)

RISPOSTA. — La domanda del signor Armando Ricchizzi non ha potuto essere accolta in quanto l'interessato non è in possesso dei requisiti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, per il conferimento dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto.

Il Ministro: TANASSI.

SERVADEI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere a che punto sia la pratica benefici morali e materiali relativi al signor Del Prete Luigi, nato a Rimini in data 18 novembre 1893, residente nella località in via Olivieri n. 15, combattente della guerra 1915-18.

Tale pratica, presso il consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto, porta il n. 0910619 di posizione.

Il Del Prete apparteneva all'84° Reggimento fanteria; nel 1915 venne ferito nel fatto d'armi di Cimon Rava (Valsugana), a seguito del quale in data 6 agosto cadde in mani nemiche, e fu trattenuto prigioniero in condizioni gravi sotto ogni punto di vista per ben 40 mesi.

L'interrogante ritiene che il Del Prete, in funzione di tutto questo abbia buon diritto al riconoscimento deciso dal Parlamento a favore dei vecchi combattenti. Che, in ogni caso, abbia tutte le ragioni per ottenere notizie esaurienti e non generiche ed a stampa, così come verificatosi fino a questo momento. (4-03642)

RISPOSTA. — All'ex combattente Luigi Del Prete è stata conferita l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto con decreto presidenziale 26 maggio 1973.

Il Ministro: TANASSI.

SERVADEI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni della mancata concessione, alla data odierna, dell'assegno vitalizio e dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio

Veneto a favore del vecchio combattente Bernardini Luigi, nato a Borghi (Forlì) in data 3 gennaio 1897 e residente a Savignano sul Rubicone (Forlì) in via Saffi n. 56, il quale invicé a suo tempo e nei termini di legge la necessaria documentazione attraverso il comune di residenza.

L'interrogante rileva come il ritardo in questione, fra l'altro non giustificato da alcuna questione sostanziale e non spiegato da alcuna comunicazione all'interessato, costituisca una grave scorrettezza nei confronti di un benemerito cittadino in condizioni, fra l'altro, di viva necessità.

Come costituisca, inoltre, una contraddizione con lo spirito e la lettera della legge di concessione, a 50 anni dalla conclusione della prima guerra mondiale, di un riconoscimento morale e materiale a coloro che tale guerra avevano vissuto e sofferto in prima persona. (4-05256)

RISPOSTA. — All'ex combattente Luigi Bernardini è stata conferita l'onorificenza di cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto con decreto presidenziale 26 maggio 1973.

Il Ministro: TANASSI.

SISTO E GIORDANO. — *Ai Ministri della difesa e della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano al corrente della grave e paradossale situazione in cui vengono a trovarsi gli studenti universitari delle province del Piemonte e, c'è da credere, anche delle altre province d'Italia — che hanno presentato domanda di ammissione al ritardo del servizio militare per motivi di studio — in seguito alla lettera del Ministero della difesa (protocollo n. 3000-10 REA 1) recepita dalla comunicazione n. 1/R di protocollo del distretto militare di Alessandria, che recita: « I comandi supremi hanno disposto che i giovani che entro il 31 dicembre 1972 hanno presentato domanda di ammissione a ritardo per motivi di studio con l'iscrizione condizionata, devono entro e non oltre il 28 aprile 1973, regolarizzare la loro posizione trasmettendo o recapitando a questo distretto — sezione reclutamento — dichiarazione dell'università dalla quale risulti che l'iscrizione è stata regolarizzata ».

Pertanto si fa presente che non ottemperando a quanto sopra citato, la S.V. sarà interessata alla chiamata alle armi del 2° contingente anno 1973, con l'avviamento ai CAR

o Reggimenti dal 24 maggio al 15 giugno 1973 ».

Orbene, all'università di Torino la richiesta di regolarizzata iscrizione viene rilasciata agli studenti, in regola con gli esami secondo i piani di studio della facoltà, che abbiano pagato regolarmente le tasse o ne siano stati esonerati tramite l'ufficio assistenza scolastica in base ai meriti scolastici o alla valutazione di altri motivi.

Senonché il predetto ufficio assistenza scolastica procede con molta lentezza all'esame delle domande di esonero-tasse (così come per gli assegni di studio) sì che gli studenti aventi diritto rimangono iscritti all'università *sub condicione* per tutto l'anno accademico e, non di rado, per due o più anni consecutivi.

In tal modo si è verificato, e si verifica, che questi studenti iscritti *sub condicione*, rinunciando ai propri diritti, hanno dovuto pagare le tasse universitarie relative ad uno o più anni per poter ritirare dalla segreteria di facoltà la richiesta di regolare iscrizione valida ai predetti fini militari.

Altri, poi, versanti in condizioni economiche di assoluta difficoltà e perciò impossibilitati a pagare le tasse, dovranno sottostare all'ingiunzione di partire per i CAR o reggimenti dal 24 maggio al 15 giugno 1973.

Gli interroganti desiderano conoscere se i ministri abbiano valutato questa singolare situazione, che pregiudica il diritto allo studio di numerosi studenti, e se intendano avviarsi al più presto, con opportuni provvedimenti.

In particolare chiedono se il Ministero della difesa ritenga di emanare opportune e urgenti disposizioni ai distretti militari affinché vengano ammessi al rinvio della chiamata di leva i giovani che possano dimostrare la loro iscrizione all'università anche se *sub condicione* a causa del non ancora avvenuto accoglimento della domanda presentata di esonero dal pagamento delle tasse. (4-05577)

RISPOSTA. — Per evitare in avvenire il ripetersi degli inconvenienti accennati dagli interroganti, il Ministero della pubblica istruzione ha invitato l'università di Torino (la sola, a quanto risulta, che ha dato origine ai predetti inconvenienti) a non precisare nei certificati di iscrizione — rilasciati agli studenti aspiranti all'esonero dal pagamento delle tasse per documentare l'istanza di ritardo del servizio militare di leva per motivi di studio — che l'accoglimento della domanda di iscrizione stessa è subordinata al versamento

della prima rata delle tasse oppure alla concessione dell'esonero richiesto.

Ciò in quanto, alle suddette certificazioni con l'indicata riserva i distretti militari non possono riconoscere validità agli effetti del ritardo dell'adempimento della ferma di leva, essendo prescritto al riguardo che il giovane documenti di essere iscritto per l'anno accademico in corso.

Il Ministro della difesa: TANASSI.

SPINELLI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza del ritrovamento, avvenuto circa un mese fa, in un locale dell'ufficio provinciale delle poste di Massa (Massa Carrara) di tradizionali strumenti dei picchiatori fascisti come catene, pugni di ferro, nonché di timbri di « Avanguardia nazionale » il che dimostra che il locale suddetto era divenuto il covo di detta organizzazione.

Per sapere se da parte del Ministero delle poste e telecomunicazioni sia stata aperta una inchiesta al fine di accertare come questo scandaloso fatto sia potuto accadere e per accertare eventuali responsabilità dei dirigenti locali.

Per sapere inoltre a che punto sia giunta l'inchiesta avviata dalla locale questura su questo episodio che suscitò la reazione di tutti i partiti e gli ambienti democratici.

Se infine ritengano necessario intervenire per accelerare le suddette iniziative per accelerare tutte le responsabilità ed anche per porre fine ad un clima di autoritarismo che si sta creando nell'ufficio in parola dove certe manifestazioni rasantano l'apologia del fascismo. (4-05291)

RISPOSTA. — Sulla scorta delle notizie fornite dal Ministero dell'interno, pure interessato, per competenza, sulla questione — si informa che, nel mese di marzo 1973, un impiegato della direzione provinciale postale di Massa consegnava al locale posto di polizia postale due spezzoni di catena e due timbri in gomma, recanti la seguente dicitura: « I Ghibellini — Circolo culturale — Via Pontemoro, 9 — 54100 Massa — Avanguardia nazionale apuana », asserendo di aver rinvenuto il tutto in un locale scantinato di quell'edificio.

Va tenuto presente che detto locale, al momento di che trattasi, era di libero accesso, essendovi in corso lavori ad opera di tre ditte diverse.

Del fatto venne subito informata, da parte della polizia postale, la procura della Repubblica, cui fu trasmesso detto materiale e nello stesso giorno, come disposto dalla procura medesima, venne eseguita un'accurata ispezione nello scantinato anzidetto dove fu rinvenuta una scatola di cartone vuota, usata per contenervi stampini tipografici, con il coperchio recante, nella parte interna, la dicitura Avanguardia nazionale.

Anche detto oggetto fu consegnato alla autorità giudiziaria.

Il direttore provinciale postale, informato nel contempo verbalmente e riservalamente del fatto, dispose una ricognizione nel locale anzidetto, ricognizione che per altro non portò al rinvenimento di ulteriore materiale del genere.

Per quanto attiene all'asserito clima di autoritarismo nonché alle manifestazioni apologetiche di cui è cenno nell'ultima parte dell'interrogazione, si può affermare, per quanto risulta a questo Ministero, che quel direttore provinciale è colà in servizio da ben tredici anni senza aver mai dato motivo di lamentele né all'Amministrazione né all'utenza né alle altre autorità locali.

Si soggiunge che dalle indagini eseguite dalla polizia postale è risultato che non sono state mai sporte denunce alla locale questura per atti di intimidazione o per manifestazioni di apologia di fascismo che si sarebbero verificati negli uffici dipendenti dalla direzione provinciale postale di Massa Carrara.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: TOGNI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere, ritenuto che con decreto ministeriale 1542 del 3 marzo 1965, fu bandito un concorso per esame a 300 posti di ufficiale di terza classe nel ruolo organico della carriera esecutiva degli operatori di esercizio (tabella M) dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni; che finora sono stati assunti 8.313 idonei del predetto concorso, ai sensi dell'articolo 2 della legge 28 gennaio 1970, n. 10, che attribuisce all'amministrazione la facoltà di conferire agli idonei, entro il 30 giugno 1973 tutti i posti di organico che si renderanno disponibili, entro il 31 dicembre 1972, nei ruoli del personale dell'esercizio delle due aziende postelegrafoniche, fatta salva la riserva di mille posti di cui all'articolo 2 della menzionata legge; che nei ruoli anzidetti risultano

attualmente disponibili oltre 2.500 posti, stante il mancato conferimento, a tutt'oggi, dei 1.000 posti riservati al personale della carriera ausiliaria, conseguente al mancato espletamento del relativo concorso che doveva essere bandito entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge medesima; che la carenza di personale compromette il buon andamento dei servizi con pregiudizio degli interessi degli utenti; che, di contro, sono ancora disponibili oltre 3 mila idonei del concorso citato, se ritenga opportuno ed urgente assumere in servizio, ai sensi della legge citata, i rimanenti idonei del concorso in questione per la provvista di tutti i posti disponibili e di quelli che si renderanno tali entro il 31 dicembre 1972 nei ruoli del personale dell'esercizio delle due aziende postelegrafoniche. (4-02847)

RISPOSTA. — L'amministrazione postale ha provveduto a conferire entro il 30 giugno 1973, come previsto dall'articolo 2 della legge 28 gennaio 1970, n. 10, i posti disponibili alla data del 31 dicembre 1972 nella tabella XIV di cui all'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077 (ex tabella M) agli idonei del concorso a 300 posti indicato nell'interrogazione.

Va in proposito precisato che ai predetti idonei sono stati attribuiti soltanto 130 posti, infatti, nell'accezione usata dalla legge (i posti... effettivamente disponibili al 31 dicembre 1972) non potevano rientrare i mille posti riservati dall'articolo 3 della citata legge n. 10 del 1970 al personale ausiliario (i quali si devono ritenere tuttora a disposizione dei vincitori del relativo concorso che, seppure non ancora espletato, è stato regolarmente indetto), quelli da attribuire ai vincitori di altri concorsi (come, ad esempio, il concorso a 200 posti per i profughi libici ed il concorso a 25 posti nella provincia di Bolzano) nonché quelli (952) assegnati ad una determinata categoria di personale già in servizio dall'articolo 49 della legge 12 marzo 1968, n. 325.

Per quanto concerne, invece, l'Azienda di Stato per i servizi telefonici ci fa presente che, con l'assunzione di 1.015 idonei del citato concorso, da tempo attuata, sono state soddisfatte le esigenze di servizio, in relazione al fabbisogno di operatori di commutazione, e pertanto non si è ravvisata la necessità di procedere ad ulteriori assunzioni di idonei del concorso stesso.

Il Ministro: TOGNI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni per le quali, malgrado la richiesta avanzata sin dal 21 gennaio 1957 e, successivamente, invano sollecitata, al signor Sergio Francesco, in servizio presso Marinarsen di Taranto, promosso per merito comparativo archivistica con decreto ministeriale 31 marzo 1962, registro n. 9 difesa-marina, foglio n. 151, non viene ancora provveduto al richiesto riscatto di tutti gli anni di servizio comunque dal Sergio prestati. (4-05402)

RISPOSTA. — Con decreto in corso di registrazione al signor Francesco Sergio sono stati riconosciuti utili ai fini di pensione anni otto, mesi otto e giorni quattro di servizio non di ruolo.

Il Ministro: TANASSI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga che meriti accoglimento e, comunque, che la pubblica amministrazione debba pronunziarsi sulla domanda inoltrata, tramite il provveditorato agli studi di Lecce, dalla signora Marangio Costanza in Caggia, insegnante di educazione fisica presso il liceo Palmieri di Lecce, la quale, trovandosi nelle condizioni previste dagli articoli 2 e 3 della legge 28 dicembre 1950, n. 1079, ha chiesto che le venga computato come servizio utile a tutti gli effetti sia il periodo dal 1° marzo 1939 al 30 settembre 1943, in cui prestò servizio presso la gioventù italiana del Littorio in qualità di impiegata avventizia di categoria B, sia il periodo in cui venne licenziata a far tempo dal 30 settembre 1943 per soppressione dell'ufficio sino al 1° ottobre 1950, data in cui venne riassunta e incaricata all'insegnamento di educazione fisica. (4-05404)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha ricevuto a suo tempo ed attentamente valutato l'istanza proposta dalla professoressa Marangio Costanza in Caggia intesa ad ottenere i benefici previsti dagli articoli 2 e 3 della legge 28 dicembre 1950, n. 1079.

La domanda tuttavia non ha potuto essere accolta per due ordini di motivi. Innanzitutto perché il servizio prestato dal marzo 1939 al settembre 1943 alle dipendenze della ex GIL in qualità di impiegata esecutiva di categoria B non è riconoscibile, ai sensi della vigente normativa, nell'attuale qualifica di

insegnante di educazione fisica. Infatti non vi è alcuna disposizione che preveda tale riconoscimento. Né può essere utile a tal fine la norma citata, la quale si riferisce alla diversa ipotesi della valutazione, a tutti gli effetti, del periodo intercorso tra la cessazione dal servizio presso l'ente indicato e la riassunzione in ruolo presso l'amministrazione dello Stato. Tale norma cioè si riferisce ad un periodo di vuoto nel rapporto d'impiego prevedendone la sanatoria e non riguarda invece un periodo di servizio effettivamente prestato.

Né poteva configurarsi, nel caso in questione, una riassunzione in servizio, come beneficio previsto per le persone indicate all'articolo 1, lettere a), b), c). Infatti il termine riassunzione non può che riferirsi alla reviviscenza del precedente rapporto d'impiego, interrotto per causa di forza maggiore. Nel caso in esame, invece, non vi è stata alcuna riassunzione ma una nomina *ex novo* della esponente ad un posto di incaricata di educazione fisica, con mansioni, qualifica, carriera, retribuzione del tutto diverse e inassimilabili al precedente rapporto con la ex GIL.

Si fa tuttavia presente che il periodo di servizio prestato dall'interessata presso la ex GIL, dal 1939 al 1943, sempre che siano stati versati i prescritti contributi all'INPS, può dar titolo, una volta acquisito il diritto alla pensione statale, ad una pensione supplementare da parte del predetto INPS, su richiesta della docente medesima (articolo 5 legge 12 agosto 1962, n. 1338).

Il Ministro: Malfatti.

SPONZIELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali motivi ostano alla definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria relativa alla domanda inoltrata il 31 dicembre 1971 dall'ex aviere Bianco Marcello di Vincenzo da Lecce, classe 1948, con la quale l'interessato ha chiesto trattamento pensionistico di cui all'estratto verbale n. 639/74, datato 15 dicembre 1971 della Commissione sanitaria di appello aeronautica, con sede in Roma. (4-05406)

RISPOSTA. — La pratica di pensione privilegiata ordinaria dell'ex aviere Bianco Marcello non è ancora pervenuta al Ministero. Ne è stato sollecitato l'inoltro.

Il Ministro: Tanassi.

TANI, DI GIULIO, BONIFAZI, CIACCI E FAENZI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza dello stato di agitazione e delle giustificate proteste dei lavoratori dipendenti dell'ENEL - gruppo minerario Santa Barbara - di Castelnuovo Sabbioni (Arezzo), delle ripetute e documentate denunce delle organizzazioni sindacali, in relazione all'atteggiamento dell'ENEL e del « Fondo pensioni per dipendenti elettrici-INPS », che di fatto ostacolano il pensionamento di lavoratori che ne hanno già raggiunto i requisiti.

Infatti sarebbero 52 i lavoratori nelle condizioni di lasciare subito il lavoro avendo già raggiunto il 60° anno di età e i 35 anni di contribuzione fra elettrica e pre-elettrica, circa altri cento potrebbero lasciare il lavoro entro il 1973 in virtù delle leggi n. 336 e n. 1079, ma l'ENEL, scoraggia questi lavoratori a lasciare il servizio preavvisandoli che essi sarebbero considerati dimissionari e quindi verrebbero a perdere quei benefici contrattuali a cui invece avrebbero diritto se attendono a lasciare il lavoro quando il « Fondo pensioni elettrici » avrà loro comunicato l'avvenuta regolarizzazione della propria posizione contributiva; da parte sua il fondo sostiene di non poter definire rapidamente le pratiche per mancanza di personale, generando così un clima di comprensibile incertezza e preoccupazione tra i lavoratori interessati. Quando invece, volendo, la stessa azienda sarebbe in grado di stabilire subito l'anzianità contributiva di ogni lavoratore.

Gli interroganti chiedono pertanto di conoscere se ritengano di dover urgentemente intervenire sia per far modificare l'atteggiamento dell'ENEL sia per rafforzare i servizi del « Fondo pensione elettrici » al fine di sollecitare la definizione delle pratiche; provvedimenti questi tanto più urgenti se si considera che numerosi lavoratori e giovani disoccupati della zona partecipanti a recenti concorsi dell'azienda elettrica, potrebbero trovare occupazione nel caso si rendessero disponibili entro l'anno posti di lavoro; per dare così una risposta positiva alle attese dei lavoratori che hanno maturato il diritto alla pensione e per contribuire almeno a ridurre la pesante situazione della disoccupazione e dell'emigrazione pendolare della zona del Valdarno. (4-05321)

RISPOSTA. — I lavoratori trasferiti all'ENEL, provenienti dalla società mineraria

Santa Barbara, hanno ottenuto - ai fini del « Fondo di previdenza per i dipendenti dall'ENEL e dalle aziende elettriche private » (gestito dall'INPS), cui sono obbligatoriamente iscritti dalla data del trasferimento all'ente - il riconoscimento dei periodi di lavoro da essi svolto in attività complementari o sussidiarie a quella elettrica, ai sensi dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 17 marzo 1965, n. 144. Inoltre, in virtù dell'articolo 3 della legge 25 novembre 1971, n. 1079, a partire dal 4 gennaio 1972, i periodi coperti da contribuzione obbligatoria nell'assicurazione generale INPS sono considerati utili, per i singoli interessati, ai fini delle prestazioni del Fondo predetto, unitamente ai periodi di servizio militare.

A quanto sopra aggiungasi la possibilità per gli ex combattenti ed assimilati di richiedere l'anticipato collocamento a riposo ai sensi dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, con l'aumento di servizio di sette o dieci anni, anche ai fini pensionistici.

I riconoscimenti di cui sopra, per altro, sono subordinati ad accertamenti da parte degli uffici dell'INPS, competente in materia, e alla conseguente certificazione dei riconoscimenti medesimi.

La contemporanea applicazione delle leggi n. 336 del 1970 e n. 1079 del 1971 ha però creato una pesante situazione di lavoro per gli uffici del fondo di previdenza elettrici, motivo per cui gli accertamenti e le relative certificazioni avvengono con ritardo, non solo per i lavoratori provenienti dalla Santa Barbara, ma per tutti gli iscritti al predetto fondo, interessati ai riconoscimenti in parola, che sono decine di migliaia.

Solo a seguito della comunicazione dell'INPS l'ente è in grado di conoscere con sicurezza l'esatta anzianità contributiva, maturata dal lavoratore in virtù delle leggi predette, ai fini dell'applicazione degli istituti contrattuali connessi alla risoluzione del rapporto di lavoro.

Tuttavia, i lavoratori che ritengono di aver maturato una anzianità sufficiente per conseguire il trattamento di pensione possono dimettersi dal servizio, e in questo caso l'ente, nell'attesa di conoscere la completa anzianità contributiva, formula delle riserve unicamente per quegli istituti contrattuali che sono legati alla cessazione dal servizio con determinati requisiti di età e di anzianità, con l'intesa di riconoscerli senz'altro non ap-

pena in possesso della regolare certificazione da parte dell'INPS.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

TESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere a quali conclusioni è pervenuta l'istruttoria delle domande avanzate dai signori sotto elencati, tendenti ad ottenere i benefici e riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, per gli ex combattenti delle guerre 1915-18 e precedenti:

Casagrande Angelo, residente a Masiano (Pistoia), via Montalbano n. 1;

Biagioni Dante, nato il 9 maggio 1892, residente a Pistoia, via Antonelli, 407;

Gualchierani Giovanni, abitante a Ramini, via del Pillone, n. 27 Pontelungo (Pistoia);

Palma Giuseppe, nato il 26 novembre 1896, residente a Montale (Pistoia);

Tamburini Gino, nato l'8 agosto 1896, residente a San Marcello Pistoiese (Pistoia). (4-05278)

RISPOSTA. — Agli ex combattenti Angelo Casagrande e Giovanni Gualchierani è stata conferita l'onorificenza di cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto con decreto presidenziale 26 maggio 1973.

I signori Giuseppe Palma e Gino Tamburini, nei cui confronti non è stato possibile accertare la sussistenza dei requisiti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, sono stati invitati, tramite il comune di residenza, a presentare una dichiarazione sostitutiva di atto notorio con l'indicazione degli elementi occorrenti per la definizione della pratica.

Nessuna richiesta, infine, risulta pervenuta al consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto da parte dell'ex combattente Dante Biagioni.

Il Ministro: TANASSI.

TESI, NICCOLI E DI PUCCIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se corrisponda a verità che nell'aeroporto di Pisa in occasione del 25 aprile (anniversario della liberazione d'Italia) si è tenuta una riunione di ufficiali e sottufficiali, nel corso della quale fu data lettura del messaggio alle forze armate inviato dal ministro della difesa, ma preceduto, a quanto sembra, da commenti e considerazioni gravi sullo spirito del contenuto del messaggio.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se corrisponda a verità quanto è stato scritto su certi organi di stampa che sempre nell'aeroporto di Pisa presso la 46^a aerobrigata verrebbero negati i diritti più elementari impedendo ai militari di uscire più di due volte alla settimana e nel contempo non permettendo loro di poter esercitare le funzioni democratiche che sono diritti costituzionali per tutti i cittadini della Repubblica italiana.

Per conoscere infine quali provvedimenti intenda adottare per accertare i fatti e per imporre eventualmente il rispetto di tutti i diritti democratici dei militari nello spirito della Costituzione. (4-05315)

RISPOSTA. — Non è vero che durante la cerimonia commemorativa della ricorrenza del 25 aprile si sia verificato, nell'aeroporto di Pisa, l'episodio riportato.

Del pari priva di fondamento è la voce raccolta da organi di stampa secondo cui verrebbero, in tale base, conculcati i diritti dei militari.

In proposito si chiarisce che il numero dei militari di leva, generici e VAM, autorizzati a fruire della libera uscita giornaliera è spesso inferiore, a quello stabilito dalle disposizioni che regolano la materia. Inoltre, essendo circa l'80 per cento di questi avieri residenti in Toscana — di cui circa la metà nella stessa Pisa o nei comuni vicini — agli stessi vengono di frequente concessi permessi di fine settimana o di rientro dopo il normale orario di libera uscita.

Il Ministro: TANASSI.

TOCCO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se gli sia noto che dal 1° gennaio 1972 circa 1.000 marescialli capi dell'esercito, nonostante abbiano compiuto 4 anni di permanenza nel grado, come previsto dalla legge 10 giugno 1964, n. 447, attendono ancora la promozione al grado di maresciallo maggiore, con loro grave disagio morale oltreché economico.

Per sapere se sia noto al ministro interessato che il blocco al passaggio al grado superiore che di fatto viene imposto ai marescialli capi si ripercuote automaticamente anche sui marescialli ordinari, sui sergenti maggiori e sui sergenti, con la conclusione che a fare le spese del blocco in argomento è una vasta categoria di militari che non meritano certamente questo trattamento.

Per sapere infine se il ministro creda opportuno promuovere i marescialli capi, mettendo « a disposizione », fuori organico, i marescialli maggiori in soprannumero, analogamente a quanto avviene per gli ufficiali.

(4-05635)

RISPOSTA. — La situazione cui si accenna è da tempo all'attenzione della Difesa. Già nella passata legislatura, infatti, fu presentato al Parlamento un disegno di legge d'iniziativa governativa — concernente il riordinamento dei ruoli e norme sul reclutamento e l'avanzamento dei sottufficiali in servizio permanente dell'esercito — che l'assemblea di Montecitorio, alla quale era stato rimesso per l'esame, non poté discutere per l'anticipato scioglimento delle Camere.

L'iniziativa è stata nuovamente presentata nella presente legislatura e attualmente è all'esame — unitamente ad altre proposte parlamentari in favore del suddetto personale — di un comitato ristretto costituito nell'ambito della Commissione difesa della Camera.

Per quanto riguarda la proposta dell'interrogante di procedere alle promozioni dei marescialli capi mettendo « a disposizione » i marescialli maggiori in soprannumero, si precisa che la posizione di stato dell'« a disposizione » non è prevista per i sottufficiali.

Il Ministro: TANASSI.

TOZZI CONDIVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere perché malgrado la gravità della situazione e le categoriche promesse il giorno 21 maggio 1973, alle ore 15,30 circa, due aerei abbiano sorvolato la città di Ascoli Piceno superando il muro del suono e causando quattro forti boati con vibrazioni sensibili minacciando ulteriormente la stabilità dei monumenti e delle case lesionate e causando grave panico tra la popolazione.

Sono azioni queste che non possono avere alcuna giustificazione. (4-05538)

RISPOSTA. — Lo spazio sovrastante la città di Ascoli Piceno è tra quelli interdetti ad attività aeree supersoniche.

È per altro possibile che siano talvolta avvertiti nella città effetti sonori marginali in conseguenza del sorvolo di zone circostanti.

Il Ministro della difesa: TANASSI.

TRIPODI ANTONINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi per i quali la Compagnia di bandiera ha soppresso bruscamente il volo notturno Roma-Torino in vigore dal 1° aprile 1973 per il trasporto dei quotidiani dalla Capitale in Piemonte e lo ha rinviato al 1° giugno, danneggiando i giornali interessati che, fra l'altro, avevano già predisposto i loro servizi per l'occorrenza. (4-04844)

RISPOSTA. — Il volo notturno Roma-Torino, sia pure con un indice di occupazione di posti molto basso, veniva effettuato dalla Alitalia unicamente per utilizzarne l'aeromobile nel successivo volo Torino-Roma delle 2,45.

Quest'ultimo volo aveva infatti lo scopo di soddisfare le pressanti richieste degli editori torinesi e, specialmente, dalla « Stampa » che utilizzava la quasi totalità del carico disponibile.

Senonché, avendo la « Stampa » deciso di pubblicare a Roma l'edizione del giornale destinata al centro-sud d'Italia veniva meno, per mancanza di carico utile, la ragione di operare su Torino sia il volo notturno discendente che quello ascendente.

Nel corrente mese, con l'inizio della effettuazione dei voli notturni per passeggeri, il volo Roma-Torino è stato ripristinato limitatamente al periodo giugno-settembre, che è quello contrassegnato dal maggiore afflusso di utenti.

Il Ministro: PRETI.

TRIPODI ANTONINO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere se intendano adottare i più urgenti provvedimenti a favore delle pendici montane sulle quali sorge Alessandria del Carretto, in provincia di Cosenza, pendici da imbrigliare e da rimboschire, al fine di evitare che, dopo i già gravi disastri delle ultime intemperie alluvionali, possano abbattersi su quelle campagne scoscere e nude maggiori guai per successivi nubifragi. (4-05302)

RISPOSTA. — Gli interventi sollecitati potranno essere finanziati non appena avrà compiuto il suo iter il disegno di legge sulla difesa del suolo, approvato dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 7 aprile 1973.

Infatti, il citato provvedimento prevede, tra l'altro, « interventi speciali » per i bacini dei torrenti della Calabria.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza dello stato di malcontento largamente diffuso tra la popolazione di Reggio Calabria a causa dell'arbitraria decisione presa dalla SIP di sospendere il funzionamento, dalle ore 22 alle 7, del posto telefonico pubblico di città, nonostante che il comune, al fine di garantire tale importante servizio pubblico contribuisce con la somma di lire un milione all'anno;

2) se corrisponda a verità che la SIP per ovviare a tale esigenza ha concesso in appalto, ad un albergatore locale, il servizio di posto telefonico pubblico, che dovrebbe essere installato in un locale molto distante dal centro abitato, dove non solo per gli utenti è difficile servirsi ma non viene garantita la segretezza della comunicazione;

3) se risulti veritiero che la SIP è pervenuta alla scandalosa decisione dopo che, in contrasto con lo statuto dei diritti dei lavoratori, intendeva obbligare i dipendenti con altra mansione ad alternarsi al servizio telefonico del posto pubblico notturno;

4) quali misure immediate e idonee intendano mettere in atto per ripristinare il posto telefonico pubblico, con l'assunzione di apposito personale, sia per venire incontro alle esigenze dei cittadini, sia per tutelare la dignità dell'attuale personale della SIP. soggetto ad una permanente azione repressiva, fra cui la illegittima trattenuta al personale addetto alla commutazione notturna. (4-00516)

RISPOSTA. — A Reggio Calabria fino a marzo del 1972 il posto telefonico pubblico di via Demetrio Tripepi ha funzionato ad orario continuato, con personale della concessionaria SIP avvicendato su quattro turni di servizio oltre quello notturno.

Successivamente, ed in relazione a direttive sindacali ricevute, il personale telefonico anzidetto si è rifiutato di eseguire il servizio notturno, adducendo di non essere tenuto a disimpegnare mansioni diverse da quelle previste dal rapporto contrattuale di lavoro.

Ciò stante la SIP, per venire incontro alle richieste dell'utenza, ha provveduto ad installare un posto fisso telefonico presso il locale albergo Continental ubicato nella zona portuale, non molto distante dall'ufficio di accettazione telefonica che, per altro, continua a svolgere il suo servizio diurno.

In merito alla decisione suddetta, va tenuto presente che la vigente conversione pre-

vede per la SIP la possibilità di affidare in gestione a terzi il servizio notturno svolto dai posti telefonici pubblici e dagli uffici di accettazione, pur rimanendo essa concessionaria, in ogni caso, esclusiva responsabile del servizio, a tutti gli effetti.

Va precisato che una idonea cabina telefonica, del tipo regolarmente omologato, assicura la segretezza delle conversazioni telefoniche le quali, per la verità, in base ad accertamenti eseguiti, sono risultate, nel corso di una quindicina di giorni, di una entità numerica assai esigua, il tutto riducendosi ad una media di sei telefonate interurbane in partenza per notte, ad una sola richiesta di collegamento internazionale, ogni quattro notti, ed a nessuna comunicazione in arrivo.

Si soggiunge che una diecina di apparecchi a gettoniera, in cabine stradali, opportunamente dislocate, concorrono ad assicurare anche di notte il servizio telefonico che verrà ulteriormente potenziato con l'installazione di altre sei cabine prevista entro la fine del corrente anno. Aggiungasi che nelle stazioni ferroviarie di « Lido » e di « Centro » sono opportunamente dislocati cinque apparecchi a gettoniera, che assicurano il servizio anche di notte.

In merito al contributo comunale di cui è cenno nella interrogazione va precisato che, da numerosi trimestri, esso non veniva più corrisposto e che la SIP in seguito alla avvenuta trasformazione del servizio, di cui si è detto, ha deciso di rinunciarvi.

Per quanto riguarda la utilizzazione del personale con qualifica di operatore di commutazione, nel servizio di accettazione e di inoltro delle richieste di conversazione, questo Ministero, è dell'avviso che essa sia conforme non solo all'attività precipua della qualifica stessa ma anche al disposto dell'articolo 13 della legge 20 maggio 1970, n. 300, meglio nota con la indicazione di « statuto dei lavoratori ».

Per quanto, infine, concerne la vertenza insorta in materia di riconoscimento retributivo per i notturnisti addetti al servizio di accettazione, si fa presente che è tuttora pendente giudizio civile presso l'autorità giudiziaria di Reggio Calabria.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: TOGNI.

TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quando sarà terminata l'istruttoria delle domande relative alla

richiesta per gli ex combattenti delle guerre 1915-1918 e precedenti, presentate da circa 4 anni da:

De Luca Antonio fu Giuseppe nato a Tropea (Catanzaro) il 30 aprile 1898 e residente a Ricadi;

Golatà Michele nato a Polistena (Reggio Calabria) il 2 agosto 1899 ed evi residente, il quale, pur avendo avuto la medaglia di bronzo con diploma di combattente e un riconoscimento con la medaglia « alleati e associati » per aver combattuto, non ha avuto accolta la domanda.

L'interrogante chiede, infine, di sapere quali misure saranno adottate per soddisfare l'attesa dei due ex combattenti sia per quanto concerne l'assegno vitalizio sia per quanto riguarda le altre benemerienze dell'Ordine di Vittorio Veneto. (4-04477)

RISPOSTA. — Nessuna richiesta risulta pervenuta al consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto da parte degli ex combattenti segnalati.

Il Ministro: TANASSI.

TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere entro quali termini sarà completata l'istruttoria, con il conseguente accoglimento delle domande relative alla richiesta dei benefici previsti per i combattenti della guerra 1915-18, presentate da:

Morabito Antonino (posizione 0567329) nato a Varapodio (Reggio Calabria) il 18 maggio 1881 e residente a San Lorenzo, al quale mentre sono state conferite le benemerienze dell'Ordine di Vittorio Veneto è stato negato l'assegno vitalizio;

Sgrò Gaetano, nato e residente a Roccaforte del Greco (Reggio Calabria) il 17 novembre 1895.

L'interrogante fa presente che i richiedenti sono in ansia di vedere soddisfatta una legittima attesa che si protrae da diversi anni.

(4-05111)

RISPOSTA. — All'ex combattente Antonino Morabito è stata conferita l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto con decreto presidenziale 26 maggio 1973.

Nessuna richiesta risulta invece pervenuta al Consiglio dell'Ordine da parte di Gaetano Sgrò.

Il Ministro: TANASSI.

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, della pubblica istruzione e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere:

1) se corrisponda a verità che la stazione sperimentale per l'industria delle essenze e dei derivati agrumari di Reggio Calabria, abbia proposto, ed il senato accademico della università di Messina abbia deciso, l'impianto di un istituto della facoltà di chimica industriale dell'università di Milano presso la stessa stazione sperimentale;

2) se ritengano che una tale iniziativa, senza risolvere il problema del potenziamento delle strutture dell'università di Messina, inciderebbe negativamente sull'impegno della stazione sperimentale, la quale rinuncerebbe alla piena utilizzazione delle proprie strutture e delle sue apparecchiature, già insufficienti per assolvere ai molteplici compiti istituzionali;

3) se ritengano che tale eventuale operazione ostacolerebbe e limiterebbe l'attività della stazione, rivelatasi di massima utilità per l'economia della Calabria e del Mezzogiorno, in quanto il potenziamento della piccola e media industria del settore ha offerto nuove possibilità di assorbimento dei prodotti dell'agricoltura e ciò nel momento in cui, in relazione ai gravosi compiti di ricerca che ne derivano alla stazione nel quadro dei programmi di ristrutturazione dell'agrumicoltura, si impone il problema del suo potenziamento e del suo sviluppo;

4) se ritengano, tenuto conto della diversità della natura e dei compiti istituzionali dei due organismi, che una tale decisione, comportando di fatto una limitazione dell'autonomia della stazione, può fare prevalere nelle scelte di ricerca della stessa interessi ed esigenze diverse da quelle che derivano dai propri compiti istituzionali, determinando così grave pregiudizio per il settore agrumicolo poiché una tale iniziativa provocherà la liquidazione di fatto del solo istituto di cui dispone l'industria nazionale per la ricerca nel settore delle essenze e dei derivati agrumari;

5) se ritengano, infine, di dover intervenire tempestivamente sia per evitare tale dannosa operazione sia per salvaguardare le prospettive di sviluppo di uno dei pochi organismi di ricerca industriale di cui può avvalersi il Ministero dell'industria e indirettamente anche quello dell'agricoltura. (4-05174)

RISPOSTA. — Il Ministero della pubblica istruzione ha comunicato che il senato acca-

demico dell'università di Messina ha discusso, in maniera informale, la possibilità che l'istituto corso laurea in chimica industriale venga ubicato presso la stazione sperimentale industria essenze di Reggio Calabria. Il predetto consesso pur esprimendo in linea di massima parere favorevole a che un istituto universitario possa trovare ubicazione anche al di fuori della sede centrale dell'università, non ha peraltro adottato al riguardo alcuna delibera.

Nell'eventualità, per altro, che tale iniziativa dovesse concretarsi in una richiesta alla stazione sperimentale per le industrie e le essenze agrumarie di Reggio Calabria si assicura che il relativo schema di convenzione non mancherà di essere oggetto di attento esame da parte di questo Ministero che ha, per legge, la vigilanza e la tutela della stazione sperimentale in questione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

VALENSISE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i criteri che hanno suggerito la disabilitazione dell'importante scalo ferroviario di Tropea (Caltanaro) al trasporto a carro con grave nocuo-mento per le locali attività agricole e commerciali dato che gli operatori sono costretti a servirsi degli scali di Ricardi e di Vibo Marina, scali difficilmente accessibili anche per le precarie condizioni della rete viaria. (4-05723)

RISPOSTA. — La disabilitazione della stazione di Tropea dal servizio merci a carro era stata in un primo tempo programmata dalla azienda delle ferrovie dello Stato per il prossimo periodo estivo.

Il provvedimento rientrava fra le misure messe a punto allo scopo di superare, nell'attesa dell'esecuzione d'importanti lavori di potenziamento degli impianti fissi e della costruzione di nuovi rotabili, le gravi difficoltà per far fronte alle complessive e crescenti esigenze del traffico viaggiatori — particolarmente intenso nei mesi estivi — e di quello merci.

In seguito, per altro, ad un riesame della questione, la stazione di Tropea è stata riabilitata al servizio merci a carro fin dal 29 maggio 1973.

Il Ministro: PRETI.

VECCHIARELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga utile ed opportuno adottare al-

cuni provvedimenti intesi a migliorare — nella tratta ferroviaria Campobasso-Isernia-Vairano — il servizio per renderlo più agevole; per evitare lunghe soste alle stazioni e quindi ritardi negli orari.

L'interrogante suggerisce a tale scopo quanto segue:

1) abilitazione al movimento dei gestori (ex assuntori);

2) installazione di scambi elettrici in tutte le stazioni;

3) eliminazione della dirigenza unica e ripristino di quella locale nel tratto Campobasso-Carpinone;

4) sostituzione delle attuali carrozze in esercizio con altre più moderne, più comode e più veloci. (4-05466)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda il punto 1) si precisa che è in corso di studio una nuova normativa, che estenderà i compiti dei gestori sulle linee a dirigenza unica.

Tale nuova normativa realizzerà notevoli vantaggi ai fini dello snellimento del servizio sulle predette linee.

Per quanto riguarda il punto 2), l'installazione di apparati centrali elettrici, peraltro molto onerosa sia in sede di acquisto che poi in sede di esercizio, è ovviamente opportuna solo per impianti posti su linee ad intensa circolazione; tali circostanze, almeno per ora, non si verificano nelle stazioni della linea in questione.

Per quanto concerne il punto 3) si osserva che il tratto Campobasso-Carpinone — pur avendo recentemente avuto un certo incremento di traffico — non presenta ancora le caratteristiche che rendano necessaria l'adozione dell'esercizio con la dirigenza locale; pertanto il regime a dirigenza unica, con i vantaggi derivanti — come detto sopra — dalla applicazione della nuova normativa, risulta ampiamente idoneo al regolare svolgimento della circolazione senza comportare, per altro, alcuna limitazione nei servizi offerti al pubblico.

Per quanto riguarda il punto 4) si fa presente che il servizio viaggiatori sulla linea Campobasso-Vairano viene svolto da treni effettuati con automotrici con sedili imbottiti. Tali mezzi, anch'essi non tutti di recente costruzione, presentano in genere caratteristiche tecniche e di conforto soddisfacenti in relazione al tipo di esercizio da svolgere, e permettono velocità commerciali adeguate alle condizioni planoaltimetriche della linea ed ai vincoli imposti dal semplice binario. In particolare i servizi diretti Campobasso-Roma e

Campobasso-Napoli sono assicurati da automotrici di costruzione più recente, idonee per i lunghi percorsi.

Si assicura comunque che l'azienda segue col massimo interesse l'evolversi del traffico sulle linee in argomento.

A tale riguardo si informa che sono in corso lavori di potenziamento degli impianti telefonici sulla tratta Carpinone-Vairano C., onde facilitare il compito degli agenti preposti alla circolazione con indubbio vantaggio per la regolarità della stessa; ulteriori e più concreti miglioramenti potranno essere realizzati, sia pure gradualmente, con l'attivazione dei piani di potenziamento ed ammodernamento programmati dall'azienda ferroviaria che prevedono, tra l'altro, la costruzione di nuovo materiale rotabile.

Il Ministro: PRETI.

VINEIS. — *Ai Ministri della difesa, dei trasporti e aviazione civile e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che gli studenti universitari appartenenti a famiglie di modeste condizioni economiche in regola con gli esami, oltre a percepire il « presalarario » sono esonerati dal pagamento diretto delle tasse di iscrizione per le quali invece provvede l'ufficio assistenza dell'Università;

che il « presalarario » viene corrisposto con notevole ritardo e, di conseguenza, con altrettanto ritardo si provvede al pagamento delle tasse di iscrizione da parte dell'ufficio assistenza;

che la segreteria dell'università, pertanto, rilascia la certificazione di iscrizione *sub condizione* e che tale certificazione non è ritenuta valida da parte delle ferrovie dello Stato ai fini delle facilitazioni di viaggio e da parte dell'autorità militare ai fini del rinvio del servizio militare spettante agli universitari regolarmente iscritti;

che conseguentemente, qualora intenda avvalersi dei diritti che gli competono, lo studente di disagiate condizioni economiche è obbligato ad anticipare il pagamento in proprio delle tasse con la prevenzione di conseguire il rimborso, seppure lo conseguirà, con gravissimo ritardo e con oneri che appaiono del tutto iniqui;

che in tal modo si crea, di fatto, una grave discriminazione ai fini del fruimento di alcuni fondamentali diritti, venendo colpiti ingiustamente proprio coloro che più avrebbero bisogno di poter godere dei diritti stessi —

se ritengono di assumere iniziative adeguate per porre rimedio con urgenza allo stato lamentato, dando immediate disposizioni alle amministrazioni di competenza. (4-05754)

RISPOSTA. — La situazione accennata dall'interrogante è derivata dal fatto che l'università di Torino ha rilasciato agli universitari aspiranti all'esonero dal pagamento delle tasse certificazioni di studio con la precisazione che lo studente « ha presentato domanda di iscrizione senza effettuare il versamento della prima rata e perciò tale domanda verrà accolta dopo il predetto versamento, oppure dopo la concessione della dispensa richiesta ».

A siffatte certificazioni i distretti militari non potevano riconoscere validità agli effetti del ritardo dall'adempimento della ferma di leva, essendo prescritto al riguardo che il giovane documenti di essere iscritto per l'anno accademico in corso.

Nella questione è intervenuto il Ministero della pubblica istruzione, il quale ha invitato l'università di Torino a rilasciare ai suddetti

studenti certificati di studio senza l'indicata riserva.

Il Ministro della difesa: TANASSI.

ZOPPETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni per le quali non sono stati ancora concessi i benefici e il riconoscimento previsti dalla legge del 1968, n. 263, all'ex combattente Merli Giacomo residente a Lodi (via Galbiano, 10) in provincia di Milano. (4-04100)

RISPOSTA. — La pratica del signor Giacomo Merli non ha potuto essere definita in quanto né dagli atti matricolari in possesso dell'Amministrazione, né dai documenti e notizie fornite dall'interessato, è stato possibile accertare la sussistenza dei requisiti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, per il conferimento della onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto.

Il Ministro: TANASSI.